IL POPOLO ROMANO

ANNO XLIV — N. 31 — Centesimi 5 in tutto il Regno — LUNEDI' 31 GENNAIO 1916

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Note del giorno

La domenica, che è giorno di riposo cristiano, anche in tempo di guerra, ci ha recato minor copia di notizie del consueto: anzi, nessuna di carattere politico od internazionale.

Prosegue, del resto, da qualche settimana — ad eccezione del nostro, dove non è interrotta l'azione, nonostante la stagione e la località — una certa flemma su tutti gli altri scacchieri: nè sembra confermarsi il proposito di una energica azione tedesca preannunziata dai giornali esteri, sulla linea franco-anglo-belga, nè si rileva che sia stata ripresa l'offensiva russa sul fronte orientale.

— Gli sguardi sembrano rivolti nel presente momento al confine fra l'Egitto e la Cirenaica. Le notizie però che si hanno finora dalla nostra colonia, e sulle cui attendibilità non vi è ragione di dubitare, confermano finora che regna la calma, mentre il Senusso, con un prevedibile *revirement*, si sarebbe rivolto contro gli inglesi sul confine egiziano, dove l'altro giorno avrebbe toccato una sconfitta presso Solum.

— Questa mossa del Senusso è tuttavia molto significativa, imperocchè accredita le notizie della preparazione di una nuova azione turca in grande contro l'Egitto. Se il Senusso infatti non fosse sicuro di tale azione da parte dei turchi, non si sarebbe compromesso anzi tempo contro gli inglesi, i quali, per ragione di tattica, gli hanno sempre lasciato fare il comodo suo, anche quando, combattendo contro di noi, veniva largamente rifornito dai pascià egiziani, che riuscivano ad eludere ogni vigilanza.

Ad ogni modo, la presenza delle orde senussite sul confine fra l'Egitto e la Cirenaica tiene vigili le nostre autorità nella Libia, le quali sanno che, volgendosi contro gli inglesi, il Senusso si propone di portare il proprio contributo nella lotta contro l'avversario maggiore, l'Inghilterra, per rivolgersi poscia contro l'avversario minore, che sarebbe l'Italia.

Non per nulla furono prese in tempo le necessarie misure per parare a qualunque eventualità.

***

Il Presidente del Consiglio on. Salandra è partito per Torino ove non pronunzierà alcun discorso politico: questo compito sarà devoluto al Ministro Daneo, che è deputato di Torino e parlerà nella sua città, come già l'on. Martini a Firenze, e l'on. Barzilai, che si dichiarò quasi napoletano di elezione, a Napoli e l'on. Orlando a Palermo.

***

Le notizie militari, come abbiamo già detto, scarseggiano. Lungo tutta la nostra fronte prosegue una notevole attività delle artiglierie: sul medio Isonzo una nostra batteria bombardò la stazione di Santa Maria nel settore di Tolmino, mentre gli avversari bombardarono la borgata di San Martino di Quisca.

Il comunicato del generale Cadorna registra pure le informazioni di prigionieri nemici — — di gravi perdite subite dagli avversari, durante la recente azione sulle alture ad ovest di Gorizia.

Certo è che in questo momento lo scacchiere più attivo è il nostro, del quale si può dire: *nulla dies sine linea*. Il guaio è che data l'aspra natura del terreno le linee sono molte e bisogna superarle una per volta.

Gli altri scacchieri non presentano variazioni degne di rilievo, tranne la notizia impressionante del rapido volo su Parigi di uno *Zeppelin*, il quale lanciò parecchie bombe, che pur troppo fecero non poche vittime e produssero gravi danni ai fabbricati.

Politica e diplomazia

Le Havre, 29. — I nuovi membri del Gabinetto belga hanno prestato giuramento. Vandervelde avrà la direzione dell'Intendenza Militare; Goblet d'Alviella provvederà alle questioni economiche, che si ricollegano col Ministero degli Esteri. Davignon assumerà il servizio della Sanità: Hymans rimarrà Ministro a Londra.

◆ (S) **Zurigo, 30.** Si ha da Monaco: Le *Münchner Nachrichten* ricevono da Vienna che nè col Principe Mirko nè con gli altri dignitari montenegrini rimasti a Podgoritza sono incominciate trattative di pace.

LA MISSIONE HOUSE.

(S) **Zurigo, 29.** — Si ha da Berlino: Il colonnello americano *House* è partito per New York, via Svizzera. Egli ha dichiarato che aveva semplicemente l'incarico di esporre all'Ambasciatore degli Stati Uniti i desideri personali del Presidente Wilson e di sbrigare alcune questioni di carattere commerciale e sociale e non di appianare dissidi inesistenti fra gli Ambasciatori degli Stati Uniti a Londra e a Berlino.

House ebbe colloqui col Cancelliere, Bethmann Hollweg e coi Segretari di Stato per gli Esteri e le Colonie.

LA SITUAZIONE IN CINA

(S) **Pechino, 29.** — La situazione è grave nel nord dello Shan-Si. Parecchie migliaia di briganti si impadronirono ultimamente di Sa-ro-tai e devastarono i villaggi in un raggio di dieci miglia intorno ed Ewei-wa-ning. Indi facendo una grave deviazione verso sud evitarono le truppe del Governo, si impadronirono di Pin-la-he-yen a ottanta miglia da Ta-tung-fu e marciano ora su quest'ultima città.

Si crede a Shen-yun che il Principe Sun e altri notevoli capi manciù e mongoli si trovino sulla frontiera dello Shan-si ed aiutino segretamente i briganti. Il Governo fa tutti gli sforzi per inviare rinforzi.

Si apprende da fonte ufficiale dallo Shan-tu che le truppe recentemente arrivate a Sze-chuan raggiunsero le miniere di sale di Tao-liu-sing e salvarono così la situazione. Tan-tui, Kin-yan-hsien e Luchow non hanno subito danni. Il Governo prende disposizioni per riprendere Sui-fu.

LA SITUAZIONE POLITICA IN ROMANIA.

◆ (S) **Zurigo, 30.** La notizia del *Berliner Tageblatt* delle probabilissime dimissioni del Gabinetto Bratianu è confermata indirettamente da informazioni da Sofia dove la situazione rumena è giudicata con molto pessimismo, che si ripercuote nei circoli di Berlino. Come l'annuncio di enormi acquisti di granaglie in Rumenia da parte dell'Inghilterra e di nuovi ostacoli sorti ad inceppare le esportazioni negli Imperi Centrali avevano suscitato inquietudini, così l'annuncio del ritiro di Bratianu, e più la preparazione militare rumena, suscitano allarmi.

L'inviato del *Berliner Tageblatt* a Sofia apprende che otto decimi dell'esercito rumeno sono sotto le armi distribuiti lungo i confini bulgaro-ungheresi, mentre il confine bessarabico, nonostante i movimenti continui di truppe russe, è quasi completamente sguarnito.

I giornali berlinesi ritengono che il ritiro di Bratianu equivarrebbe all'intervento della Rumenia nella primavera prossima. Ma anche l'atteggiamento del Governo di Bratianu desta sospetti a Berlino, perchè di vigile attesa.

NEL MAROCCO.

(S) **Parigi, 30.** — Si ha da Taza: Nostre truppe e i [illegible] del colonnello Simon sorpresero il 27 corrente e distrussero completamente il campo dell'agitatore Ab del Malek e dispersero l'*harka*. L'agitatore è in fuga.

Discorso dell'on. Luzzatti a Venezia

(S) **Venezia, 30.** — Per iniziativa del Comitato di assistenza e difesa civile ha avuto luogo al teatro *La Fenice* un convegno per il prestito della vittoria, convegno la cui importanza è stata accresciuta dalla presenza del Sottosegretario di Stato on. Marcello, dagli on. Luzzatti e Rava.

La sala della *Fenice* offriva un aspetto imponente per l'affollamento di ogni classe di cittadini. Tutte le autorità civili e militari erano presenti. Oltre i senatori e deputati della regione si notavano tutte le più spiccate personalità del commercio, dell'industria, della finanza.

Prese per primo la parola l'on. Pietro Orsi, Presidente del Comitato di assistenza e difesa civile, il quale rivolse un caldo saluto agli onorevoli Luzzatti, Rava e Marcello, concludendo che Venezia è luogo degno per trarre gli auspici ai nuovi destini d'Italia.

L'on. Marcello, Sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi, alludendo agli on. Luzzatti e Rava disse di sentire anche egli il bisogno di ringraziare i colleghi eminenti, l'uno figlio carissimo di Venezia, l'altro della forte e generosa Romagna, di essere venuti a Venezia in quest'ora solenne a continuare l'opera feconda che dal banco del Governo, dalla cattedra, con gli scritti e con la parola hanno sempre speso in pro della patria. Rievocando gli avvenimenti che sconvolsero l'Europa dopo la rivoluzione francese, l'on. Marcello ha sciolto un inno per Venezia, sempre preparata ad ogni sacrificio, e sempre pronta ad ogni iniziativa pubblica e privata.

Il Sindaco conte Grimani porse il saluto di Venezia agli ospiti illustri.

Allorchè si alzò a parlare l'on. Luzzatti un applauso generale proruppe in tutta la sala e il suo discorso fu interrotto da acclamazioni e vivissimi battimani.

Dopo un efficacissimo esordio l'on. Luzzatti espone i numeri stupendi e inverosimili che si maneggiano nelle spese della presente guerra, e dimostra come l'Inghilterra e l'Italia, senza copiarsi, furono sinora sole all'altezza dei sacrifici finanziari; furono le prime a comprendere che non era lecito fare appello al credito in proporzioni così colossali senza assicurare ai creditori gli interessi e qualche cosa di più, come preparazione degli inevitabili debiti futuri. Gli stati che non osarono mettere le imposte dovettero abusare della carta moneta. *Il problema tecnico si pone così: Imposte per pagare gli interessi dei debiti; debiti assicurati dalle imposte, ovvero eccessi enormi di carta moneta, la peggiore delle imposte.*

Si appella alle donne massaie, assistenti a questo mirabile convegno, perchè facciano sottoscrivere al prestito i mariti, i figli e gli amici. Questo è il solo modo di non inasprire anche più il prezzo delle cose necessarie alla vita con eccessive emissioni di carta-moneta.

Quindi chi sottoscrive al prestito, oltre un atto patriottico fa un doppio buon affare, guadagna un alto interesse, concorre a scemare il prezzo delle cose, o impedire che rialzi. Ma un altro vantaggio non avvertito contiene il prestito nazionale, con le sottoscrizioni dall'estero diminuisce il cambio. Questo cominciano ad intendere i nostri mirabili migrati, dei quali tesse l'elogio fra gli entusiastici applausi dello assemblea.

L'on. Luzzatti presenta un prospetto dal quale si trae al corso attuale dei cambi i grandi profitti dei nostri emigrati in Argentina, negli Stati Uniti, in Svizzera, in Olanda non sottoscrivendo al prestito.

Mai più, perchè questa terribile guerra non si ripeterà, sarà data a loro l'occasione compiendo un atto patriottico di guadagnare somme maggiori.

Loda Venezia per le iniziative provvidissime e riuscite che fanno sottoscrivere al prestito per la vittoria i piccoli impiegati e i lavoranti. Dimostra che si fece più e meglio che in Inghilterra e l'esempio di Venezia si diffuse in tutta Italia, esultante per la democrazia delle minime sottoscrizioni versate a quote minime con l'aiuto delle casse di Risparmio, delle Banche popolari e degli altri istituti di credito.

Legge lettere di soldati e marinai, di ufficiali dell'esercito e della marina, che chiedono più indulgenti more nei versamenti, per sottoscrivere anche di più.

E chiude con una acclamazione a coloro che combattono e muoiono per la patria.

Legge l'ordine del giorno votato in Campidoglio che Venezia accoglie entusiasticamente.

***

Quindi parlò l'on. Rava accolto anche egli da vivissimi applausi e salutato alla fine da una caldissima, prolungata ovazione.

Credito, Industria e Commercio

Dall'insieme dei resoconti dell'ultima settimana di gennaio risulta che la situazione generale dei mercati è poco diversa dalle precedenti, anzi, dal lato monetario le cose, per quanto si faccia, e si cerchi di fare, non presentano alcun miglioramento; si potrebbe anzi applicare l'antico proverbio latino: *gutta saepe cadendo, lapidem cavat*.

Speriamo che il nuovo prestito nazionale, il quale procede tra il favore del pubblico, possa avere l'efficacia di infondere un po' più di vigore nell'ambiente generale.

Le rendite, tenuto conto che alcuni ne alienano almeno una parte per sottoscrivere al nuovo prestito, che è più conveniente, non presentano in confronto alla settimana precedente, una differenza eccessivamente sensibile, mentre i buoni del Tesoro danno prova della maggior fermezza: all'opposto dei cambi che continuano gli esercizi ginnici.

La questione dei cambi si connette naturalmente la esigenze commerciali e il Governo se è di ciò preoccupato inviando frattanto a Londra, quale Commissario speciale, il sig. Mayor des Planches, che è competente nella materia, avendo passata una parte della sua carriera diplomatica in paesi commerciali, come ad esempio gli Stati Uniti.

— La situazione delle grandi banche di emissione di cui diamo in seguito il consueto cenno sui movimento della settimana non presenta sensibili variazioni — anzi, quasi tutte le riserve metalliche, segnano, chi più chi meno un aumento.

BANCA DI FRANCIA.

La situazione al 27 genn. segna un aumento di oltre 5 milioni di franchi nella riserva oro che sale a 5 miliardi e 12 milioni di franchi e una di circa mezzo milione in quella di argento che resta a 354 milioni.

Le anticipazioni su titoli sono aumentate di 71 milioni restando a 1185 milioni mentre il conto corrente col Tesoro è pure aumentato di 74 milioni, e scende a circa 100 milioni.

Quelli coi privati presentano una nuova diminuzione di 3 milioni restando a 2 miliardi e 45 milioni. Finalmente il portafoglio è aumentato di circa 4 milioni a 404 milioni e ½ e la circolazione è aumentata di circa 102 milioni, salendo a 13 miliardi e 858 milioni.

BANCA D'INGHILTERRA

Il resoconto settimanale della Banca accusa un aumento di 204.054 sterline nella riserva che sale a 35.708.398 sterline. In causa però di un aumento nei depositi la sua proporzione agli impegni è invece diminuita di ¼ di punto al 22¾ per cento.

Il tasso di sconto ufficiale è sempre al 5%, quello sul mercato libero leggermente meno teso, è stato del 5½ per cento per le migliori cambiali a tre mesi.

BANCA IMPERIALE DI GERMANIA.

La situazione al 23 gennaio presenta le seguenti variazioni.

Riserva oro 2452 milioni di marchi con un aumento di circa 2 milioni di marchi dalla settimana antecedente; buoni del Tesoro 686 milioni in cifra tonda aumento circa 3 milioni, portafoglio 5449 milioni aumento 88 milioni e ½; circolazione 6274 milioni diminuzione 107 milioni; depositi 2142 milioni; aumento 306 milioni.

MERCATO AMERICANO

Continua la marcia ascendente. L'ultima situazione delle Banche Consociate di New York segna un nuovo aumento di 3 milioni di sterline nella riserva totale che sale ancora a 180.420.000 sterline, mentre anche la sua eccedenza sul minimum legale è aumentata di quasi 2 milioni e ½ di sterline a 34.598.000 sterline.

MERCATO ITALIANO.

	19 gennaio	28 gennaio
Rendita 3.50 netto 1906	80.5–	79.57
Id. 3.50 netto 1902	79.32	79.33
Id. 3 % oro	58.—	58 —
Buoni del Tesoro quinquennali	96.32	96.16
Cambio su Parigi	112.(1	115.15½
Cambio su Londra	31.03 ½	32.26
Lire oro	123.40 1/3	134.58

BANCA DI FRANCIA

	27 gennaio 1916		Diff. dal 20 gennaio
Riserva oro	5.011.587.577	+	5.374.850
Id. argento	351.766.764	+	428.947
Disponib. all'estero	1.102.717.993	—	28.205.716
Portafogli	404.554.928	+	3.927.846
Effetti prorogati ..	1.784.209.465	-	15.740.054
Anticipaz. su titoli	1.185.435.912	+	71.314.911
Id. permanenti allo Stato	200.000.000		—
Id. nuove allo Stato	5.400.000.000		100.000.000
Spese	606.[illegible]	+	158.514
Biglietti in circolaz.	13.858.016.410	+	101.080.245
Conto corr. col Tes.	99.642.264	+	73.843.150
Id. coi privati	2.045.767.400	—	3.020.283

BORSA DI PARIGI

	22 gennaio	29 gennaio
Rendita francese 3 ½ amm.	—.—	— —
Id. 4 % perpetua	63 —	61 —
id. amm. antica	—.—	— —
Id. italiana	—.—	— —
Id. turca	—.—	— —
Id. spagnuola esterna	88 —	88 30

BORSA DI LONDRA.

	21 gennaio	29 gennaio
Nuovi consolidati	50 1/8	50 —
Rendita italiana	— —	— —
Rendita spagnuola esterna	79 3/8	78 ½
Egiziana nuova	74 1/4	75 —
Rendita giapponese	68 —	68 ½

MONOGRAFIE DI NOSTRI CONSOLI

(S) **Roma, 30.** — Il R. Ministero per gli Affari Esteri, Direzione Generale degli Affari Commerciali pubblica due monografie: *Allevamento e commercio del baco da seta in Persia* del signor Carlo Marchbio e *Il Canale di Suez* del R. Vice Console dottor Mario Zanotti Bianco.

Le prima di esse è un riassunto particolareggiato e statistico dei sistemi di produzione e di commercio dei bachi da seta in Persia con indicazioni utili sulle possibilità di introdurvi il baco da seta italiano e la seconda è una esposizione dettagliata sui lavori, l'efficienza, e il commercio del Canale di Suez.

Armi ed Armati

CONFERENZA FRANCO-INGLESE PER IL MUNIZIONAMENTO.

(S) **Parigi, 30** — I Ministri inglesi Lloyd George e Bonar Law sono giunti a Parigi per conferire col Sottosegretario di Stato francese per le munizioni, Albert Thomas. Oggetto della conferenza è stata la determinazione di un programma di armamento comune fra gli alleati. Sono state tenute due riunioni, una alla mattina al Ministero della guerra coi rappresentanti dello Stato Maggiore, un'altra nel pomeriggio al Sottosegretariato di Stato con il personale tecnico dell'artiglieria. Alla sera i Ministri inglesi sono stati ricevuti dal Presidente del Consiglio Briand, col quale si sono intrattenuti circa i risultati delle due riunioni.

UN DISCORSO DEL RE DI BAVIERA ALLE TRUPPE.

Parigi, 29. — Il *Temps* pubblica:

Il Re di Baviera parlando recentemente alle truppe sul fronte occidentale ha detto: « Fu un duro compito quello di tenere a bada il nemico durante i lunghi mesi di guerra nelle trincee ma voi assolveste il compito in modo splendido.

« Sono convinto che farete ciò che attendo da voi quando si tratterà della nuova marcia in avanti. Possa quest'ora suonare presto!

« Sono certo che la guerra cominciata vittoriosamente terminerà con la vittoria ».

Mettendo in relazione questo discorso reale che pubblica il *Temps* con un recente articolo della *Gazzetta di Francoforte* secondo la quale la guerra non può decidersi che in Francia se ne può desumere che una offensiva tedesca sul fronte occidentale potrebbe essere imminente.

PER IL PRESTITO NAZIONALE

IL COMIZIO DI IERI A ROMA

Ieri alle 11 si tenne l'annunciato comizio promosso dagli impiegati delle pubbliche amministrazioni per il prestito di guerra.

La grande sala del teatro *Costanzi* era gremita. Presiedette l'on. *Ruini*, quale presidente della Società fra gli impiegati, ed egli stesso aprì la discussione con brevi parole.

DISCORSO RUINI.

L'on. Ruini assumendo fra gli applausi la presidenza del Comizio illustra il significato che ha questa manifestazione della classe degli Impiegati. I funzionari civili dello Stato, che han dato ai quadri militari ottimi elementi lodati dal comando supremo, mostrano come, allorchè suona la voce della patria Travet sappia farsi soldato e compiere sulle Alpi e sul Carso il suo aspro e glorioso dovere. I colleghi nostri morti sul fronte li commemoreremo il giorno della vittoria completa e definitiva. Oggi rendiamo onore alla loro memoria ed esprimiamo il nostro orgoglio ed il nostro affetto ai compagni tutti che combattono in trincea, partecipando fervidamente, come classe, a questa grande mobilitazione finanziaria del Prestito nazionale. Il ceto degli impiegati inchiodati alla fissità dei propri redditi, mentre rincara di tanto il costo della vita, non potrà recare il contributo di cospicue sottoscrizioni; ma più alto è il valor morale della sua adesione, ed anche i più umili della grande famiglia degli impiegati, sottoscrivendo magari un solo titolo, a lunghe rate mensili, desiderano avere, nelle loro case modeste, quel certificato che opportunamente il Comitato fa distribuire, per attestare chi ha partecipato al Prestito, compiendo il suo dovere d'italiano.

L'on. Ruini, dopo aver parlato dei mezzi migliori, perchè la sottoscrizione abbia i più favorevoli risultati, ringrazia, a nome della classe, gli oratori cui dà la parola.

DISCORSO BESANA.

L'oratore esordisce dimostrando che solo gli impiegati pagano le tasse dovute allo Stato mentre gli altri contribuenti cercano dissimulare i loro redditi. Bisognerebbe che la Finanza facesse ciò che il Ministero della Guerra fa per i renitenti di leva; punire severamente.

Quindi l'oratore continua: L'Italia ha bisogno di danari e per averne, si rivolge a noi tutti suoi figli. Da buona mamma, ci ricambia il favore offrendoci un interesse veramente generoso. Come si può fare a dire di no?

Rifiutando noi mancheremmo al nostro dovere di cittadini e come padri di famiglia, dimostreremmo di non saper provvedere al nostro personale tornaconto. Ma vi pare?! Il 5 e 20 per cento!! E su di un titolo di Stato!! Io che ho già sottoscritto per quello che potevo e dovevo, sono venuto a questa conclusione: come sottoscrittore, sono un buon patriota; come impiego di fondi mi pare di essere un po' strozzino; mescolando le due qualità, io finisco col diventare uno strozzino patriottico! Ma dal momento che hanno voluto così, così sia!

Tutti dobbiamo contribuire al successo del Prestito nazionale e non vi può essere esclusione per nessuno neppure per gli impiegati.

I vostri risparmi, fondendosi con quelli di tutti gli italiani, si trasformeranno in una nuova forza materiale e morale che proverà ai nostri nemici che questa non è una delle consuete operazioni combinate tra finanzieri e banche, ma è la dimostrazione plebiscitaria di un intero popolo che avverte il pericolo e ricorre a tutte le sue energie per scongiurarlo.

Tale grandiosa dimostrazione gioverà ad affrettare la fine di questa terribile convulsione europea e ci arrecherà quella pace benefica, fondata sul diritto e la giustizia, alla quale tutti anelano.

DISCORSO RAIMONDO.

L'oratore prende le mosse dalle notizie con le quali frequentemente i giornali austriaci, ed anche i tedeschi, consolano il loro pubblico, informandolo delle carestie, della sfiducia, dell'esaurimento dell'Italia. Noi ridiamo di queste invenzioni, ma però non facciamo meglio dei nostri nemici. Anche noi abbiamo l'abitudine di annunziare tratto tratto che l'Austria è entrata in agonia e che la Germania è fiaccata dalla crisi economica, ed è ossessionata dallo spettro della bancarotta; e come vediamo di poi che l'Austria, malgrado tutto, è ancora in piedi, pronta alla offensiva e che la Germania pensa a nuove invasioni e parla di annessioni territoriali, così non sempre riusciamo ad espellere un senso di sottile malessere, una punta di delusione. Contro questo pericolo, per fortuna lontano, bisogna armarsi per serbare inviolate le frontiere morali.

Da tanto tempo si parla di guerra di logorio d'esaurimento e non ci siamo ancor fatti all'idea che per logorare ed esaurire il nemico non possiamo a meno di stancare e prostrare noi stessi per enorme consumo di energie che si richiede. Quando nel giuoco delle forze si è arrivati ad una stabilità di equilibrio resistente agli opposti sforzi; quando da diciotto mesi i tedeschi non sono riusciti ad entrare in Verdun nè a raggiungere Calais, spezzando una cortina relativamente sottile, nè in cinque mesi hanno avuto ragione di Riga; quando la grandissima superiorità di chi si difende su chi attacca — a parità di armi, di uomini, di valore — si può dire che sia la legge più certa di questa guerra; non è giusto, non è prudente, non è utile, non è serio attendere ogni mattino che le linee tedesche siano sfondate, che la Champagne sia evacuata o che le nostre truppe marcino su Lubiana. Non è degli assalti impetuosi nè da una geniale strategia che l'aggressore sarà respinto e disfatto. L'invasione è stata fermata in un momento in cui i popoli aggrediti avevano una preparazione ed una forza incomparabilmente minori; noi siamo certi che esso non avanzerà più, e siamo certi altresì che lo strazio inenarrabile di brutali mutilazioni non indurrà essi le vittime a domandare mercè. Siamo dunque arrivati a questo punto che ciascuna parte, per uscir dal conflitto, deve contar sulla lenta consunzione dell'altra. Qual voce umana saprà esprimere da queste crude parole la terrificante tragedia di sacrifici che esse racchiudono? Chi può immaginare l'estremo limite delle sofferenze, a cui bisognerà giungere per il delitto di coloro che senza necessità e a loro stesso pregiudizio hanno spinto l'umanità a distruggere rabbiosamente sè stessa?

Ma ogni voce può dire ed ogni mente immaginare che noi abbiamo bisogno di una più intensa vita morale di una più severa disciplina individuale e collettiva. Per tema di cedere agli impulsi della nostra eccessiva sensibilità, ci siamo quasi sforzati di non cambiare nulla alla nostra esistenza di ieri, non pensando che non soltanto ora ma anche nel futuro l'epoca dei facili comodi per un pezzo non tornerà più. I consumi non hanno trovato altro freno che nella inopia di quelli che soffrono della guerra, non in volontarie limitazioni. I teatri sono tutti aperti alla spesa dell'improvvisata agiatezza, e sarebbe difficile dire se il mantenere la normalità della vita anche nelle sue manifestazioni artistiche sia un beneficio che compensa l'amarezza dei fratelli tornanti dalle trincee e delle famiglie che vestono a lutto. Malgrado l'ascesa dei cambi, s'importano dall'estero oggetti lussuosi e non necessari: sarebbe interessante, ad esempio, conoscere quanto si è importato di vini costosi e liquori, di articoli di *toilette*, di stoffe eleganti. La benzina è limitata per le supreme necessità, ma nessun automobile ha diminuito le corse di piacere.

L'opera del Governo ha lasciato non poco a desiderare, per omissioni, per errori, per spirito di classe, ma l'opera dei cittadini non è stata davvero più provvida.

L'oratore dimostra la sicurezza e la bontà dell'investimento di fondi nel Prestito e conclude incitando a dar denaro alla patria perchè l'Italia vinca, perchè l'Italia viva!

DISCORSO SASONI.

Come ben dice il manifesto, che vi ha qui convocati, il Prestito è una battaglia, come quelle che si combattono sul fronte. Noi dobbiamo tener presente, in ogni momento della nostra vita quotidiana, che vi sono tanti nostri fratelli nei perigli della morte e nelle sofferenze serenamente sostenute nella vita gloriosa ed aspra delle trincee.

Il successo del Prestito deve essere una manifestazione della riconoscenza della Nazione verso il suo Esercito glorioso.

Mercè l'Esercito sono ormai chiusi i confini e si è ottenuta una prima vittoria, rendendo impossibile ogni minaccia d'invasione; ed è sull'Esercito, che noi posiamo la fiducia della vittoria completa e definitiva, perchè in paragone di ogni altro e nelle immense difficoltà del nostro fronte, ha superato ogni aspettazione e mostrate virtù militari che tutto il mondo deve riconoscere. Ma vano sarebbe il compiacimento o l'orgoglio per tante virtù militari, se non apprestassimo continuamente e fortemente i mezzi, che la guerra moderna richiede in così larga copia. Soltanto se, oltre la superiorità di uomini e di ricchezza, che possiede già l'Intesa, si otterrà anche la superiorità negli strumenti di guerra, che richieggono tutta una organizzazione speciale del paese, soltanto allora potremo più rapidamente giungere alla vittoria.

Per tutto ciò occorrono larghi mezzi finanziari che del resto non servono soltanto a dare armi e ripari ai nostri soldati, ma anche a sostenerne le famiglie nell'opera doverosa di assistenza civile ed in generale valgono a sorreggere quella nuova economia di guerra che si è creata per necessità in ogni paese e che ha dato luogo a funzioni nuove dello Stato, giacchè oggi le guerre non si vincono soltanto con gli eserciti che stanno al fronte, ma con tutto il paese mobilitato economicamente e finanziariamente contro il nemico.

Tutte le classi ma specialmente quelle abbienti debbono ormai sentire che loro supremo interesse è sorreggere l'opera dello Stato, che mantiene in efficienza l'economia nazionale. Nè è più possibile concepire prosperità private di ceti e di persone separatamente o in contrasto con l'economia dello Stato, da cui ogni attività produttiva del paese, in ogni sua forma, attinge oggi forza ed alimento.

All'economia di guerra deve corrispondere una finanza di guerra e la Finanza italiana che, come disse Paolo Carcano in Campidoglio, è sempre stata *limpida, onesta e forte*, deve anche in questa occasione mostrarsi pari alle sue tradizioni.

***

L'oratore conclude: — Oramai si delinea sicuro il successo di questa battaglia finanziaria che l'Italia dà col Prestito che ben fu chiamato il Prestito della Vittoria e sarà anche affermazione vittoriosa del nostro paese per la preparazione del domani, dopo la guerra, quando raggiunte le sacre aspirazioni nazionali, tutti ci dovremo mettere a risolvere i nuovi problemi della vita economica e di più salda organizzazione, che non si contraddicono fra loro.

Intanto ogni cittadino deve dare i suoi sforzi per il successo del Prestito, oggi che la parola d'ordine è una sola: disciplina.

Di questa disciplina nazionale dà oggi la più alta prova il nostro Esercito, che è una linea sola di fuoco ed è un cuore solo dall'Altissimo al mare, sotto la guida del Re, che è veramente il primo dei cittadini d'Italia perchè oggi ne è il primo soldato.

CHIUSURA DEL COMIZIO.

In ultimo il Presidente on. Ruini, chiude il comizio degli Impiegati, raccogliendo come sintesi dei discorsi pronunciati la proposta di costituire un comitato d'impiegati per la propaganda del prestito, d'accordo con quello centrale presieduto dall'on. Luzzatti.

Saluta con un volo lirico le famiglie dei colleghi morti per la patria. Ed afferma che l'ora tragica della guerra, attribuendo nuove funzioni allo Stato in ogni campo economico e sociale, ha mostrato una volta ancora la grande importanza che hanno gli impiegati per l'esistenza della nazione. Ogni giorno più si chiarisce la necessità di una riforma che contenendo la spesa e giovando con i più snelli organismi agli impiegati valga ad accrescere la forza ed il rendimento dello Stato. Oggi intanto la classe si manifesta matura e degna di questa grande riforma, compiendo sui campi di battaglia e negli uffici il proprio dovere, ed ogni impiegato si sente, anche se non è vestito di grigio verde, un soldato.

Dichiara poi sciolto il comizio fra grandi acclamazioni.

Dalle Provincie

(Cronaca per telegrafo - Nostro servizio)

Italia Settentrionale

(S) **Torino**, 30 — Stamane alle ore 10 nel salone del cinematografo Ghersi per iniziativa del Comitato generale della associazione tra esercenti commercianti ed industriali ha avuto luogo l'apertura della raccolta dei rottami di metalli preziosi a favore dei soldati.

Sono intervenuti alla cerimonia il rappresentante del Sindaco, autorità, notabilità, assessori e consiglieri comunali.

Hanno parlato il ragioniere Oreo vicepresidente del Comitato e l'assessore Canvin per il Sindaco.

Indi si è iniziata la raccolta che durerà fino al 6 febbario.

— Nell'affollato salone del Cinema-Ambrosio stamane dietro invito della Unione generale insegnanti italiani (sezione piemontese) e colla adesione della locale sezione della Società «Dante Alighieri» il prof. Giovanni Vidari ha tenuto una applauditissima conferenza su «Il significato storico ed il valore morale della nostra guerra».

Alessandria 30 — Sono terminati i lavori per il censimento del grano e grano-turco esistenti in questo Comune. I dati positivi del censimento superano le previsioni che si facevano sulla scorta di frumento esistente.

Infatti sono stati denunziati 37.253 quintali di grano contro un consumo di 16.816 quintali e perciò restano requisiti per la popolazione quintali 20.437.

Di grano turco quintali 35.625 consumo 15.271, quintali requisiti per la popolazione 20.354.

Mancano nel censimento, le piccole quantità tenute presso i nostri contadini in misura inferiore ai cinque quintali.

◆ (S) **Udine**, 30. Oggi al Teatro Minerva, con l'intervento delle autorità civili e militari, ha avuto luogo la consegna della bandiera e il giuramento dei giovani esploratori.

L'on. Girardini, applauditissimo, ha tenuto un patriottico discorso. Hanno poi parlato il prof. Del Piero e il Provveditore agli studi inneggiando alla Patria ed all'esercito.

La bandiera è stata consegnata dalla madrina donna Rosa Lazzatto, moglie del Prefetto di Udine.

Gli esploratori hanno giurato ed hanno sfilato fra grande entusiasmo del pubblico.

L'ON. CELESIA A SPEZIA.

(S) **Spezia**, 30. — Stamani, alle ore 8, è giunto il Sottosegretario di Stato agli Interni on. Celesia.

Alla stazione si trovavano a riceverlo il Prefetto di Genova comm. Bebucci l'amm. Viale, il Sindaco dottor Piola, il Sotto-Prefetto cav. D'Arienzo e altre autorità civili e militari.

L'on. Sottosegretario e gli altri personaggi, si sono subito recati a visitare il nuovo ospedale Vittorio Emanuele II.

L'on. Celesia ha poi visitato una sezione dell'ospedale della Croce Rossa, ricevuto dal Professor Cascella, direttore dell'ospedale. L'on. Sottosegretario si è trattenuto al letto di varii feriti informandosi delle loro condizioni e rivolgendo ad essi parole di conforto.

Quindi l'on. Celesia si è recato a visitare il nuovo ufficio di igiene posto nel villino del Duca degli Abruzzi nel Viale San Bartolomeo.

Alle ore 12, alla presenza dell'on. Celesia, ha avuto luogo la solenne inaugurazione del Sanatorio antitubercolare, dovuto alla iniziativa del dott. Gagliardi e costruito con fondi elargiti dalla cittadinanza dalle associazioni popolari e democratiche e dal Comune. Alla cerimonia sono intervenute tutte le autorità civili e militari e molte associazioni con bandiera. Dopo brevi parole del Sindaco e del dott. Gagliardi, l'on. sen. Foà ha pronunziato, vivamente applaudito il discorso inaugurale. A nome del Governo ha pronunciato pure un patriottico discorso l'on. Sottosegretario Celesia, che è stato acclamatissimo.

(S) **Spezia**, 30 — Dopo un banchetto all'albergo «Croce di Malta» offerto dalla civica amministrazione il Sottosegretario di Stato on. Celesia è intervenuto, alle ore 14 ad un imponente comizio al «Politeama» Duca di Genova.

Il teatro era letteralmente gremito. Vi erano intervenute tutte le autorità civili e militari.

Dopo il Sindaco dott. Piola, hanno pronunciato applauditi discorsi l'on. deputato Ollandini ed il col. Giachino illustrando le ragioni di opportunità e l'interesse di aderire al prestito.

PER IL VIAGGIO DELL'ON. SALANDRA A TORINO.

(S) **Torino**, 30. — In occasione della prossima venuta del presidente del Consiglio on. Salandra, sono stati pubblicati patriottici manifesti, che rivolgono il deferente saluto al Capo del Governo e inneggiano alla guerra liberatrice. I giornali pubblicano le deliberazioni di moltissime associazioni invitanti i loro associati di partecipare in massa alle onoranze.

Italia Centrale

Faenza 30 — Ieri in Piazza d'Armi, presenti le autorità militari e civili il reggimento cavalleggeri Caserta e molto pubblico ii colonn. Chenal ha decorato di medaglia d'argento il brigadiere di finanza Generoso Manzo di Avellino, per atti di valore da esso compiuti in guerra dove rimase parecchie volte ferito in vari combattimenti.

Nocera 30 — Ieri sera al passaggio a livello del mercato il soldato del 30° fanteria Nicola Boglieri da S. Sofia (Cosenza) mentre attraversava il binario è stato travolto e ucciso dal treno 802 proveniente da Napoli. Sul posto si recò l'autorità giudiziaria. Il cadavere fu trasportato all'ospedale E' esclusa la responsabilità del casellante.

Isole

◆ (S) **Siracusa**, 30. Presenti il Prefetto comm. Reggiani i senatori e i deputati della Provincia le autorità civili e militari, il col. Inghilleri ha consegnato oggi alla famiglia del caporale Ferrero Salvatore la medaglia d'argento conferitagli *motu proprio* da S. M. il Re in seguito alla sua morte eroica sul campo dell'onore. Sono stati pronunciati patriottici discorsi.

Mercati italiani ed esteri.

Cereali.

Pesaro. — Frumento da L. 40 a 43 - frumentone 30 a 32 - riso 45 a 60 - avena 28 a 30 al quint.

Rovigo. — Grani da L. 38,50 a 39,50 - granoni da 27,25 a 28,50 al quint.

Mantova. — Frumento fino 40 a 40,50 - buono mercantile 39,50 a 40 - frumentone fino 28,50 a 29 - mercantile 27,50 a 28 al quint.

Farine.

Brescia. — Farina da pane all'80% L. 53 a 44 - di frumentone comune 31 a 32 al quint.

Crusca da L. 23 a 23 - cruschello 21 a 22 al quint.

Novara. — Farina tipo unico 80% da 53,50 a 53,60 - crusca di frumento 21 a 23 - cruschello 20 a 21 al quintale.

Olii e semi.

Fermo. — Olio d'oliva 1ª qual. da L. 280 a 300 2ª 230 a 240 - cotone 170 a 180 al quint.

Campobasso. — I prezzi degli olii sono di L. 190 210 al quint., secondo la qualità e i luoghi.

Nervi. — Il raccolto d'olio fu scarsissimo e non tanto fino. Si fanno prezzi di L. 200-220 al quintale.

Costantina. — Olio d'oliva, moltissima ambe fr. 1,20 al litro.

Londra. — Semelino 83, Compratori 33,8; compratori 77.

Buenos Ayres. — Semi di lino: febbraio fr. 28,16 marzo 28,16 i 100 chilog.

New York. — Olio cotone prime Yellow 9,20 - id. marzo 9,24.

Rosario — Semi di lino: febbraio fr. 27.28 marzo 27.50 i 100 chili.

Tunisi. — Olio d'oliva 1ª qual. da fr. 150 a 153 - 2ª 141 a 144 al quint.

Burro formaggi e salumi

Brescia. — Burro 1° premo L. 3,45 - 2° premo L. 3,30 al chilogramma.

Faenza. — Lardo L. 225 - strutto 300 al quint.

Novara. — Burro 1ª qual. L. 3,40 a 3,60 al chilog.

Formaggio Gorgonzola fresco di latteria L. 1,30 a 1,40, maturo a magazzino; - 1ª qual. da 2 a 2,10 al chilog.

Bestiame.

Torino. — Sanati da L. 19 a 22,50 - vitelli 15,75 a 19,25, buoi, e manzi 13 a 15 - moggie o manze e torelli 10,50 a 13 - tori 10,50 a 14 - vacche e soriane in genere 8 a 11 - suini 12,50 al 16.

Vini.

Misilmeri. — Continua in questa piaga vinicola l'incetta dei vini I cui prezzi si sostengono sulle L. 55 a 65 l'ettolitro pei vini del 1915 di 13 a 15 gradi - Malligandi i vecchi di 14 a 15 ½ gradi, si pagano da L. 90 a 75 l'ettolitro secondo la qualità.

Tunisi. — Vino rosso mercantile fr. 45 - bianco 55 all'ettolitro.

Foraggi e semi.

Genova. — Fieno maggengo 1ª qualità L. 13 - agostano 12 a 12,50 - toscano 11,50 al quintale.

Modena. — Fieno maggengo L. 11,50 a 12 - agostano 11 a 11,50 - terzuolo 8 a 8,50 - medica fienata 11 a 11,50 2° e 3° taglio 9 a 9,50 - id. prati nat. asciutti 8 a 8,50 id. prati vallivi 9,50 a 8 - paglia di frumento 7 a 7,50 id. di riso 5,50 a 6,25 - strame di frumento 6 a 6,50 id. vallivo 5 a 5,50 al quintale.

Carboni.

Genova. — La Commissione provinciale per la provvista dei carboni dello Stato, che ha sede negli uffici della R. Prefettura (Div. 3), commise i seguenti prezzi ai quali vengono ceduti agli industriali ed enti pubblici i carboni dal 24 a tutto il 30 gennaio 1916:

Litantrace grosso inglese e americano da vapore L. 170 la tonnellata franco vagone Savona-Genova-Napoli-Torre Annunziata-Livorno — L. 173 la tonnellata id. Civitavecchia.

Litantrace americano da gas L. 170 la tonn. franco vagone Savona, Napoli e Livorno — L. 171 la tonn. id. Palermo e Catania.

Coke metallurgico L. 230 la tonnellata franco vagone Savona, Livorno e Napoli — L. 233 la tonn. id. Civitavecchia.

Articoli tartarici.

Milano. — Cremore vinaccia minimo 70 A. T. da L. 4 a 4,05

Id. id. 80 Bit. Pot. da L. 3,45 a 3,50.

Tartaro greggio 70 Bit. da L. 3,35 a 3,40.

Feccia di vino 28 A. T. da L. 3 a 3,05.

Id. 36 Bit. Pot. L. 3,25.

La propaganda per il Prestito di guerra

(S) **Palermo**, 30. — Stamane nel teatro *Biondo*, indetto dal Comitato «Pro Prestito Nazionale» ha avuto luogo un grande comizio al quale sono intervenuti le rappresentanze del Comune, della Provincia, degli Istituti bancarii, senatori e deputati e numeroso pubblico.

Hanno parlato il rappresentante del Sindaco, comm. Pagano Russo, l'avv. Giuseppe Jamalli, il Presidente della Compagnia di Credito Sociale, gli on. Restivo, Di Stefano, Tasca ed il comm. Lamanna.

◆ (S) **Brescia**, 30. Oggi nel salone del Credito Agrario è stata tenuta una imponente adunanza indetta dal Comitato di propaganda per il Prestito nazionale, con l'intervento dei sen. Bettoni e Gerio, dep. Bettoni, Corniani, e Frugoni, Prefetto comm. Sorge, Sindaco comm. Mainetti, rappresentanze della magistratura, degli Istituti di credito ed altre. Hanno aderito l'on. Sottosegretario di Stato Da Como, il sen. Castiglioni, i dep. Bonicelli, Longinotti, e Candiani. Il sen. Bettoni ha presentato l'oratore ufficiale on. Belotti, che ha parlato ascoltatissimo, e vivamente applaudito alla fine.

◆ (S) **Siracusa**, 30. La propaganda pel Prestito nazionale, mediante l'opera assidua del Prefetto comm. Reggiani e dell'on. deputato Giaracà si intensifica in tutta la provincia ottenendo risultati magnifici. Tra i principali sottoscrittori sono: l'ente Provincia con seicentomila lire; il barone Bruno ex deputato, con cinquecentomila il sen. Cartaso con trecentomila, il commerciante Campisi con trecentocinquantamila e l'industriale Coniglione con trecentomila.

***

◆ (S) **Parigi**, 30. Oggi nei saloni dell'Ambasciata d'Italia, per iniziativa e sotto la presidenza dell'on. Tittoni si è tenuta una numerosa riunione dei maggiorenti della colonia e dei presidenti delle associazioni italiane per organizzare la propaganda a favore del Prestito.

Invitati dall'on. Tittoni vi sono intervenuti i deputati Agnelli e Pavia, i quali hanno parlato entrambi illustrando la necessità per tutti gli italiani anche residenti all'estero di concorrere al successo del Prestito nazionale.

L'on. Tittoni ha aggiunto nobili parole e, dopo osservazioni e proposte di alcuni dei presenti, ha proceduto alla nomina del comitato organizzatore della sottoscrizione, specialmente fra la numerosa classe operaia italiana di Parigi, chiamando a farne parte i presidenti delle cinque principali Società italiane.

Il Comitato organizzerà anche un grande Comizio italiano, al quale interverranno gli on. Pavia ed Agnelli oggi festeggiatissimi.

Drammi di terra e di mare

TERREMOTO NELL'UMBRIA.

(S) **Perugia**, 30. — Alle ore 14.20 è stata avvertita una lieve scossa di di terremoto di terzo grado della scala Mercalli in senso ondulatorio, della durata di cinque secondi, con probabile epicentro Perugia e con ipocentro poco profondo.

Scienze e Lettere

LA MORTE DI EMILIO TREVES.

Tutti i giornali di Milano annunziano con vive parole di cordoglio la morte del decano degli editori italiani Emilio Treves, che ha speso la lunga e laboriosa sua vita nel promuovere con senso di bellezza e di economia l'arte editoriale in Italia.

Nato a Trieste di famiglia piemontese nel 1835 Emilio Treves si era stabilito a Milano dove col fratello Giuseppe, aveva fondato la nota Casa editrice. Aveva esordito nelle lettere a 13 anni con un dramma intitolato *Ricchezza e miseria*, cui fece seguito un altro dramma *Il duca d'Enghien*.

In collaborazione con Gustavo Strafforello compilò un *Dizionario universale di geografia, storia e biografia*. Si citano pure di lui «Relazione al Congresso per la proprietà letteraria ed artistica - 1878» e «Ricordo della gita dei giornalisti italiani in Spagna 1886».

Come editore Emilio Treves è troppo noto perchè vi sia bisogno qui di ripeterne le benemerenze.

Ci limitiamo a ricordare che fu fondatore e direttore del *Museo di famiglia*, del *Giro del Mondo* e della *Illustrazione italiana*.

TEATRI ed ARTE

Il nuovo direttore di S. Cecilia. — La sottocommissione permanente per la musica e la Commissione Amministratrice del Liceo di S. Cecilia si sono riunite per procedere alla nomina del nuovo direttore del nostro Liceo musicale posto resosi vacante in seguito al ritiro del maestro Falchi.

E' stato prescelto il maestro Marco Enrico Bossi.

La larga fama che circonda il maestro Bossi, nato a Salò nel 1861, farà accogliere la nomina con il più largo ed unanime compiacimento. Egli ha fatto i suoi studi musicali al Liceo di Bologna prima ed al Conservatorio di Milano poi. Fu organista della Cattedrale di Como, del conservatorio di S. Pietro a Maiella e quindi direttore del Liceo Musicale Benedetto Marcello dal 1895 al 1902, anno in cui successe al Martucci nella direzione del Liceo Musicale di Bologna. Aveva lasciato quest'ultimo ufficio nel 1911.

Il Bossi, oltre che insigne compositore, è organista sommo: è ancor vivo il ricordo del magnifico concerto d'organo da lui dato nel 1913 all'*Augusteo*.

Tra le sue composizioni meritano speciale ricordo, un *Concerto sinfonico* per organo e orchestra, un *pezzo da concerto in do min.* per organo, un *requiem*, una *suite* orchestrale, gli *Intermezzi goldoniani*, per archi, oltre a numerosi trii, sonate, ecc. L'ultima sua composizione, l'oratorio *Giovanna d'Arco*, ha avuto grandissimo successo lo scorso mese a Boston. Il Bossi è autore altresì insieme col Tebaldini, di un *Metodo per lo studio dell'organo moderno*.

AUGUSTEO.

XII Concerto orchestrale - A. Toscanini.

L'istituzione dei nostri concerti è ancor viva e fiorente: quando la direzione è affidata ad un artista noto, che promette un programma scelto con accorgimento e finezza il pubblico ben risponde al richiamo: e con entusiasmo. Questo è ieri avvenuto: per la prima volta – quest'anno – l'*Augusteo* era letteralmente gremito: esauriti tutti i posti disponibili: dalle poltrone all'anfiteatro, dai palchi alla galleria: qui anzi, eran stati occupati anche i posti non disponibili!

Il magnifico uditorio ha decretato una volta ancora gli onori del trionfo al grande maestro nostro: trionfo memorabile, trionfo insolito, dato il temperamento romano non eccessivamente entusiasta. Ma l'elettissimo pubblico ha ben compreso di essere di fronte ad un sommo l'hanno compreso gli ascoltatori, l'ha compreso l'orchestra. Quelli hanno delirato, questa ha assolto il suo compito con una perfezione ed uno slancio mai prima raggiunti. E l'orchestra nostra valentissima ha ottenuto un premio davvero ambito e significativo: l'approvazione e la lode di Arturo Toscanini, che con lei ha voluto condividere le manifestazioni di plauso dell'uditorio.

Il concerto si aprì con la *Sinfonia* n. 4 in *re magg.* di Haydn, una delle meno note e che mai era stata eseguita all'*Augusteo*: è una meraviglia di freschezza e di grazia: dal sereno *adagio* dell'introduzione all'elegante *presto*: dal dolce, soave *andante* al caratteristico *minuetto*, al *finale* vivace, irruento. Toscanini ha compiuto vera opera di cesellatore nel rendere le bellezze della musica *haydiniana*; la esecuzione fu di una nitidezza mirabile; di una perfezione irraggiungibile; di un equilibrio perfetto. Chè la concertazione del Toscanini ha sempre del miracolo. E ieri questo miracolo si compiè per l'intero concerto; la imponente massa degli archi nei pianissimo raggiunse effetti di incredibile finezza; l'intera compagine orchestrale adempiè il suo compito con rigore e precisione impeccabili; nei crescendo, svolti con progressione perfetta, pervenne ad effetti di sonorità sconosciute.

Per tal modo alcune delle *variazioni su simi* *anche su un tema originale* dell'Elgar, eseguite sotto la guida del Toscanini — e fu il secondo brano del programma — palesarono bellezze nuove, limpidezze interessantissime: i due *Allegretti* acquistarono colore e rilievo straordinario: l'*intermezzo* rivelò grazie ed eleganze singolari; il ieratico *adagio*, intitolato al Nim od, assurse ad altezza, profondità, imponenza somme: l'*allegro* finale fu trascinante, vertiginoso.

Nella seconda parte del concerto due novità ha presentato il Toscanini: una del Busoni, l'altra del Rachmaninov.

La *Berceuse elegiaca* di Ferruccio Busoni è composizione austera, nobile, degna del glorioso musicista italiano; ardita nella sua orditura tecnica, e non facilmente accessibile ad una prima audizione, dà però un profondo, acuto senso di quel dolore intimo, di quella dolce disperazione, che evidentemente provò il Busoni e volle destare nei suoi ascoltatori, dedicando il lavoro alla memoria della madre e chiamandolo *Berceuse dell'uomo sul letto funebre di sua madre*.

Il poema sinfonico del Rachmaninov, *L'isola dei morti* è esso pure un brano di non facile, nè immediata comprensione. Evidentemente trattasi di opera programmatica, ma ieri fu dal pubblico detto soltanto, che esso è ispirato all'omonimo quadro di Böcklin questo influì nel far apparire lunga la composizione, e nel lasciarne sfuggire talune fra le più caratteristiche sue significazioni. E' comunque un altro brano di musica elevata e pura: l'autore, già noto a noi sopra tutto attraverso la *sinfonia in mi min.* che fu diretta all'*Augusteo* dallo Schneevoigt, e la *sonata per violoncello e piano*, eseguita di questi giorni a Villa Medici dal Boni e dalla Schultheis-Brandi, appare nuovamente animato da ispirazione profonda, unita ad una poderosa orchestrazione che pur giovandosi di procedimenti moderni, si mantiene tuttavia nell'orbita della musica classica e tradizionale.

Chiuse il concerto la brillantissima *Tarantella* del Martucci. Anche questa, come i brani di Busoni e Rachmaninov, ebbe in Arturo Toscanini un evocatore di straordinaria potenza: sicchè alla fine furono al grande maestro rinnovate ovazioni così entusiastiche, da costringerlo, pur così restio a sottomettersi alle manifestazioni esteriori, a risalire più e più volte il podio direttoriale.

— Domenica 2° ed ultimo concerto Toscanini: sarà una nuova festa d'arte per gli ascoltatori: un nuovo trionfo per il direttore insigne.

COSE LOCALI

L'illuminazione pubblica

Il discorso dell'ass. comm. Benucci, nella seduta di ier l'altro al Consiglio comunale ha chiarito la situazione sull'Azienda elettrica municipale e l'ha chiarita così bene che vale la spesa di riassumerlo.

Più volte noi abbiamo fatto delle riserve sulla utilità pratica della municipalizzazione di questo, come di altri servizi. Non è il caso quindi di esaminare la consistenza del bilancio dell'Azienda elettrica, tanto più che attraversiamo un periodo eccezionale, nel quale tutti i termini normali per la vita pubblica -ed anche per quella privata- subiscono alterazioni, onde viene a mancare quell'equilibrio, col quale soltanto si può valutare l'effettiva efficacia di una azienda industriale.

Ciò che merita poi di porre in rilievo è una parte del discorso dell'egregio Assessore – parte veramente importante – se non altro per la cronaca di questo momento storico, in quanto si riferisce agli effetti, che per l'azienda e per il bilancio del Comune avrà il Decr. Luogot. del 16 scorso, nel quale si contengono disposizioni dirette a limitare l'illuminazione pubblica.

***

— Come è noto, in conseguenza di tale Decreto, la Giunta municipale, valendosi delle facoltà di cui all'art. 140 della legge comunale, ha deliberato quanto segue:

a) che venga ridotta a metà l'illuminazione a gas ed a petrolio, con riduzione, sia del numero delle unità in servizio, sia della loro potenza e del loro orario singolo; secondo le disposizioni che, zona per zona, saranno impartite dall'Ufficio tecnologico municipale;

b) che, salvo l'autorizzazione prefettizia, siano ridotte alla metà anche l'illuminazione pubblica idroelettrica urbana e quella della borgata di S. Onofrio in Campagna, con restrizione sia del numero delle unità in servizio, sia della loro potenza e del loro orario singolo secondo le disposizioni che zona per zona saranno impartite dall'Ufficio tecnologico municipale;

c) che l'economia risultante nella spesa per l'illuminazione pubblica, tenuto conto delle conseguenze che il provvedimento sopra proposto apporta al bilancio dell'Azienda Elettrica Municipale e delle spese straordinarie che occorrono per addivenire alla effettiva riduzione dell'illuminazione, venga destinata a trasformare in elettrica l'illuminazione a gas ed a petrolio per quella parte che sarà possibile.

***

A questo proposito il cons. Cavaglieri è insorto sostenendo che applicando, come l'Ammin. ha fatto, il decreto Luogoten. si viene ad impoverire l'Azienda elettrica, perchè il minore impiego di forza idrica darà minori profitti, sicchè si correrà il rischio di far trovare il bilancio in *deficit*.

Naturalmente chi conosce la consistenza del bilancio dell'Azienda elettrica non potrebbe meravigliarsi di tale risultato: molto opportunamente quindi l'ass. Bennucci faceva rilevare che qualunque danno all'Azienda viene di fatto a risolversi in un danno pel Comune, sicchè se il bilancio dell'Azienda perderà alcune centinaia di migliaia di lire, che viceversa saranno guadagnate in economia dal bilancio del Comune, in ultima analisi Pantalone ossia il pubblico si trova sempre nell'identico stato.

Ma l'Ass. Benucci – e in ciò sta l'importanza della discussione – non si propose di dimostrare questo soltanto, ma volle altresì sostenere che il provvedimento adottato non si risolverà soltanto in un beneficio per il Comune, ma anche in un profitto per l'Azienda, facilitandone lo sviluppo.

Notava invero l'Assessore: le spese di esercizio attualmente stanziate per la pubblica illuminazione sono di L. 294.000 per quella a petrolio, di L. 360.000 per quella a gas e finalmente di L. 930.000 per quella elettrica.

In complesso adunque il Comune sostiene per la pubblica illuminazione una spesa di L. 1.584.000 della quale fu già erogato un primo dodicesimo per la somma di L. 246.200.

Portanto, gli 11|12 successivi, ridotti alla metà per la diminuzione del consumo e comprendendo in essi il compenso di 1|12 previsto dal decreto luogotenenziale, importano una spesa di L. 790.340: dimodochè la spesa complessiva dell'esercizio 1916 riducendosi a L. 935.460 darebbe un avanzo di L. 648.540 sul fondo stanziato.

Ora l'Amm.ne municipale si propone di erogare questa disponibilità nel modo seguente:

a) minore entrata per rimborsi d'interessi all'A. E. M.	L.	60.000
b) minore entrata per mancata partecipazione agli utili	»	31.000
c) perdita di esercizio dell'A. E. M.	»	30.179
d) spesa per riordinamento dell'orario dell'illuminazione pubblica elettrica	»	40.000
e) rescissione fanali a gas ed a petrolio	»	50.000
f) maggiore spesa illuminazione elettrica in confronto di quella a gas	»	50.000
g) spesa per costituzione d'illuminazione a gas ed a petrolio con illum. elettrica	»	395.000
h) generali ed imprevisto	»	2.381
	L.	648.560

***

Come si vede, con questo programma l'Amministrazione municipale si propone di approfittare del l'economia derivante dal Decr. luogotenenziale per dare un incremento rilevante alla trasformazione della illuminazione a gas e dell'illuminazione a petrolio in illuminazione elettrica, eliminando per quanto sia possibile specialmente quella a petrolio, che non risponde certamente alle esigenze di una grande città.

Invero, destinando L. 395.000 alla trasformazione dell'illuminazione oltre L. 200.000 circa, già stanziate in bilancio, si farà certamente un gran passo verso quella completa trasformazione dell'illuminazione pubblica che costituisce un indiscutibile desiderio della nostra cittadinanza.

E ciò è bene sia messo in rilievo, anche perchè tale iniziativa costituisce un titolo di benemerenza per l'Amministrazione municipale, mentre dimostra come essa abbia saputo approfittare di un provvedimento transitorio per assicurare alla città un beneficio permanente.

CROCE ROSSA

SOTTOSCRIZIONE UNICA

Pro Organizzazione civile e Croce Rossa.

ELENCO 116.

Somma precedente L. 2.087.436,61

Dagli Operai della Ditta L. Bondi e Figlio L. 15 - Dal *Giornale d'Italia* Associazione Generale Imprenditori e Costruttori di Roma e Provincia (3° versamento), così ripartito: Società anon. G. Vianini e Comp. 150 - Impresa Ambrogi Silvio 100 - Parboni Alfredo 50 - Carruti cav. Luigi (2ª offerta) 25 - Ringarini Ottone (Quota mese Dicembre) 25 - Pinacchi Iginio 50 - Brugnoli fr. Giulio e Cesare 100 - Ruggero cav. Francesco 50 - Rainari Vincenzo (4ª offerta) 100 - Fiorentini ing. F e Comp. 100 - Rosa Emilio 300 - Conti Pietro 50 - Patrignani Arcangelo 25 - Ditta Vagnuzzi e Saccomani (3ª offerta) 100 - Sebastiani Adolfo ingegnere 100 - Fr. Messina Alfredo ed Enrico 50 - Viscardini ing. Mario 100 - Rinaldi Luigi (Impresa) 100 - La Valle cav. uff. Paolo 50 - Trewbella ing. Giovanni 100 - Ditta Londei B. e C. 110 - Ditta Grandi e Mazzetti 40 - Ditta Blasi Giuseppe e Barretta Pio 20 - Rolla Giuseppe 10 - Gonella Geom. Amilcare 50 - Pioca Fratelli 30 - Casana Carlo 15 Balducci Salvatore 20 - Impresa Stoelcker ing. Rodolfo 300 - Maglia Giulio Luigi 100 - Sonnino Cesare (2ª offerta) 25 - Impresa ing. Ricciardi, Borrelli e Mannaiuolo 100 - Società Coop. Romana fra gli Operai Selciaroli 25 - Ditta Lupi Cesare e Bozzoli Raffaele 100 - Angelucci Eustacchio ed amici 16 - Maloni Gaetano 20 - Ditta Enrico Finocchi e Walter Manfredi 100 - (Un totale di L. 2338) — Ferruccio Giulio (7ª offerta) (O.C.) 5 - Preside R. Liceo Ginnasio E. Q. Visconti 1% dicemb. (O.C.) 84.15 - Comitato Centrale dei Soccorsi Americani (O.C.) 1000 - Personale dell'Esercizio delle Ferrovie Roma-Albano Nettuno e Roma-Ronciglione-Viterbo: offerta novembre (O.C.) L. 267.70.

Totale, L. 2.091.[illegible]

Mercato di Roma

Listino ufficiale delle merci fuori dazio

Dal 23 al 29 Gennaio 1916

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
CARBONI E LEGNA.			
Carbone pologna cerro ed elcino	barcoc	[illegible] —	— —
Carbone ciocco sparso e ramaglia	id.	— —	— —
Carbone ciocco di castagno	id.	— —	— —
Carbone di faggio	id.	— —	— —
Legna tonda di quercia e cerro lunga quint.		— —	6 —
Legna id. id. segata e stag. a domic.°	id.	— —	[illegible]
CARNI		Peso morto	
Bovini della Toscana s. d.	Quint.	[illegible] —	[illegible] —
Bovini dell'Umbria e Marche id.	id.	[illegible] —	[illegible] —
Bovini della Romagna e Piem. id.	id.	— —	— —
Bovini locali (velg. d'erba) id.	id.	— —	— —
Bovini della Sardegna id.	id.	— —	— —
Vitelli da latte id.	id.	— —	— —
Vitelli da latte locali id.	id.	— —	— —
Abbacchi comuni a. d.	id.	[illegible] —	[illegible] —
» prov. diverse »	id.	[illegible] —	310 —
CEREALI			
Orzo e Pisto	Quint.	41 [illegible] (a)	— —
Grano hard-winter	id.	— — (a)	— —
Grano tenero prov. Roma 1. qu. id.	id.	40 —	41 [illegible]
Grano tenero prov. Roma 2. id.	id.	— —	— —
Grano marzuolo Prov. 2. id.	id.	[illegible] —	41 [illegible]
Granone Prov. Romana 1. id.	id.	[illegible] —	[illegible]
Granone Prov. Romana 2. id.	id.	— —	— —
Granone prov. diverse 1. id.	id.	[illegible] —	[illegible]
Granone Prov. diverse 2. id.	id.	— —	— —
Farine tipo unico (molini locali)	id.	[illegible] —	— —
Farine Molino Municipale (b)	id.	— —	[illegible]
Farine tipo unico altre provenienze	id.	51 —	[illegible]
Farine B n. 3	id.	[illegible] —	[illegible] —
Avena nostrale 1. qual.	id.	[illegible] —	31 75
Avena stazioni diverse 1. id.	id.	31 —	34 [illegible]
Orzo nostrale	id.	— —	— —
Orzo nazionale bianco	id.	[illegible] —	[illegible] —
Farinelle di granone 1. qual.	id.	[illegible] —	[illegible] —
Farinelle di granone 2. id.	id.	— —	— —
Semolino di grano [illegible]	id.	— —	— —
Semolino di grano duro [illegible]	id.	64 —	[illegible] —
Semolino di grano duro [illegible]	id.	[illegible] —	[illegible] —
Pasta N. 0	id.	[illegible] —	[illegible] —
Pasta id. 1	id.	[illegible] —	[illegible] —
Pasta id. 2	id.	[illegible] —	[illegible] —
Crusca di grano tenero	id.	[illegible] —	[illegible] —
Crusca di grano duro	id.	— —	— —
Cruschello di grano tenero	id.	[illegible] —	[illegible] —
Cruschello di grano duro	id.	— —	— —
COLONIALI E ZUCCHERI.			
Cacao Para e Maragnan	Quint.	— —	— —
Cacao Caracas	id.	— —	— —
Caffè Moka	id.	470 —	[illegible] —
Caffè Porto Rico	id.	[illegible] —	— —
Caffè Jacmel e Gonaives (S. Domingo)	id.	[illegible] —	[illegible] —
Caffè Jacmel e Gonaives (crivellato)	id.	[illegible] —	[illegible] —
Caffè Ch[illegible]	id.	[illegible] —	[illegible] —
Caffè Bahia	id.	[illegible] —	[illegible] —
Caffè Santos	id.	[illegible] —	370 —
Caffè Guatemala	id.	400 —	415 —
Caffè Cicoria in pacchetti da Kg. 1	id.	[illegible] —	[illegible] —
Caffè Cicoria in pacchetti Kg. 1-16	id.	[illegible] —	— —
Cannella Ceylan	id.	[illegible] —	[illegible] —
Garofani	id.	[illegible] —	[illegible] —
Pimento	id.	[illegible] —	[illegible] —
Pepe Singapore bianco	id.	470 —	[illegible] —
Pepe Singapore nero	id.	[illegible] —	[illegible] —
Pepe Tellichery	id.	410 —	410 —
Pepe Giava	id.	— —	— —
Zucchero raffinato pane intero	id.	160 —	— —
Zucchero raffinato 1. qual. id. id.	id.	170 —	— —
Zucchero cristallato 2. id. id. id.	id.	166 —	— —
Zucchero biondo 1. id. id. id.	id.	16[illegible] —	— —
Zucchero biondo 2. id. id. id.	id.	161 —	— —
Zucchero a quadri P. P. P. pane rotto	id.	178 —	— —
Zucchero a quadri P. P. id.	id.	178 —	— —
Zucchero a quadri P. id.	id.	177 —	— —
FORMAGGI E [illegible]			
Burro di Milano centrifugato s. d.	Quint.	425 —	— —
Burro di Milano 1. qual.	id.	[illegible] —	430 —
Burro di Milano 2. id.	id.	[illegible] —	[illegible] —
Burro di Reggio Emilia 1. id.	id.	[illegible] —	[illegible] —
Formaggio detto a cavallo intero s. d.	id.	[illegible] —	[illegible] —
Formaggio detto a cavallo scremato	id.	— —	— —
Formaggio pecorino romano vecchio derivativo 3 a 12	id.	— —	— —
OLII.			
Olio d'oliva di Lucca extra	Quint.	[illegible] —	[illegible] —
Olio d'oliva fino	id.	315 —	[illegible] —
Olio d'oliva mercantile	id.	— —	310 —
Olio delle Puglie fino	id.	[illegible] —	[illegible] —
Olio d'oliva delle Puglie mercantile	id.	290 —	[illegible] —
Olio d'oliva delle Puglie da ardere	id.	1[illegible] —	1[illegible] —
Olio d'oliva di Sabina e Lazio fino	id.	1[illegible] —	[illegible] —
Olio d'oliva di Sabina e Lazio merc.	id.	1[illegible] —	1[illegible] —
Olio d'oliva di Sabina e Lazio da ard.	id.	1[illegible] —	177 —
POLLAMI.			
Polli della Toscana comuni	Paia	6 —	[illegible] —
Polli della Toscana Valdarno	id.	4 [illegible]	6 [illegible]
Pollastrine Toscane [illegible]	id.	3 [illegible]	6 [illegible]
Polli dell'Umbria	id.	2 75	4 [illegible]
Polli delle Marche	id.	4 —	4 [illegible]
Polanche	id.	— —	— —
Galline	id.	4 [illegible]	7 [illegible]
Piccioni	id.	1 [illegible]	1 [illegible]
Fagiani	id.	— —	— —
Anitre	id.	6 —	7 —
Capponi	id.	6 —	— —
Gallinacci vivi	Kg.	3 [illegible]	7 [illegible]
Gallinacce vive	id.	[illegible] —	[illegible]
Gallinacci macellati	id.	3 [illegible]	[illegible]
Gallinacce macellate	id.	7 [illegible]	[illegible]
Uova 1 qual.	Migl.	114 —	1[illegible] —
Uova 2 id.	id.	[illegible] —	110 —
Uova di [illegible]	id.	— —	— —
Uova di [illegible]	id.	— —	— —
Uova di [illegible]	id.	1[illegible] —	[illegible] —
RISI			
Riso Camone speciale	Quint.	[illegible] —	[illegible] —
Riso Camone extra	id.	[illegible] —	[illegible] —
Riso Pugliese	id.	[illegible] —	— —
Riso Giapponese brillato	id.	[illegible] —	— —
Riso mercantile	id.	— —	— —
VINI ([illegible])			
Romano	Ettolit.	[illegible] —	[illegible] —
Frasc. Grottaferr., Marino	id.	[illegible] —	[illegible] —
Monte Porzio Catone	id.	[illegible] —	[illegible] —
Genzano e Civita Lavinia	id.	[illegible] —	[illegible] —
Albano, Castel Gandolfo	id.	[illegible] —	[illegible] —
Velletri bianco	id.	[illegible] —	77 —
Velletri rosso	id.	[illegible] —	77 —
Anzio e Nettuno	id.	[illegible] —	77 —
Palestrina	id.	[illegible] —	[illegible] —
Monterotondo	id.	[illegible] —	[illegible] —
Olevano Romano	id.	[illegible] —	[illegible] —
Viterbo e Circondario	id.	[illegible] —	[illegible] —
Zagarolo	id.	[illegible] —	[illegible] —
Tivoli	id.	[illegible] —	[illegible] —
Valmontone	id.	[illegible] —	[illegible] —

(a) Prezzo del Consorzio Granario [illegible]

(b) In ragione di un quintale al giorno per ogni [illegible].

I Commissari [illegible]

Capo [illegible] Romolo - Santelli Giuseppe

La guerra europea

SCACCHIERE ITALO-AUSTRIACO

COMANDO SUPREMO - 30 gennaio

Bollettino n. 249.

Lungo tutta la fronte, attività delle artiglierie favorita dallo stato sereno dell'atmosfera.

— Sul Medio Isonzo, una nostra batteria bombardò la stazione di Santa Lucia nel settore di Tolmino.

— Artiglierie nemiche di grosso calibre tirarono alcuni colpi sulla borgata di San Martino di Quisca, facendo qualche vittima nella popolazione.

— Da prigionieri nemici si ha conferma delle gravi perdite subite dall'avversario, e specialmente dal 37° reggimento di *Landwehr*, durante le recenti azioni sulle alture ad ovest di Gorizia.

CADORNA.

SCACCHIERE OVEST

FONTE GERMANICA

◆ (S) *Uff.* da **Berlino**, 30. *Fronte occidentale.* — Lungo ed al sud della strada Vimy-Neuville continuano combattimenti pel possesso della posizione da noi presa. Un attacco francese è stato respinto. In Champagne violenti duelli di artiglieria, in qualche momento. Sul resto del fronte l'attività dei combattenti è stata attenuata dal tempo nebbioso. Ieri sera, con tempo sereno i francesi hanno aperto un fuoco violento contro il nostro fronte ad est di Pont Mousson. Un tentativo di avanzare di distaccamenti di fanteria nemici non è riuscito.

FONTE FRANCESE.

Uff. da **Parigi** 29 ore 23 — In Artois quota 140 — abbiamo continuato a rioccupare successivamente gli elementi delle trincee tolte ieri al nemico.

Durante queste azioni abbiamo liberato una cinquantina di soldati francesi fatti prigionieri dal tedeschi.

A sud della strada della Folie il nemico ha tentato di riprendere due escavazioni riconquistate da noi. Il suo attacco è stato respinto.

Fra la Somme e l'Oise grande attività delle artiglierie dalle due parti nella regione di Armancourt.

A sud di Lassigny abbiamo disperso un convoglio di rifornimento e distrutto un osservatorio nemico.

A nord dell'Aisne la nostra artiglieria ha demolito osservatori alla *quota* 108 (a *sud* di Berry au Bac) ed ha sconvolto le organizzazioni nemiche sull'altipiano di Vauclerc. In Lorena tiro efficace delle nostre artiglierie contro le opere avversarie fra Nomeny e Eply.

(S) *Uff.* da **Parigi**, 30, ore 15. — I tedeschi hanno pronunciato iersera un attacco contro le nostre posizioni a sud della Somme, di fronte a Dompierre. Per due volte la fanteria nemica è stata respinta nelle sue trincee dai nostri tiri di sbarramento e dal nostro fuoco di fucileria.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto della fronte.

FONTE BELGA.

Uff. dell'**Havre**, 29 — La notte scorsa e la giornata d'oggi sono passate abbastanza calme sulla fronte belga, avendo la nebbia paralizzato le azioni dell'artiglieria.

FONTE INGLESE

(S) *Ufficiale* da **Londra**, 30. — Iersera dopo un violento bombardamento i tedeschi sono penetrati in alcune nostre trincee presso Carnoy; noi li abbiamo scacciati stamane di buon'ora infliggendo loro perdite in morti e feriti. I tedeschi hanno continuato oggi il cannoneggiamento in quei paraggi.

— Iersera e stamane abbiamo respinto, a colpi di granate, attacchi nelle vicinanze delle cave e presso Givenchy. Il cannoneggiamento attorno a Loos è stato violentissimo, ma ora è un po' diminuito. La nostra artiglieria ha risposto vigorosamente al fuoco nemico. Inoltre ha effettuato su altri punti bombardamenti, che hanno danneggiato considerevolmente le trincee tedesche.

SCACCHIERE EST

FONTE AUSTRO-UNGARICA

◆ (S) *Uff.* da **Vienna**, 30. L'avversario ha rinnovato ieri, durante la giornata attacchi contro la testa di ponte a nord-ovest di Uscieczko. I tentativi di impadronirsi di essa non sono riusciti. Quasi su tutte le parti del fronte nord-est l'artiglieria russa entrò in azione, a momenti vigorosamente. Su varii punti intervenne anche l'artiglieria pesante.

FONTE RUSSA

Uff. da **Pietrogrado** 29 — Durante la giornata trascorsa nulla di nuovo eccetto scontri fra le truppe del generale Ivanoff e quelle del nemico. Sulla fronte del medio Strypa il nemico ha tentato di avvicinarsi alle nostre trincee ma è stato ovunque respinto dal nostro fuoco.

SCACHIERI EST E SUD

FONTE GERMANICA

Fronti orientale e balcanica. — Nessun avvenimento notevole.

FONTE AUSTRO-UNGARICA

Fronte sud-orientale. — Nel Montenegro vi è calma.

SCACCHIERE OTTOMANO

FONTE TURCA

◆ (S) *Uff.* da **Costantinopoli**, 30. *Fronte dell'Irak:* Nessun mutamento importante. Nei dintorni di Felahie abbiamo annientato con un'imboscata un distaccamento di 16 esploratori nemici.

Fronte del Caucaso. — Nuovi combattimenti di avamposti con nostro vantaggio. Al centro abbiamo ripreso una posizione che il nemico aveva occupato.

Fronte dei Dardanelli. — Una corazzata nemica ha lanciato ieri alcune granate contro i dintorni di Seddul-Bahr; quindi si è ritirata.

FONTE RUSSA.

Uff. da **Pietrogrado** 29 — *Fronte del Caucaso* — Nella regione del lago di Tortum le nostre truppe progrediscono. A nord della catena delle montagne di Doumloudag, nella regione di Erzerum, abbiamo sloggiato i turchi da una serie di località abitate. Il tentativo dei turchi di progredire verso la vallata della Passine superiore, ad est di Erzerum, è stato arrestato dal fuoco della nostra artiglieria, la quale è uscita in posizione scoperta.

In ogni combattimento facciamo prigionieri distaccamenti di ascari turchi. Continuiamo l'inseguimento delle truppe turche che occupavano la regione di Kaymakly. In alcune località le nostre truppe si avanzano sopra un tappeto di neve molto profonda.

FONTE INGLESE

(S) *Ufficiale* da **Londra**, 30. — In Mesopotamia il generale comandante in capo Percy Lake ha raggiunto a Wadar la colonna del generale Aylmer, la quale si reca a portare soccorso al generale Townshend a Kut El Amara. Il generale Lake comunica che il tempo continua ad essere cattivo. Un profondo strato di fango ricopre tutta la regione e rende difficilissimi i movimenti delle truppe.

La guerra in aria

Uff. da **Parigi**, 30 — Il giorno 28 corr. un gruppo di quattordici aeroplani francesi lanciò numerosi proiettili sugli accantonamenti nemici di Pasarli, a nord del lago di Doiran.

Vedi 5. pagina

CORTE DI APPELLO DI ROMA · SEZIONE DI ACCUSA

Sentenza sulla denunzia del giornale "L'Idea Nazionale" contro il Direttore del "Popolo Romano"

IN NOME DI SUA MAESTA' VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia

La Sezione di Accusa presso la Corte di Appello di Roma composta dei Signori
1°) Niutta cav. Vincenzo — Presidente
2°) Tamburini cav. Alfredo — Consigliere.
3°) Iannitti cav. Francesco — Id.
Riunita in Camera di Consiglio ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel procedimento penale

CONTRO

CHAUVET Costanzo del fu Giuseppe di anni 72 nato a S. Stefano Belbo (Cuneo) residente a Roma, pubblicista.

IMPUTATO

del delitto previsto e punito dagli art. 116 – 79 C. P. per avere con atti esecutivi della medesima risoluzione ed in corrispettivo di pubblicazioni fatte in Roma dal 24 maggio al 13 ottobre 1915, nel periodico quotidiano *Il Popolo Romano* del quale era direttore, a favore degli interessi dell'Impero d'Austria-Ungheria e de' suoi alleati, accettato utilità dallo Stato Austro-Ungarico in guerra con l'Italia.

Esaminati gli atti processuali

Vista la requisitoria con la quale il Procuratore Generale chiede che la Sezione di Accusa dichiari non doversi procedere contro l'imputato Chauvet per insufficienza di prove, ordinandosi la restituzione dei numeri del giornale esibiti

Udita la relazione del consigliere Iannitti.

Osserva: che nel N° 142, il giornale *Il Popolo Rommano* redatto la sera del 23 maggio 1915, e pubblicato il mattino successivo 24 detto, giorno in cui seguì la dichiarazione di guerra dell'Italia contro l'Austria, pubblicò la risposta del Governo austriaco alla nota del 3 maggio, con la quale il nostro Governo denunziava il Trarrato della Triplice Alleanza, la cui scadenza era stabilita nel 1920. Tale pubblicazione venne preceduta da un commento contenuto sotto la rubrica «Note del giorno» e che portava la conclusione seguente: «Ciò diciamo per stabilire che in fondo chi ha creduto di interpretare diversamente l'art. 7 del trattato, assumendo la responsabilità iniziale dell'attuale conflitto è l'on. Sonnino, cui spetterà, conseguentemente, la maggiore parte di merito o di responsabilità circa l'esito finale.

Il redattore capo del giornale *L'Idea Nazionale*, il sig. Monicelli Tommaso, insorse contro detta pubblicazione, sulla quale richiamò l'attenzione del Procuratore del Re di Roma, in un articolo del 25 stesso mese, col quale esso Monicelli denunziava Costanzo Chauvet, ed il suo giornale *Il Popolo Romano*; «non essendo possibile, che durante una guerra, la quale sarà lunga ed aspra, abbia libertà di parola un uomo che sin dal principio di questa guerra *prende le parti del nemico contro il suo paese*; non è possibile che abbia diffusione un giornale il quale in una polemica fra il nemico ed il Governo responsabile delle sorti del paese, prende le parti del nemico ed infonde nel paese il dubbio, il sospetto, l'incertezza nei riguardi del suo Governo; non è possibile che si permetta ancora ai tedeschi di valersi della penna e del giornale di Costanzo Chauvet per seminare in Italia i germi della vigliaccheria e della sfiducia, della discordia e della guerra civile. Non è possibile, infine, che Costanzo Chauvet, condannato a tre anni di carcere per furto, continui a pubblicare in Italia un giornale pagato dal nemico in armi contro di noi».

Contro il contenuto della cennata pubblica denuncia, lo Chauvet sporse querela per diffamazione ed ingiurie, in suo danno, compiute a mezzo della stampa, a carico del Monicelli e del gerente responsabile del giornale *L'Idea Nazionale*; e con citazione diretta di parte, a norma dell'art. 354 del Cod. di proc. pen. trasse entrambi avanti il Tribunale di Roma, per rispondere di detti reati, negando agli stessi ogni facoltà di prova dei fatti attribuitigli.

Qualche giorno prima dell'apertura del dibattimento, il Monicelli esibiva all'ufficio del P. M. presso il detto Tribunale, un esposto a stampa, con la data 25 settembre 1915, col quale, richiamata l'attenzione del Procuratore del Re sulla denunzia, come innanzi, fatta nel 25 maggio 1915, nel suo giornale, e deplorando l'azione delittuosa ed «antinazionale che lo Chauvet va compiendo col proprio giornale.....» nuovamente denunziò l'opera di esso Chauvet, e chiese formalmente: «che la giustizia voglia accertare e indagare, con quella energia e prontezza che il caso richiede, i loschi rapporti di Costanzo Chauvet con le autorità austro-ungariche, ai danni dell'Italia, che voglia constatare e rilevare gli atti compiuti dallo Chauvet a detrimento degli interessi nazionali, e che conseguentemente voglia applicare le sanzioni punitive che la legge detta».

Ad avvalorare la sua denunzia, indicò come testimoni: 1°) il comm. avv. Pietro Baldassarre Capo dell'Ufficio Stampa presso il Ministero dell'Interno; 2°) il conte Bardesono di Rigras comm. Vittorio, Ispettore Generale Ministero Interni, capo Ufficio Censura presso la R. Prefettura, Roma; 3°) Milelli Guido, ora redattore del giornale *L'Idea Nazionale* e dal 1° gennaio al 20 settembre 1914 già redattore di cronaca del giornale *Il Popolo Romano*; 4°) S. E. Antonio Salandra, Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Interni; 5°) Vigliani Gr. Uff. dott. Giacomo, Direttore Generale della P. S. — Dalle posizioni a carico, sulle quali i detti testi dovevano deporre si desumono i seguenti concetti dominanti: asservimento del giornale *Il Popolo Romano* all'Ambasciata Austro-Ungarica, anche dopo la dichiarazione di guerra, la intonazione del giornale medesimo, sempre più favorevole agli orizzonti politici degli Imperi centrali, e resa così manifesta, da richiamare costantemente l'attenzione rigorosa dell'Ufficio di Censura preventiva sulla pubblicazione delle *Note*: il compiacimento dello Chauvet per gli insuccessi militari toccati all'Impero Russo, le relazioni dello Chauvet con l'Agente della suddetta Ambasciata, Massimiliano Claar, espulso dal Regno, le sue manifestazioni e la sua azione interessata giornalistica a favore delle Potenze nemiche.

Il Monicelli, nel ratificare, avanti il Procuratore del Re, il 29 settembre 1915, la sua denuncia, dichiarò, che l'accusa precisa, specifica e principale che egli faceva e sosteneva contro lo Chauvet era quella di avere prima della dichiarazione di guerra e durante lo stato di essa, ed anche attualmente, rapporti loschi con le autorità austro-ungariche, ai danni dell'Italia. Aggiunse, che, fatti concreti e specifici per dimostrare in quali limiti i detti rapporti loschi abbiano avuto ed abbiano luogo, non poteva indicare, e la sua convinzione e quella di tutti gli altri che dividono la sua opinione, derivava dalla serie di tutte le circostanze che da lui erano state dedotte nella denuncia, e che dovrebbero essere dimostrate e provate dai testi da lui indicati.

Riudito il Monicelli dal Giudice Istruttore in procedimento formale, il 13 ottobre 1915, e domandato: se e quali elementi avesse per accertare che lo Chauvet abbia ricevuto qualsiasi utilità da uno Stato in guerra con l'Italia, rispose: «Io penso, che lo Chauvet prima e dopo della dichiarazione di guerra dell'Italia con l'Austria, abbia avuto e continui ad avere intelligenze con lo Stato nemico e con i suoi agenti, e per questo abbia ricevuto e riceva compensi in danaro. Gli elementi da cui desumo questo mio convincimento sicuro sono i seguenti: 1°) Le pubblicazioni fatte dallo Chauvet nel suo giornale *Il Popolo Romano*, con le quali prima sostenne la necessità che lo Stato Italiano rimanesse avvinto agli Imperi Centrali, e poi ha cercato di demoralizzare il paese con notizie e comunicati, favorevoli a detti Imperi. Anzi, nel N° 142 del 24 maggio 1915, pubblicato la mattina di quel giorno, in cui nella notte era stata fatta la dichiarazione di guerra, sotto il titolo: *Note del giorno*, in prima pagina ed in prima colonna discusse l'art. 7 del trattato di alleanza denunziato il 4 maggio, sotto il punto di vista degli Imperi Centrali, facendo proprie le considerazioni del Ministero austro-ungarico su tale articolo. (Qui si riporta il brano sopra riportato). 2°) Dall'aver tenuto nella redazione del suo giornale Claar Massimiliano, notoriamente agente stipendiato dell'Austria-Ungheria. Il Claar funzionava come redattore per la politica estera di detto giornale, e percepiva uno stipendio di lire 150 mensili. Il Claar peraltro faceva vita brillante, dimostrando così, anche meglio, come non vivesse con uno stipendio del *Popolo Romano*, ma con altri fondi che venivano dall'Ambasciata nemica. Il Claar fu espulso dal Regno per tale sua qualità, e recentemente gli sono state revocate le onorificenze concessegli dallo Stato Italiano. 3°) Dal fatto, che tra il Claar, che trovasi a Lugano a far notoriamente l'agente per conto dell'Austria, e lo Chauvet, è continuata e continua la corrispondenza, che certamente non può essere estranea e disinteressata nei rapporti dello Chauvet e dello Stato nemico. 4°) Dal fatto altresì che tra lo Chauvet e l'Ambasciata d'Austria esisteva, prima della guerra, un contratto, che io sostengo ancora in corso, per la pubblicazione di comunicati o di altre pubblicazioni che potessero interessare i sudditi austriaci. Ora le pubblicazioni fatte dallo Chauvet anche durante la guerra hanno carattere politico contro gli interessi della Nazione, ed a favore dell'Austria, e per effetto indubbiamente di quel contratto, o di altri utili ricevuti. Aggiungo, inoltre, che quanto ho detto per l'Ambasciata d'Austria posso ripetere per l'Ambasciata di Germania, la quale agiva a mezzo di certo Mullingh. Questi, agente del suo paese fino alla dichiarazione di guerra, portava i telegrammi tedeschi che venivano da Berlino a lui diretti alla redazione del *Popolo Romano*, e quindi, da lui tradotti, venivano pubblicati». Aggiunse a testimoni: 1°) Adone Nosari, specialmente per deporre che lo Chauvet riceveva danaro dall'Austria. 2°) Il prof. Bacchiani presso il *Giornale d'Italia* per dire se gli consti, che tra l'Ambasciata d'Austria, e l'Amministrazione del *Popolo Romano*, vi fosse un contratto per la pubblicazioni da farsi nel giornale.

L'istruttoria fu compiuta con l'escussione di tutti i testimoni indicati, e furono alligati agli atti i numeri del *Popolo Romano*, con le correzioni apportatevi dall'Ufficio di revisione della stampa, nonchè quelli indicati nella denuncia contestandosi allo Chauvet nel suo interrogatorio il delitto previsto dall'art. 116 C. P., per avere dal 24 maggio 1915 in poi, in Roma, con articoli pubblicati nel giornale *Il Popolo Romano* per danaro, od altra utilità ricevuta dall'Ambasciata di Austria, sostenuto gli interessi dell'Austria-Ungheria in guerra con lo Stato italiano, imputazione da lui negata.

Ma il Procuratore Generale, al quale furono trasmessi gli atti processuali, trattandosi di reato di competenza della Corte di Assise, rettificava nei seguenti termini la suddetta imputazione: delitto previsto e punito dagli art. 116 e 79 C. P. per avere, con atti esecutivi della medesima risoluzione, ed in corrispettivo di pubblicazioni fatte, in Roma, dal 24 maggio al 13 ottobre 1915, sul periodico quotidiano *Il Popolo Romano* del quale era Direttore, a favore degli interessi dell'Impero d'Austria-Ungheria e dei suoi Alleati, accettate utilità dallo Stato Austro-Ungarico in guerra con lo Stato italiano, e con requisitorie 3 dicembre 1915, chiedeva che questa Sezione di Accusa, pronunciasse declaratoria di non doversi procedere nei riguardi di detto imputato per insufficienza di prove.

Ciò premesso, la Sezione di Accusa osserva: che dall'esame delle deposizioni degli uditi testimoni è rimasto escluso che lo Chauvet, abbia commesso il reato a lui attribuito.

Di vero; il Bardesono depone, che ha più volte così nel *Popolo Romano*, come in altri giornali, ordinata la soppressione di articoli, che gli pareva rientrassero nelle disposizioni dell'art. 2, del Decreto che istituì la censura. Che però, se la tendenza di detto giornale *Il Popolo Romano* a favorire il punto di vista degli Imperi Centrali, ed a patrocinare la tesi della neutralità dell'Italia, derivi dalle opinioni personali dello Chauvet, o da influenze, o da considerazioni interessate che a lui fanno capo, non ha prove, nè fatti concreti, specifici da indicare, per dimostrarlo. Aggiunge, categoricamente, che non gli risulta, che la redazione del *Popolo Romano* fosse composta di persone raccomandate o devote all'Ambasciata Austro-Ungarica, e non può dire, che tra il Direttore di detto giornale e i Governi esteri corrano connivenze e intelligenze losche. Ignora del pari se e quali utilità lo Chauvet abbia potuto ricavare dalle Potenze suddette. Fa notare, che il contenuto della maggior parte dei punti depennati dalla censura, da esso teste diretta, verte sul concetto, di porre in rilievo ogni perdita o scacco subito nella guerra dalle Potenze nostre alleate per far risaltare la forza degli Imperi Centrali. Dice, che, da qualche voce raccolta nell'ufficio di censura, non ricorda da chi, si propalava, che lo Chauvet avesse usato mandare a qualche abbonato le bozze del giornale con la parte depennata da essa censura, ma non può però dire quale fondamento abbia questa voce. Cosicchè, nulla di nulla rispetto al reato imputato, e solo un preconcetto della censura sull'atteggiamento politico del giornale.

Il teste Baldassarre Pietro dichiara, che, prima della dichiarazione della guerra, lo Chauvet parteggiava per la neutralità dell'Italia. Che nella redazione del *Popolo Romano* vi era Claar Massimiliano quale intermediario, prima della guerra tra l'Italia e l'Austria, tra queste due Nazioni. Che l'opera del *Popolo Romano*, prima e dopo la dichiarazione di guerra, è particolarmente vigilata dalla censura; ma non può dire che Chauvet sia venduto all'Austria, e che faccia campagna perchè pagato da essa Nazione, tuttochè l'atteggiamento del suo giornale non è dei più favorevoli a quelli che ora si credono gli interessi dell'Italia. Gli risulta, che alla ripresa di Leopoli da parte degli austriaci, lo Chauvet esclamasse contento al comm. Pinelli: «Abbiamo ripresa Leopoli». Non può dire, se l'opera giornalistica del *Popolo Romano* influenzata da interessi contrari a quelli sostenuti dalla maggioranza del paese, dipenda da un modo di vedere e di apprezzamento dei fatti politici, personale di esso direttore, o sia l'effetto di una connivenza, e di rapporti che intercedono col nemico, ed intorno a ciò gli manca la nozione di qualsiasi fatto specifico e categorico. Nulla depone pertanto circa gli elementi del reato.

Il teste Milelli Guido afferma: che egli fu redattore del *Popolo Romano* fino al settembre 1914 e poi passò alla redazione dell'*Idea Nazionale*. Parla del Claar quale traduttore dei telegrammi particolari del *Popolo Romano*, che pervenivano da Vienna e da Berlino, prima della nostra guerra e dice che esso Claar era uomo cinico, e qualche volta accusava lo Chauvet di vendersi al primo offerente. Che il Claar medesimo era sospetto all'autorità di P. S. e che perciò esso teste fu messo sull'avviso dal comm. Palermi, redattore capo del *Popolo Romano*, ad esser cauto nel parlare degli interessi d'Italia alla presenza di lui. Durante la neutralità dell'Italia si presentò in redazione un tale Mohlling con telegrammi assai laudativi degli eserciti tedeschi, per farli pubblicare, come li pubblicò il *Popolo Romano*, mentre altri giornali si erano a ciò rifiutati. Aggiunge esso teste Milelli che il detto comm. Palermi gli confidò che lo Chauvet favoriva gli interessi politici degli Imperi Centrali, come quelli della Grecia nella questione del Dodecanneso, contro il punto di vista italiano, per il compenso di lire centocinquanta mensili che riceveva dalla Legazione greca in quel tempo. Che lo stesso Palermi, dopo la dichiarazione della guerra europea, gli riferì che lo Chauvet gli aveva detto, che avrebbe tagliato i ponti con la Francia, con suo grande rincrescimento, benchè l'Ambasciata d'Austria, alla quale esso Chauvet si sarebbe rivolto, fosse alquanto stitica a compensarlo dei mancati introiti francesi. Che il medesimo Palermi, quando ebbero luogo nel maggio 1915, le dimostrazioni popolari in Roma, gli disse, che era giunto il tempo di staccarsi dal *Popolo Romano* perchè era divenuto un covo di tedeschi ed austriacanti che trafficavano a danno dell'Italia; e dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia, incontratosi nuovamente col Palermi questi gli disse che tedeschi ed austriacanti, compreso il Claar, si erano rifugiati in Isvizzera, mantenendo continui rapporti col *Popolo Romano*. Dichiara però esso teste Milelli, che di fatti specifici comprovanti la intelligenza dello Chauvet coi Governi esteri, e con agenti di quest', nulla gli consta.

Qui è necessario riassumere le ulteriori deposizioni dei testi Baldassarre e Milelli per quanto costoro riferirono al Giudice Istruttore che li escusse in formale istruzione.

Il Baldassarre, il 13 ottobre 1915, depose, confermando la precedente dichiarazione, ed aggiunse: Che il Claar aveva, per la sua parte di redattore della politica estera, un contratto a pagamento col *Popolo Romano*. Che esso teste seppe poi, in tempo anteriore alla dichiarazione di guerra del 24 maggio 1915, che un giorno esso Claar presentò nella redazione del *Popolo Romano* qualche informazione favorevole agli Imperi Centrali, e per la quale alcuni redattori ebbero ad osservare che non sarebbe stata passata dal Direttore, perchè troppo accentuata, ed il Claar ebbe ad esclamare: «Questo poi no, lo abbiamo assai migliorato», intendendo dire, che gli avevano aumentato l'assegno economico. Esso teste Baldassarre aggiunse, che presenti a tale discorso erano i redattori Palermi e Milelli, e forse qualche altro, ma esso teste non può, *per segreto di ufficio* (?) rivelare il nome di chi gli riferì tale circostanza. Lo stesso teste aggiunse; che data l'indole dello Chauvet, e tenuto conto della posizione finanziaria creatasi dal nulla, tutto quanto esso Chauvet abbia scritto in favore degli Imperi Centrali prima e dopo la dichiarazione di guerra sia dovuto secondo il suo convincimento, a rapporti non disinteressati con gli Stati suddetti e coi loro agenti. Ignora, il ripetuto teste, se tra lo Chauvet e l'Ambasciata d'Austria, o agente di tali Stato o della Germania vi sia stato alcun contratto per la pubblicazione di notizie o altro, a base di lucro. Non gli risulta, se dopo la dichiarazione di guerra, lo Chauvet abbia continuato ad avere rapporti con il Claar. Rileva infine che subito dopo l'affondamento dell'*Hesperia* per opera di un sottomarino tedesco, lo Chauvet giustificò nel *Popolo Romano* il fatto avvenuto, con argomenti, che due o tre giorni dopo furono ripetuti nelle spiegazioni date dalla Germania agli Stati Uniti d'America, e ciò gli fece pensare non ad un fatto fortuito, ma piuttosto ad intelligenza e rapporti esistenti tra lo Chauvet e la Germania. Non ricorda se tale articolo sia stato fatto passare dalla Censura.

Il Milelli Guido, il 14 ottobre 1915, depose avanti al Giudice Istruttore, confermando la precedente dichiarazione, ed a chiarimento della stessa aggiunse; che il Palermi *prima* che scoppiasse la guerra *europea*, gli disse che lo Chauvet era sovvenzionato dall'Ambasciata di Germania e di Francia per sostenere gli interessi rispettivi nel groviglio di questioni internazionali che precedettero la relativa dichiarazione di guerra, ed accennò ad una somma di lire duemila annue da parte di ciascuna Ambasciata. Dopo che la guerra europea ebbe inizio, lo stesso Palermi gli disse che lo Chauvet gli aveva dichiarato di doversi decidere a sostenere gli interessi degli Imperi centrali, tralasciando quelli della Francia, quantunque l'Ambasciata d'Austria fosse assai scarsa nei compensi. *Gli riesce nuova la circostanza* riferita dal Baldassarre sul fatto che il Claar avesse un giorno affermato, riferendosi allo Chauvet, «*lo abbiamo assai migliorato*» nel senso economico. Ignora, se tra lo Chauvet e l'Ambasciata d'Austria sia esistito un contratto per la sovvenzione di cui si è fatto cenno innanzi, nè sa se, dopo la dichiarazione della nostra guerra, i compensi pattuiti e corrisposti fossero stati continuati. Seppe soltanto, nell'agosto 1915, dal Palermi, che lo Chauvet continuava ad avere relazione con tutti i tedeschi che si erano rifugiati in Isvizzera senza spiegare quale fosse l'indole di tali rapporti.

Dal complesso di queste due deposizioni, eliminati gli apprezzamenti soggettivi dei testimoni, e quanto si riferisce alla condotta giornalistica e di partigiano politico dei neutralisti, dello Chauvet, fino alla dichiarazione della guerra fatta dall'Italia all'Austria, non resta alcun che che possa fornire elemento giuridico alla consistenza del reato di cui all'art. 116 del C. P. E relativamente alle circostanze estranee a detta consistenza, e che furono deposte per dimostrare la capacità dello Chauvet a commettere il suddetto reato, e per far sorgere il sospetto che egli abbia potuto commetterlo, le circostanze stesse affermate dall'uno furono smentite dall'altro, e dalle testimonianze che saranno come appresso riassunte ed esaminate.

Il Palermi Raul Vittorio, già redattore capo del *Popolo Romano* sino a tutto maggio 1915, depose infatti che si dimise da redattore per divergenze sull'indirizzo del giornale circa la guerra dichiarata dall'Italia, e rimase nella redazione quale collaboratore fino al 31 ottobre stesso anno. Affermò; *che non egli*, ma fu il Claar che dovette dire che il *Popolo Romano* per appoggiare il punto di vista francese e greco nella questione del Dodecanneso, riceveva dei compensi, ciò che precedette di molto la nostra dichiarazione di guerra con l'Austria. Affermò del pari, di *non avere mai detto al Milelli* che lo Chauvet allo scoppio della guerra europea aveva esclamato, che rompeva con dispiacere i suoi rapporti con la Francia, e che si sarebbe rivolto all'Ambasciata d'Austria, pur sapendola poco remunerativa nei compensi.

Lo stesso Palermi, nella sua dichiarazione del 14 ottobre 1915, confermò quella precedentemente resa, ed aggiunse, che egli si dolse con lo Chauvet pel suo articolo N° 142 del *Popolo Romano*, il mattino del 24 maggio 1915 quando seguì la dichiarazione della nostra guerra, e perciò si dimise da redattore capo di quel giornale, ma lo Chauvet gli rispose, che egli non poteva mutare la linea di condotta fino allora seguita, perchè aveva sempre sostenuto la Triplice Alleanza dal giorno della sua fondazione, tanto più perchè, parecchi uomini politici erano per la neutralità. Il teste medesimo *negò nuovamente* di avere detto al Milelli, che lo Chauvet gli avesse dichiarato di dover sostenere gli interessi dell'Austria e della Germania in opposizione a quelli della Francia, malgrado che l'Ambasciata d'Austria-Ungheria fosse stitica nei pagamenti. *Negò altresì specificamente* di aver dichiarato che ciascuno degli Stati suddetti avesse corrisposto allo Chauvet lire duemila l'anno o altra somma. *Fu il Milelli* il quale riferì ad esso teste, che il Claar avrebbe detto in redazione, al principio della guerra europea, che l'Austria aveva migliorato le condizioni fatte al *Popolo Romano*. Aggiunse essere vero che l'Ambasciata d'Austria trasmetteva per mezzo del Claar dei comunicati, che spesso erano preceduti dalla frase «l'Ambasciata d'Austria comunica», ma essere pur vero, che di queste comunicazioni ne pervenivano da tutte le Ambasciate, come avviene, del resto, in tutti i giornali. Al teste non risulta, che quelle austriache fossero pagate al giornale o per contratto a *forfait*, o per singola notizia.

A S. E. Antonio Salandra consta, che il *Popolo Romano* aveva rapporti con l'Ambasciata di Austria a mezzo del Massimiliano Claar, che, per sospetto di spionaggio, fu espulso, per suo ordine, dal Regno, fin dal 14 maggio 1915. Egli afferma inoltre, che anche dopo la dichiarazione di guerra, la intonazione del giornale, spesso repressa dalla censura fu in modo abile, ma visibile, favorevole alla politica dei nostri nemici. Dichiara infine, che non gli risulta, che tra il *Popolo Romano* e l'Ambasciata d'Austria fosse esistito un contratto per la pubblicazione di notizie relative agli interessi dei sudditi austriaci. Tutto ciò è estraneo al reato.

Il comm. Vigliani Giacomo depose; che non ha fatti specifici da addurre, per potere affermare che Costanzo Chauvet siasi venduto agli Austro-Tedeschi, per sostenere la loro causa. Non gli consta, che agenti austro-tedeschi si servano del *Popolo Romano* per avvantaggiare le condizioni del proprio paese.

Ed udito dal Giudice Istruttore disse; che non gli consta che lo Chauvet avesse avuto un contratto con l'Ambasciata d'Austria, per sostenere nel *Popolo Romano* gl'interessi degli Imperi Centrali ai danni del nostro paese.

Non sa se tra il Claar, che attualmente trovasi a Lugano, vi siano ancora rapporti con lo Chauvet, epistolari o di altra indole. Gli consta, che lo Chauvet frequentava di quando in quando l'Ambasciata d'Austria fino alla dichiarazione della nostra guerra. Non sa dire se egli abbia ricevuto danaro, perchè non ha fatti specifici da addurre.

Il Nosari Adone depose avanti il Giudice Istruttore, *che egli ignora* se il Claar, in occasione di certi comunicati troppo spinti, che avrebbero dovuto pubblicarsi sul *Popolo Romano*, avesse disposto a chi gli faceva obbiezioni «Lo abbiamo migliorato» riferendosi allo Chauvet; ignora se fra lo Chauvet e l'Ambasciata d'Austria esistesse un contratto, per compensi da corrispondersi pei comunicati di detta Ambasciata. Solo da *Milelli* seppe, parecchio tempo fa, che tra il Claar che sta a Lugano, e lo Chauvet esistesse ancora corrispondenza, non sa per quale oggetto.

Il teste Bacchiani Alessandro, avanti l'Istruttore nel 19 ottobre 1915, depose: che il *Popolo Romano, prima della dichiarazione della nostra guerra all'Austria*, era solito pubblicare inserzioni per matrimoni, testamenti, feste, ed altro, relativi a sudditi austriaci, *e da ciò si deduceva* nello ambiente giornalistico, che dovesse esistere un contratto tra il detto giornale e l'Ambasciata di Austria e di Germania. *Nulla di ciò gli risulta di propria scienza.* Dopo la dichiarazione della nostra guerra non ha più veduti tali comunicati. Sa che il Claar era fra i redattori del *Popolo Romano* e trattava la parte estera del giornale, ignora però quali rapporti avesse avuto costui collo Chauvet, ed alcun particolare che possa far convinto che pel tramite del Claar lo Chauvet medesimo avesse avuto danaro o altra utilità dalla Ambasciata di Austria.

Il teste Pinelli Giuseppe depose all'Istruttore, che dispiaciuto con lo Chauvet, per l'orientamento del suo giornale, egli voleva convincerlo, che, dopo trenta anni di alleanza con l'Austria, e dopo le idee professate che egli attribuiva a Crispi, non era il caso di fare la guerra all'Austria.

Esso teste cercò di dimostrargli il contrario, essendo stato Capo di Gabinetto del Crispi. Lo Chauvet invece soggiunse che gli Imperi Centrali avrebbero avuto la vittoria e disse testualmente: « tanto vero che gli austriaci sono già entrati a Leopoli » ed infatti, da poco tempo si era avuta la notizia della caduta di Leopoli in potere degli Austriaci. Tutto ciò manifesta un profondo convincimento politico, mentre, la esclamazione per la ripresa di Leopoli, non formò la espressione della esultanza del danno della Russia, ma la conferma che avvalorasse quel convincimento, quando della dichiarazione di guerra dell'Italia non vi era a temere.

Ma è materia estranea al reato di che trattasi, rispetto al quale, domandato esso teste Pinelli, rispose: che *ignorava* se lo Chauvet, prima o dopo lo inizio della nostra guerra, avesse avuto un contratto con l'Ambasciata di Austria, o avesse ricevuto danaro o altra utilità, per sostenere gli interessi degli Imperi Centrali.

Il teste Aphel Fausto, Prefetto di Roma, disse all'Istruttore, che egli era stato a dirigere lo ufficio di censura dal 24 maggio al 6 luglio 1915, e spesso aveva dovuto impedire, che nel *Popolo Romano* venissero pubblicati articoli, che non erano favorevoli allo indirizzo del Governo. Egli però non può dire, se gli articoli scritti dallo Chauvet, o da altri per suo conto, che venivano censurati, fossero stati ispirati soltanto dal convincimento politico dello Chauvet, favorevole alla Triplice Alleanza, ovvero da un interesse per danaro o altra utilità ricevuta dall'Ambasciata di Austria. Ignora detto teste la esistenza o meno di un contratto tra questa Ambasciata e lo Chauvet.

E' questo tutto il testimoniale a carico dello Chauvet, e dalla lettura dalle deposizioni dei testimoni, nella loro interezza sopra riportata, rimane escluso che lo imputato suddetto abbia commesso lo ascrittogli reato, ricevendo cioè dall'Austria durante lo stato di guerra con l'Italia, danaro, ovvero altre utilità, mentre le relazioni da lui avute con l'Ambasciata Austriaca, anteriormente alla guerra, non hanno a che vedere con la imputazione presente. Ma il P. M. afferma che, anzichè la innocenza piena dello imputato, devesi ritenere la deficienza della prova a suo carico, ed a quest'ultima formola di proscioglimento egli giunge attraverso, lo esame di vari brani di articoli, che nel *Popolo Romano* dovevano essere pubblicati e dei quali l'Ufficio di censura dispose la soppressione, dal quale esame il Procuratore Generale deduce, che lo Chauvet, con quelle pubblicazioni, pel tempo in cui dovevano vedere la luce, tendesse ad esercitare una azione antipatriottica e deprimente dello spirito pubblico, a danno naturalmente della patria ed a tutto vantaggio del nemico, la quale opera non potè al certo essere disinteressata e quindi la presunzione che lo imputato avesse all'uopo ricevuto danaro dall'Austria, presunzione che non potendo essa sola costituire la base di una declaratoria di colpevolezza, deve condurre al proscioglimento per insufficienza di prove.

Ma portando un attento esame sugli articoli che formarono obbietto di censura e che il P. M. nella sua requisitoria ha illustrati, si scorgerà che le conseguenze che ne trae il Procuratore Generale non sussistono.

***

Infatto, la pubblicazione dal N. 142 del mattino del 24 maggio 1915, rientra nel campo ancora libero della discussione dei partiti, quando non era ancora nota la dichiarazione di guerra; e tutto il testimoniale afferma, che lo Chauvet era per le idee del Giolitti e dei neutralisti, e lo dichiara egli stesso. Però, anche guardando obbiettivamente, quel brano sopra riportato, che attribuisce all'on. Sonnino la responsabilità dello attuale conflitto e la maggior parte di merito o di responsabilità circa l'esito finale, esso brano è seguito immediatamente dall'altro: « Esito finale che, allo stato delle cose, tutti dobbiamo fare in modo, senza tante manifestazioni, abbia ad avere per lo meno, un risultato non sfavorevole, se vogliamo ottenere che l'Italia possa mantenere il suo posto, e non scendere a livello di uno dei 48 Stati dell'America centrale. E' soltanto con la concordia e la serietà che si potrà uscirne con onore ».

Il brano rilevato al N. 143 del *Popolo Romano* è il seguente: « .... il morale (del paese) è abbastanza elevato, le provvidenze (del Governo) sono abbastanza soddisfacenti, salvo qualche deficienza e l'impressione è abbastanza confortante », il P. M. scorge *nell'abbastanza* una valutazione deprimente fatta abilmente ed inopportunamente.

Però, portando l'esame su quanto altro si rileva dallo stesso numero di detto giornale, si riceve una impressione diversa: si legge infatti:

« Le prime avvisaglie hanno dimostrato, che se alla azione preliminare offensiva la marina austro-ungarica era preparata nell'Adriatico, non meno pronta ed efficace è stata la difensiva da parte della nostra. Questo è un buon indizio ».... « La partenza di ufficiali e soldati richiamati per il fronte terrestre del teatro della guerra, che si effettuò ieri sera alla stazione di Roma, ed alla quale abbiamo assistito, dimostra assai meglio di tutti gli strilli e sbandieramenti, che il morale è generalmente elevato da ispirare fiducia. E' vero che la guerra come del resto le contese, *habent sua sidera.* Ad ogni modo è confortante il vedere, che i combattenti partano con spirito calmo, animati da proposito di compiere con calma ed efficacia il loro dovere ».

« .....nelle guerre, come del resto nelle lotte individuali, il morale ha senza dubbio una parte importante, ma l'organizzazione che si riferisce alla parte materiale non costituisce un coefficiente minore. Bisogna dunque avere, poichè si entra nel campo dell'azione, molta fede in sè stessi, e uno spirito di abnegazione, che renda meno sensibili quei disagi che sono inerenti a qualunque guerra, anche quando la preparazione non fu trascurata. Ora l'impressione che c'è rimasta dall'avere interrogato qua e là varie categorie di partenti per il teatro della azione, è, senza volere esagerare, confortante. Non è poco ».

Il brano riportato in seguito dal P. M., rilevato dal N. 151 del *Popolo Romano*, non è esattamente ripetuto nelle parole: *L'Italia comincia ora e speriamo finisca presto e bene* come corollario della notizia data, anche inesattamente, che una bomba lanciata sopra Molfetta, da un aereoplano nemico, uccise alcuni operai mentre non fu che uno l'ucciso. Di vero: non fu solo il *Popolo Romano* ad annunziare la morte di alcuni e non di un solo operaio; ma si riscontra nel detto N. 151 del giornale, tale notizia data in punto diverso, da quello in cui è riportata la riflessione sull'Italia sopra notata. Il brano riflettente la bomba è il seguente: « Uno o due aereoplani austriaci hanno lanciato qualche bomba sulle città costiere di Brindisi, Bari e Molfetta: lievi danni e due vittime complessivamente ». Invece riportandosi, in altra parte dello stesso giornale, la pubblicazione del Therry sulle spese del primo anno della guerra europea, il *Popolo Romano*, dopo avere rilevato le cifre, aggiunge: « E non vi è compresa l'Italia la quale comincia ora, e speriamo finisca presto e bene »; queste ultime parole furono soppresse dalla Censura sotto la rubrica « Note del giorno ». E dai numeri precedenti 144 – 146 – 149 – 150, segnati dalla censura, si rileva che il *Popolo Romano* loda la risoluzione presa dal Governo italiano, circa le rappresentanze diplomatiche degli Stati eventualmente in guerra con l'Italia, esistenti presso il Vaticano.

Scrivendo degli scacchieri della guerra, dice per quello italiano:

« chiudiamo *pour la bonne bouche* con la nostra guerra, per registrare le buone notizie segnalate ieri dal generale Cadorna. Dal mattino si vede il buon giorno, dice il proverbio italiano – e così sia. » E parlando altrove dei comunicati dello Stato Maggiore italiano, così si esprime: « *senza frangie con molta serietà e chiarezza, due qualità certo non comuni* ».; ciò che è constantemente ripetuto. In altra parte loda la censura di Roma che ha impedito la pubblicazione sui disordini di Milano, nonchè il Governo, pei provvedimenti presi a carico dei funzionari responsabili dei detti disordini come indegni di un paese civile, e parlando dello scacchiere italo–austro–ungarico, accenna *alla vigoria alacre ed allo alto spirito delle truppe che continuano a progredire, nonostante la tenace resistenza dei nemici.* » Altrove vi è una nota dedicata specialmente a coloro che davano assicurazioni sullo intervento della Bulgaria, subito, contro la Turchia, e conchiude che « qualunque previsione pare superficiale », dato il contegno poco fedele e fiducioso dei paesi balcanici.

Nel N. 152, il *Popolo Romano* riporta tutto il discorso dell'on. Salandra in Campidoglio, accenna alle invettive del Cancelliere tedesco, e conchiude: « la replica dell'on. Salandra è stata più calma e misurata della invettiva del Cancelliere germanico ».

Il rilievo relativo al N. 156, nella requisitoria del P. M., riportato in relazione alle dimostrazioni patriottiche per la ricorrenza della festa dello Statuto, con le parole del giornale: « Conviene augurarsi, che il termometro dello spirito pubblico si mantenga così elevato durante tutto il periodo della guerra »; non suona abbassamento del livello morale della popolazione, quando si fa precedere dalle altre parole scritte prima di quelle riportate: cioè, riferendosi a dette manifestazioni, « .....le quali, dato il momento, furono naturalmente e generalmente più vive ed animate degli altri anni. » Che se si dà, come di dovere, uno sguardo a tutto il contenuto del cennato N. 156 del giornale, si scorgerà lo spirito patriottico col quale si parla a lungo della organizzazione per le offerte per le famiglie dei soldati, e della mobilitazione. Ed in ordine alla guerra, vi è la lode per la forma chiara e concisa dei comunicati dello Stato Maggiore, ed il risalto che si dà alle ottime qualità combattive « delle nostre truppe presso le quali si trova il Re che percorre tutto il fronte ». Da ciò si desume che non può interpretarsi assolutamente in senso spregevole per l'Italia il brano seguente, riportato soltanto nell'ultimo periodo della requisitoria del P. M. e contenuto nello stesso numero del *Popolo Romano*, a proposito della propalata entrata in campagna della Bulgaria contro la Turchia a fianco dell'Intesa: « Noi crediamo quindi che la prudenza consigli a non fare sull'attitudine degli Stati balcanici nè profezie, nè previsioni. Abbiamo del resto abbastanza da pensare a noi per uscirne con onore ».

Nei numeri successivi 157 – 158 – 159 – 161 – 162 forniti dalla censura, è doveroso rilevare, che, nel primo, constatandosi i progressi della nostra avanzata e rallegrandosene, vi è scritto: « .....In sostanza, senza strombazzature antipatiche e posticipate, il comunicato del Comando Supremo fa conoscere che il problema del passaggio dell'Isonzo è già quasi completamente risolto, ed era questa una delle prevedute e non lievi difficoltà della campagna », ed in altro punto – « la sintetica, sobria e limpida esposizione (del Comando stesso) rivela il compiacimento per quanto già è stato fatto, ed una serena e ferma fiducia per il felice proseguimento delle operazioni ».

Nel secondo di detti numeri fu scritto: « Il Comando Supremo di operazioni oltre confine comunica soltanto risultati concreti. Si comprende quindi, che, dopo la diffusa esposizione della situazione fatta ieri nel Bollettino precedente, non vi siano altre notizie ufficiali ».

Nel terzo dei numeri stessi si trova: « L'esteso comunicato del Comando Supremo riassume egregiamente la situazione sui vari settori che si estendono su linea frastagliata di 500 Km. » e continua rallegrandosi della nostra efficace azione, rilevando le belle vittorie di Sompas e Pralkofel e la presa di un grosso pezzo di artiglieria con le munizioni ed un centinaio di prigionieri, per opera dei nostri valorosi soldati. E prosegue in altro punto di constatazione, che le operazioni sul Monte Nero proseguono felicemente, benchè fortemente contrastate dagli avversari, ed aggiunse: « Le nostre perdite non sono gravi, mentre, secondo le affermazioni dei prigionieri, sarebbero rilevanti quelle del nemico ».

Nel quarto numero si rileva la prudente riserva dei comunicati ufficiali, i quali, non soltanto si tengono lontano dalle esagerazioni, ma preferiscono dire meno del vero, come si è potuto constatare anche nei giorni scorsi. Così la presa di Gradisca non fu annunziata fintanto che il risultato di altre operazioni in corso su quel settore non assicurasse il saldo possesso di quella città, che ha una posizione strategica di prim'ordine agli effetti dell'azione da svolgere ».

Il numero successivo contiene: « Questa relazione pone in evidenza lo spirito alto delle nostre truppe, nonchè l'ottimo funzionamento di tutti i servizi di guerra, e la perfetta fusione e cooperazione delle varie armi, ...l'ardimento nelle truppe, tempra resistente, ed una organizzazione salda, ciò che costituisce un complesso di coefficienti ai quali si debbono i favorevoli risultati sin qui raggiunti ».

***

Il P. M. richiama il N. 164 e dice, che in esso il *Popolo Romano*, riferendo sulla costituzione di un Comitato nazionale per i soldati invalidi reduci dalla guerra, commenta in senso poco favorevole a simili iniziative private. Il brano però relativo e che non è riportato, sebbene risulti segnato dalla censura, è il seguente e non risponde al concetto del P. M. « Evidentemente il provvedere alle condizioni degli invalidi per effetto della guerra è un compito indeclinabile dello Stato, il [illegible] blea di ieri ogni deliberazione, incaricando una Commissione di studiare se, e fin dove convenga affidare l'attuazione della iniziativa alla filantropia privata. Senza dubbio, tutte le iniziative tendenti ad alleviare le penose conseguenze della guerra sono inspirate ad un lodevole sentimento, non bisogna però trascurare il criterio pratico cui debbono essere ispirate, nè invadere i cómpiti che competono allo Stato, nè fare eccessivo affidamento, con ripetuti appelli, sul concorso caritatevole del pubblico. »

La censura cancella al N. 175 i seguenti brani, che secondo il P. M. svalutano la Nazione nelle sue condizioni economiche: « .....il guaio è che noi, per raggiungere l'unità nazionale e dare un assetto civile ed economico al paese, abbiamo dovuto, in un periodo relativamente breve di tempo, ricorrere a tutto l'armamentario delle contribuzioni dirette e indirette, quindi, la nostra potenzialità economica è minore di quella degli altri grandi Stati, ma ormai siamo impegnati, e l'onore non può essere subordinato ad altre considerazioni ». Il rilievo però non è esatto, quando si considerino le ragioni ed il momento di costituzione dell'Italia in Nazione unica, da tanti Stati, confermato anche con inevitabili sacrifizi economici, e quando si conchiude, che nella guerra attuale si tratta di impegno d'onore, che deve avere il sopravvento su qualsiasi altra considerazione.

Nel trafiletto polemico con *La Provincia di Brescia*, si cancella il seguente brano: « E se (il *Popolo Romano*) fu contrario alla guerra fino al momento in cui disgraziatamente non fu potuta scongiurare, lo fu in buona compagnia, e cioè con quattro quinti almeno del Parlamento italiano. E se domani si presentasse probabilità di una pace onorevole, sarebbe il primo a propugnarla, senza venir meno a quei doveri di galantomismo..... » Per verità, in questo brano nulla si riscontra che possa concorrere ai fini del rilievo del P. M., quando, anche la Sacra Persona del Re nel telegramma diretto al Comune di Roma, il 11 novembre 1915, disse: « .....la pace onorata e vantaggiosa pel nostro paese è la meta a raggiungere, alla quale tendono gli sforzi nostri ».

Seguita il rilievo del P. M. notando, che il *Popolo Romano*, sulla notizia, data da altri giornali, e smentita ufficialmente, della prossima partecipazione dell'Italia alla spedizione dei Dardanelli dice che aveva destato impressione nell'opinione pubblica. Ma occorre appena notare che, se il Governo si affrettò a smentire ufficialmente quella notizia propalata da tutti i giornali, lo fu certamente appunto per evitare, fra l'altro, l'impressione del pubblico, per un passo così grave a cui si sarebbe accinta la Nazione.

***

Dal N. 177 rileva il P. M. il seguente commento al comunicato Cadorna, nel quale si leggeva che lungo l'Isonzo i nostri progressi oltre il fiume si svolgono lentamente ma incessantemente, con la frase *meglio così* che pare scritta, secondo la requisitoria, apposta per far sorgere il dubbio, che le cose potessero andare diversamente.

E' opportuno riportare però lo intero brano, per convincersi che non è come ritiene la requisitoria: « Nel Tirolo–Trentino si è svolta un'azione di artiglieria a lunga portata: nella Carnia fu respinto il consueto attacco notturno contro le nostre posizioni del Freikofel: ad occidente del valico di Monte Croce Carnico le nostre truppe hanno tolto agli avversari la cima dominante dello Zellenkofel. Lungo l'Isonzo i nostri progressi oltre il fiume si svolgono — così conclude il comunicato ufficiale — lentamente, ma incessantemente. Meglio così ». Ed è chiaro, che avendo, il redattore di quella nota del giorno, richiamato l'attenzione del lettore sui due avverbi testualmente riportati dal comunicato ufficiale, *lentamente ma incessantemente*, veniva ad approvare la efficacia instancabile di quel progredimento, che, mentre assicura ulteriori occupazioni, ne avvalora e rassicura il possesso, evitando il rischio di un'avanzata inconsiderata e precipitosa, e tale giusta approvazione esprime ragionevolmente dicendo « meglio così ».

Fa gran conto la requisitoria dei seguenti brani del giornale, per desumere l'animo deciso, con un piano prestabilito, a svalutare le nostre operazioni militari. Rileva difatti, che nelle note del giorno del N. 182 si riassumono i comunicati ufficiali nei quali si accertano progressi e vittorie, usando invece le locuzioni « avrebbero ottenuto ed avrebbero conquistato ».

A prescindere però, che nella pagina successiva, e molte volte nella stessa pagina, viene sempre riportato integralmente il testo del comunicato ufficiale, è certo, che leggendo la intera nota relativa allo scacchiere italo-austriaco, si ha una impressione diversa, tuttochè si usi una locuzione verbale imperfettamente condizionale, ma che, quando non è preceduta da elementi dubitativi, suona egualmente una affermazione. La nota comincia così: « Pare che il tempo sia un po' migliore nella zona di guerra, il comunicato ufficiale accenna infatti ad una maggiore attività su quasi tutto il fronte. » Ora, tutto ciò sarebbe in aperta contraddizione col senso dubitativo che si vorrebbe attribuire dalla censura e dal P. M. alle suddette locuzioni. Esse difatti seguono così, immediatamente dopo quanto è riportato: « Nella Carnia le nostre artiglierie d'assedio avrebbero ottenuto un risultato efficace sulle opere del fronte di Predil, e sovra un grosso accampamento nemico nell'Eder; mentre un riparto di Alpini – che si trovano sui monti nel loro elemento – avrebbero conquistato una posizione austriaca sul versante del Pal Grande, respingendo due contrattacchi ».

Si cancella dalla censura, e si rileva dal P. M., il resoconto nel N. 229, nella parte ove era scritto *un po' di materiale da guerra*, quando invece nel comunicato ufficiale riportato nella stessa pagina è scritto: « e catturati molti fucili, munizioni ed altri materiali da guerra ». Ove però si consideri che il resoconto riassuntivo non può essere la riproduzione fedele del testo, ed ove si legga tutto il detto resoconto, si rileverà a prima vista, che in esso non vi è nulla che possa autorizzare una sinistra interpretazione, anzi non deve sfuggire ad una esatta critica, che nello stesso resoconto è detto: « Sono segnalati progressi di fronte a Tolmino, e in specie sul Monte Santa Lucia, dove furono conquistati altri trinceramenti, e presi 200 prigionieri ed alcuni ufficiali »; mentre, nel comunicato ufficiale è detto, che nei 200 prigionieri erano compresi alcuni ufficiali. Cosicchè, mentre dicendo « *un po' di materiale di guerra* » si sarebbe denigrato, dicendo, a pochi righi di distanza « *200 prigionieri ed alcuni ufficiali* » si sarebbe invece esagerato in prò del nostro esercito.

Nel N° 193, nota la censura come segue, nel riassunto del giornale: « Infatti, nel comunicato si accenna soltanto ad un volo di areoplani nostri i quali hanno bombardato un accampamento nemico con successo. Se anche il successo fosse stato minimo, l'ardimento è stato rimarchevole, giacchè a 600 metri si corre il rischio di essere facilmente ribombardati ».

La censura ha cancellato le parole: « se *anche il successo fosse stato minimo* »; ed il P. M. rileva soltanto queste frasi, come l'espressione di uno svolgimento dei nostri successi, ma la lettura completa della nota nulla fa togliere, dalle dette parole, a quel successo, indeterminato annunziato dal comunicato ufficiale, che, anzi, fa risaltare l'ardimento dei nostri aeronauti militari rispetto ad un successo qualsiasi, indipendente dal loro valore, che si afferma.

Altre cancellazioni della censura rileva il P. M. alla nota del giorno del N° 223, sostenendo che il *Popolo Romano sembra voler insinuare qualche sospetto sulla condotta delle truppe italiane.*

L'avere usata la riserva del *sembra* nello emettere questo giudizio d'insinuazione, dispensa da qualsiasi esame. Non è fuori proposito però far notare, che le parole cancellate dalla censura non sono di propria ispirazione del giornale, ma formano una chiosa uniforme e conseguenziale al monito, al quale si riporta la detta nota, fatta dall'on. Salandra, tendente ad eliminare le esagerazioni nelle narrazioni e nelle comunicazioni relative ai nostri fatti d'arme.

***

Seguita la requisitoria a rilevare, che, una azione notturna condotta di sorpresa dalle nostre truppe sul Carso (comunicato Cadorna del 24 agosto) diventa nel riassunto del N° 234 « un violento attacco di sorpresa da parte del nemico ». A parte però, che data la simultanea stampa delle note del giorno e del comunicato nell'istessa linea della prima pagina di quel giornale, diventerebbe ridicolo lo invertire dolosamente le parti che procedettero allo attacco, è certo, che, facendo restare l'attacco violento come pronunziato dal nemico di sorpresa, viene ad essere magnificato maggiormente il valore delle nostre truppe, mentre, tuttochè sarebbero state colte impreparate, si sarebbero impossessate di fortissime trincee nemiche, come espone quel resoconto e che impedivano l'avanzata dell'ala sinistra delle stesse nostre truppe. E così è da osservarsi pei N. 270 – e 272.

Ma a questo punto comincia la requisitoria a far risaltare che se da una parte il *Popolo Romano* cerca di svalutare il nostro esercito e le nostre vittorie, per contro, dall'altra la potenzialità militare del nemico è ripetutamente dallo stesso messa in luce. E prende le mosse dal N° 165 del 16 giugno 1915, facendo notare, come fa la censura, che detto giornale insiste sulla preparazione difensiva del territorio del nostro fronte di guerra, da parte dello Stato Maggiore austriaco. Però se questo è un argomento contro il *Popolo Romano*, lo è del pari contro tutti gli altri non pochi giornali, i quali, nel dar conto della difficoltà della nostra avanzata, hanno descritto le nemiche trincee come vere fortezze, preparate fin da quando di guerra, non si parlava da parte nostra, ciò che da tutti si presenta come un argomento, per dimostrare, che l'Austria ha considerato sempre l'Italia come una nemica, nonostante il trattato di alleanza.

Così prosegue la requisitoria racimolando con la censura dei brani staccati, dal complesso contrario e favorevole di tutto il giornale, nei N. 178, 203, 219, 222, mentre poi nelle note del giorno dei N. 157, 173, 211, 150, 180, 163, 165, 211, rimarca certi brani che, dato il metodo, si interpretano nel senso esposto, quando non si mettono in correlazione con tutto il contenuto della pubblicazione. Per altro, quando il P. M. rileva detti brani per completare il concetto propostosi del *Popolo Romano*, di esaltare i fatti e la potenza del nemico « Austria » (mentre la Germania non è in guerra con noi e dei suoi rapporti nemmeno è a tenersi conto), per abbassare e svilire i fatti d'armi e la potenza dell'Italia, non vi sarebbe bisogno d'avvantaggio di dimostrare la azzardata interpretazione dei primi brani censurati, quando innanzi si è ampiamente dimostrato che manca il termine posto in antesi, cioè il proposito di volere svalutare la nostra Nazione e vantaggiare il nemico. Della stessa intonazione sono i commenti ai N. 180, 190, 232, 236, 238, 261, 213, 219, 146, 152, 231, 174, 179. Valga, a confutazione di tutti i rilievi contrari, quanto contiene il *Popolo Romano* del 18 agosto 1915 N. 228: « Questo cenno spiega come all'estero la dichiarazione di guerra alla Turchia — della quale i lettori troveranno in seguito il testo che ne contiene la motivazione — non desterà grande sorpresa, come del resto non la produrrà nella opinione pubblica del nostro paese. Se la dichiarazione di guerra all'Austria-Ungheria ha potuto far vibrare nell'animo di gran parte del nostro popolo quel vivo sentimento, derivante da storici ricordi, e dall'aspirazione di veder riuniti alla madre patria quei pochi o tanti — che d'una terra son tutti — come diceva Manzoni — e un linguaggio parlan tutti — non è così della Turchia, verso la quale il conflitto è determinato da ragioni di convenienza nei rapporti internazionali — come afferma la dichiarazione — e da mancato rispetto al recente trattato conchiuso a Losanna, per la Libia, Ad ogni modo, poichè, oramai anche per la guerra della Turchia il dado è tratto, a noi non rimane altro dovere, tranne quello, proclamato da Giovanni Giolitti nella seduta 5 luglio del Consiglio provinciale della Provincia che ci ha visti nascere: Quando il Re chiama la Nazione alle armi, le popolazioni della nostra Provincia, senza distinzione di parte politica, sono, come sempre, unanimi nell'appoggio al Governo e nella fiducia senza limiti per l'esercito e per l'armata ».

E' vero che nel N. 233 il *Popolo Romano* tributa grandi elogi all'Ambasciatore Naby Bey annunciandone la partenza, ciò che fu cancellato dalla censura. Ma occorre tener presente tutto il brano che è così concepito e che si giustifica da sè: « A parte ogni gradazione politica, dobbiamo dire, che con lo allontanamento di Naby Bey il Corpo diplomatico in Roma, perde uno dei suoi membri più colti e distinti, ciò che gli aveva facilmente guadagnato molte simpatie non solo negli ambienti diplomatici, ma anche in altre sfere della società romana ».

Nota il P. M. il N. 254 nel quale, sostiene, che tornando il *Popolo Romano* sulla polemica diplomatica circa le cause iniziali della guerra (europea non di quella nostra particolare con l'Austria) fra le Cancellerie di Londra e di Berlino, ripete il concetto della impossibilità attuale di un giudizio e « dubita della responsabilità della Germania quale provocatrice dell'immane conflitto. « Ma, come si è rilevato, questi concetti non riguardano il fondamento della causa attuale, e d'altronde furono condivisi da altri giornali, non censurati per questo.

Si afferma infine, che il *Popolo Romano*, nel fare il riassunto del comunicato di Cadorna nel N° 257, omette la parte relativa alla constatazione del barbaro uso, da parte del nemico, di granate producenti i gas lagrimogeni. Tale omissione si caratterizza infedele, come fatta ad arte per lasciare perplesso l'animo dal lettore sulla maggiore rispondenza alla verità del comunicato o del riassunto. Ma giova riflettere che la esattezza ufficiale dei comunicati, ai quali il giornalista non si permette al certo di aggiungere o togliere verbo, affida indubbiamente qualsiasi lettore sulla verità ufficialmente comunicata, onde è ovvio, che una omissione nel riassunto del comunicato non può assurgere ad altra importanza, che di una dimenticanza o negligenza, quando il giornale non porta il solo riassunto, ma anche il comunicato originalmente e fedelmente nel numero stesso, anzi, il più delle volte nella stessa pagina.

Se questo sistema di critica volesse seguirsi per tutti i giornali d'Italia, non ne resterebbero esenti che pochi a furia d'indulgenza.

Infine i precedenti penali dello Chauvet, invocati dal P. M. non sono tali da autorizzare la [illegible]

Le due condanne riportate da lui per diffamazione a mezzo della stampa, oltrechè rimontare a più di quarant'anni addietro, perchè del 1873 e 1874, non hanno relazione alcuna con l'indole del delitto in esame. Circa l'altra condanna del Tribunale Militare di Torino, del 1868, a tre anni di reclusione militare per prevaricazione, lo Chauvet ha esibito un legale certificato del Segretario del Tribunale suddetto, comprovante, che egli versò all'amministrazione la somma imputatagli, prima che fosse iniziato il processo. Ha esibito inoltre il verdetto di un giurì d'onore composto dal generale F. Lante di Montefeltro, da Tittoni Angelo, da Chiaronetta Camillo Luogotenente dell'Armata, dall'avv. Carlo Bevilacqua, dall'avv. Luigi Ciampi dal prof. Raffaele Giovagnoli da Sanfelice Domenico da Bagnoli, dal prof. Novelli, dall'ufficiale dell'Esercito Carlo Ajassa, da Stamparoni Enrico e dall'avv. Federico Pugno, del 6 aprile 1871, in Roma, dal quale verdetto risulta, che il giurì, alla domanda se la condanna riportata da quel Tribunale ledesse l'onorabilità di esso Chauvet, rispose ad unanimità: No; all'altra domanda se fosse risultato dalla decisione di altro giurì, o dai documenti legalizzati prodotti, discussi in seno al giurì, che fra le cause della prevaricazione dello Chauvet debba ritenersi vera e precipua quella di avere reso servizio alla causa liberale, usando a questo scopo la somma imputatagli a prevaricazione, somma da lui versata all'Amministrazione militare prima che fosse iniziato il processo, rispose ad unanimità: Sì; alla terza domanda, se per dichiarazione di vari superiori, colleghi ed autorità civile e criminale, la condotta dello Chauvet fu in ogni tempo quella di cittadino integro ed onesto, rispose ad unanimità: Sì; — Cosicchè, nessun credito, nè consistenza si poteva trarre dai precedenti dello Chauvet, riguardo al delitto ascrittogli.

Riepilogando, si ha dunque: che le deposizioni testimoniali non hanno accertato in nessuna maniera che lo Chauvet abbia conseguito danaro o altre utilità dall'Austria durante lo stato di guerra con l'Italia.

Che l'azione giornalistica del detto imputato, nel periodo decorso dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria e sino all'epoca in cui si iniziò l'attuale procedimento, non si è svolta — come afferma il Pubblico Ministero — secondo il piano prestabilito di patrocinare a favore gli interessi del nemico a danno della patria e di esercitare incessantemente un'azione antipatriottica e deprimente dello spirito pubblico, i quali scopi non si sarebbero raggiunti per l'opera vigile della censura, – e quindi la presunzione o il sospetto che l'imputato abbia potuto ricevere compensi in corrispettivo di tale suo procedere, sono del tutto insussistenti.

Che i precedenti penali dell'imputato medesimo non autorizzano a farlo ritenere capace di commettere un reato così ignominioso, quale *è* quello che ora gli viene attribuito.

In conseguenza vi è luogo a dichiarare non doversi procedere per non avere lo Chauvet commesso il fatto a lui ascritto.

P. Q. M.

LA SEZIONE DI ACCUSA

Visti gli art. 274 e 613 cod. proc. pen.

Dichiara non doversi procedere contro Costanzo Chauvet per non aver commesso il fatto a lui ascritto.

Ordina restituirsi all'ufficio di revisione della stampa in Roma gli esemplari del giornale *Il Popolo Romano* dal medesimo presentati, ed all'imputato, o per esso al suo difensore, i numeri del periodico e i documenti da lui prodotti.

Roma, 31 Dicembre 1915

Fir. Niutta — Tamburini — Ianelli.

Il V. Cancelliere: Lambusier.

Per copia conforme al suo originale rilasciata a richiesta dell'avv. Sig. Cartasegna Luigi previa autorizzazione dell'Ill.mo Sig. Presidente della Sezione di Accusa di Roma in data 26 Gennaio 1916.

Roma, 28 Gennaio 1916

Fir. *Lambusier*.

Cronaca di Roma

VATICANO — Sua Santità ricevette ieri in private udienze: il Card. Serafini Prefetto dei Religiosi, mons. Capotosti seg. dei Sacramenti; mons. Pellizzo Vescovo di Padova.

— Il Ministro di Russia presso la S. Sede offrì ieri sera un pranzo nella sede della Legazione. Vi intervennero il Card. Mercier, molti prelati inglesi e belgi, il rettore del Collegio belga ecc.

Al pranzo seguì un ricevimento cui partecipò gran numero di persone appartenenti alle colonie russa inglese e belga residenti in Roma.

Premiazione a S. Andrea delle Fratte. — Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo in S. Andrea delle Fratte la premiazione degli alunni ed alunne di quella scuola catechistica.

Presiedeva mons. Zonghi che era attorniato di prelati e sacerdoti. Ai premiati sono state distribuite medaglie, oggetti utili e libri.

Negli intermezzi è stata eseguita scelta musica dalle signorine Galti e Lazzari nonchè dagli alunni della Scuola di canto.

Per Fratel Biagio. — A S. Andrea della Valle ieri mattina ha avuto luogo un solenne funerale in suffragio di Fratel Biagio dei Carissimi, fondatore della Federazione delle Ass. Sportive Catt. Italiane.

Ha celebrato la Messa mons. Cremonesi. I cantori delle migliori Cappelle romane hanno eseguito scelta musica. Alla cerimonia hanno partecipato le presidenze della Gioventù Cattolica e della F. A. S. C. I. le rappresentanze di associazioni, Circoli e squadre sportive cattoliche molti prelati e sacerdoti.

Il P. Rosa ha tessuto l'elogio funebre del defunto.

Il Card. Mercier dice messa a S. Giuliano dei Belgi. — Ieri mattina il Card. Mercier celebrò la messa nell'antica chiesa di S. Giuliano dei Belgi in via del Sudario, dove si era raccolta tutta la colonia belga di Roma con a capo il Ministro belga presso il Vaticano M. Van den Heuvel, con la graziosa sua figliuola, il conte de Lichtervelde, consigliere della Legazione belga presso il Quirinale, il deputato Vermerch, M. Bolle, il Console Dubois, e moltissime signore.

Il Card. è stato assistito da mons. Vaes, il distinto rettore del Collegio di S. Giuliano, ed ha distribuito la comunione a quasi tutti i presenti.

Alla fine della messa l'organo intuonò la *Brabançonne.*

Dopo ciò, il cardinale è stato ricevuto da mons. Vaes, che gli ha offerto una colazione, alla quale ha partecipato anche il Ministro Van den Heuvel e la sua figliuola.

Alle 10.30 S. E. uscì dal Collegio, acclamato dalla folla [illegible] ciascuno di avvicinarlo e di baciargli l'anello.

Alla M. S. commessi e impiegati di commercio. — Con la festa dedicata ai bambini, che si svolse ieri nel salone dell'« Impiego privato », in via Monte della Farina, 30, si inaugurarono i trattenimenti annuali organizzati dalla Società generale di M. S. fra commessi e impiegati di commercio.

Quest'anno le feste, oltre che a beneficio del fondo di invalidità e vecchiaia saranno a favore delle famiglie dei soci richiamati alle armi.

Per onorare la memoria di Camilla Finocchiaro-Aprile. — Il Comitato della Zona Ludovisi (V. Quintino Sella 60) per onorare la memoria del suo illustre

Aprile, ha stabilito di distribuire «mille» buoni di cucine economiche alle famiglie dei richiamati dimoranti nel Quartiere.

La distribuzione avrà luogo nelle ore in cui è aperto il Segretariato (dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 20) a cominciare da oggi.

Il nuovo Ambasciatore spagnuolo presso il Vaticano. — E' giunto a Roma don Firmino Calbeton, nuovo Ambasciatore di Spagna presso il Vaticano.

Erano a riceverlo alla stazione di Termini, il suo predecessore, conte de La Vinaza e l'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale.

Il sig. Calbeton scese provvisoriamente al *Grand Hôtel*.

Il giudizio sul prof. Fowel alla «Radicale». — Stasera, alle 21, si riunirà l'*Associazione Radicale Romana* per discutere dell'atteggiamento politico del prof. M. N. Fowel, e per deliberare se sia il caso di espellerlo, dall'Associazione medesima.

Si presenterà personalmente, ad esporre le proprie ragioni, lo stesso Fowel.

Biancheria e lana ai combattenti. — A tutta domenica 30 corr. mese il corredo del soldato ha provveduto alla distribuzione di novantottomila pezzuole, ventimila capi singoli di biancheria ed affini, venticinquemilasettecento capi singoli di maglieria ed affini; 712 capi di pellicceria.

Nella settimana, malgrado la deplorevole inerzia della cittadinanza si sono potuti spedire al fronte 124 pacchi di corredo individuale; questi sommano così complessivamente a tutto domenica 30 c. m. alla bella cifra di 4830.

Nella settimana furono spediti pure alcuni grossi colli di coperte, cuscini, pantofole etc., ad ospedaletti da campo.

Le domande giacenti di soldati per corredo di lana sono tuttora 532. Ogni giorno pervengono direttamente dal fronte nuove insistenti domande: il che dimostra quanto sia necessario che tale spedizione di indumenti di lana sia continuata attiva ininterrottamente. Alla cittadinanza romana spetta ricordarsi pure di questo suo dovere.

Incomincia inoltre a farsi sentire l'opportunità dell'invio di capi di biancheria (camicie flosce senza collo e mutande).

La sede del Comitato in via Fontanella Borghese 56-B sta aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19 ½ e nelle ore antimeridiane dei giorni festivi. Presso il Comitato si può pure acquistare a prezzi di puro costo mescola per pettorali e lana (di tutta tosa esclusa ogni miscela di lana meccanica) a L. 12 al kg.

Pel frumento da semina nell'Agro-Romano. — Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso a premio tra i coltivatori di frumento della zona dell'Agro romano, soggetta a bonificamento obbligatorio, per la produzione del grano da semina, che fu già prorogato al 30 novembre 1915, scade oggi 31.

PRESTITO DI GUERRA

Nella scuola di via Appia Nuova. — Ieri mattina, nella sede scuola comunale di Via Appia Nuova, ha avuto luogo una riunione di propaganda per il prestito nazionale. Era intervenuto un affollatissimo uditorio, nel quale si notavano l'assessore per l'istruzione comm. Valli, il consigliere comunale il presidente della Società «Pro Quartiere Appio» ing. Pantani, e molti altri cospicui cittadini e padri di famiglia. Tutti gli oratori fra cui il comm. Valli, sono stati molto applauditi. Poscia si iniziò tra i presenti la sottoscrizione, che ha dato un risultato soddisfacente.

Ass. Storia ed Arte. — Ieri nell'Arena del Colosseo per cura della Associazione Storia ed Arte, il prof. Vincenzo Rocchi, ed il prof. Romolo Artioli, parlarono sul tema *Nazione e Prestito*.

Il primo spiegò come sono costituite le nazioni d'Europa e la loro efficenza nell'attuale conflitto, il secondo rivelò la suprema necessità di concorrere al successo del Prestito nazionale della Vittoria.

I due oratori furono molto applauditi.

Assemblea degli avvocati. — Ieri al Palazzo di Giustizia, si è tenuta l'adunanza ordinaria degli avvocati.

Presiedeva il comm. Virginio Jacoucci, il quale dopo aver inviato un saluto ai nostri soldati, invitava l'assemblea ad approvare varie questioni del Consiglio dell'Ordine.

E' stato inoltre stabilito di concorrere al prestito nazionale con la somma di L. 10.000.

Infine è stato approvato il seguente ordine del giorno presentato dall'avv. Scalera.

«Gli avvocati di Roma, riuniti in assemblea ordinaria il giorno 30 gennaio 1916, mentre fanno plauso al Consiglio per l'ordine del giorno votato nell'adunanza 16 gennaio 1916, hanno piena fiducia nell'opera che il Consiglio stesso espleterà per il decoro e l'interesse supremo della giustizia e dell'ordine nostro».

Tra i presenti abbiamo notato il segretario del Consiglio dell'Ordine avv. Nicola Taraschi, i consiglieri avv. Giovanni Amici, Menotti Bongarzoni, Alessandro Montesano, e nell'aula gli avv. Clavarino, Orlandi, Roberto Marvasi, Schupher, Scimonelli, Quirino, Amici, Puntieri, Montani, Lazzè, Fabrizi, Gregoraci, Pinci, Miragoli, Pavone, Positano, Testa Berzao, Gallo, e molti altri.

Nell'Istituto per le Case popolari. — Come in quasi tutte le amministrazioni pubbliche, anche nell'Istituto per le Case popolari sono venuti a mancare alcuni consiglieri, perchè richiamati sotto le armi.

A questa mancanza ha provveduto diremo così d'ufficio, il Governo, in forza di un decreto luogotenenziale che lo autorizzava a sostituire transitoriamente tutti i richiamati appartenenti ai Consigli direttivi di Istituti pubblici, onde dalla guerra non venisse turbato il regolare funzionamento delle varie amministrazioni.

E così, per l'Istituto per le Case popolari, il presidente, on. Bonomi, fu sostituito dal comm. Magaldi; il vice presidente conte Francesco Salimei, dall'ing. Carlo Grasioli; il rappresentante operaio Antonio Manzi, da Nullo Baldini.

Ora, a quanto pare, per le sollecitazioni della Camera del lavoro, il Consiglio dell'Istituto, non si mostrerebbe contrario a far procedere alla elezione del rappresentante operaio in sostituzione del Manzi che è sotto le armi, in considerazione particolarmente che nel frattempo è venuto a scadere l'anno in cui il Manzi doveva rimanere in carica. Per scongiurare una tale eventualità, si sono riuniti l'altra sera, nei locali della Società Centrale Operaia, parecchi rappresentanti di organizzazioni ed hanno deliberato di fare invito al Consiglio direttivo dell'Istituto perchè voglia soprassedere alla elezione in parola fino a quando le condizioni del Paese non saranno ridiventate normali.

Riunione del Comitato della «Sursum Corda». — Si è riunito il Comitato Centrale della Federazione Nazionale «Sursum corda». In questa seduta viene riassunto dal segretario Rinaldo Giladi il lavoro che la Federazione ha iniziato nel giugno del 1909 in Milano, e poi seguito nel 1910, ove prendeva viva parte al primo convegno dei battaglioni alla Spezia. Indi nel marzo 1911 indicendo il secondo convegno che si effettuava nella nostra città nel 1912, seguito poi nel 1913 da un terzo convegno ancora alla Spezia ed infine nel maggio 1914 dal quarto congresso dalla Federazione indetto e organizzato in Genova. Venne pure notato che durante gli intervalli di tempo fra i suddetti congressi ha sempre continuato e continua la lotta per ottenere dal Governo il riconoscimento ed i vantaggi per tutti i battaglioni volontari regolarmente costituiti e per aumentarne il numero e la forza.

Venne deliberato di promuovere una inchiesta in tutta Italia per conoscere lo stato dei reparti volontari.

I funerali del comm. Molinari. — Ieri mattina, hanno avuto luogo i funerali del comm. Tito Molinari.

Apriva il corteo la banda dei RR. Carabinieri, seguiva una compagnia di bersaglieri quindi il clero e il carro funebre. Reggevano i cordoni del carro; a destra l'ammiraglio Astuto, presidente dell'Unione Militare, e il comm. Angelo Pogliani, consigliere delegato della Banca Italiana di Sconto; a sinistra il generale De Maldè ed un ufficiale rappresentante della Divisione di Roma. Il carro era circondato dagli uscieri della Banca Italiana di Sconto e da quelli della Banca Mutua Popolare. Subito dopo il carro i parenti Bronner e Fracassini ed un lungo stuolo di amici. Dopo l'assoluzione nella chiesa di S. Lorenzo in Lucina, il feretro ha proseguito per il Verano seguito dagli intimi.

Societa' degli ingegneri e architetti. — Per invito dei Sodalizi Tecnici di Roma il signor ing. cav. Remo Catani ripeterà oggi alle ore 21, alla Sede della Società suddetta in via Poli 29, la conferenza, già tenuta alla sala Pichetti, per la Lega Navale Italiana *I metalli nervi della guerra*.

Agli asili infantili israelitici. — Una bella cerimonia si è compiuta ieri nel salone degli asili infantili israelitici: è stata inaugurata una lapide alla venerata memoria del comm. Samuele Ottolenghi, che alla istituzione dedicò durante trentacinque anni cure ininterrotte e per quindici anni ne fu Presidente.

Sulla lapide è una significativa epigrafe ricorda le virtù dell'estinto e le sue cospicue benemerenze verso gli asili.

La sala era gremita ed in prima fila intorno alla famiglia Ottolenghi erano il Sindaco senatore Colonna, il Prefetto comm. Aphel, il provveditore agli studi, comm. Martini, il comm. Cavazzuti, il comm. Sereni, il prof. Ottolenghi, cav. Di Capua, cav. Alatri, cav. M. Ezdra, prof. Provenzal comm. Mortara, avv. Spoto, sig. Provenzal, avv. Sonnino.

Il cav. Daniele Sonnino vice-Presidente degli asili, rivolto un saluto agli intervenuti, tessè un forbito elogio del comm. Ottolenghi tutto pervaso da un senso di accorata ammirazione; spesso la commozione dell'oratore si propagò fra gli ascoltatori che lo interruppero con frequenti approvazioni e lo salutarono alla fine con un caldo applauso.

La cerimonia alla quale assistevano numerose signore si chiuse con alcune indovinate parole del comm. Martini.

Molti dei presenti fecero delle offerte agli asili e fra essi il cav. Alessandro Tesoro – sempre in prima linea in questi casi – versò mille lire.

Contro la disoccupazione. — Ieri e l'altro ieri si riunì in Roma, il Comitato della Sezione italiana dell'Associazione internazionale per la lotta contro la disoccupazione.

Il Comitato prese in esame alcuni problemi attinenti alla disoccupazione e al disordine che regna nel mercato del lavoro nazionale.

Fu ritenuto necessario di promuovere l'istituzione di uffici di collocamento per la mano d'opera; e fu deciso allo scopo, di inviare ai comuni e alle organizzazioni interessate uno schema di statuto o regolamento-tipo per uffici di collocamento.

In merito all'azione svolta dai comitati di assistenza civile, il Comitato ritenne di dare opera affinchè tale azione sia estesa anche a beneficio dei disoccupati. Infine il Comitato prese in esame alcuni provvedimenti ritenuti adatti a promuovere e dare incremento alla produzione nazionale, come rimedio alla disoccupazione.

La nuova sede della Societa' cacciatori. — L'antica Società cacciatori di Roma e provincia ha trasferito in via Colonna 41 la sua sede e i suoi uffici.

La nuova sede comprende, oltre gli uffici di segreteria, stanze di lettura, di conversazione e di giuoco, e una sala di scrittura.

L'orario è dalle 18 in poi.

Scuola Samaritana. — Domani, lunedì nella scuola Samaritana, al Collegio Romano, alle ore 18,30 saranno impartite le seguenti lezioni.

Corso A – Soccorsi immediati ed assistenza per affezioni mediche.

Corso B. – Soccorsi immediati ed assistenza per affezioni chirurgiche.

Concerto alla «Lazio». — Questa sera alle ore 15 nel salone della Società *Lazio* vi sarà l'annunciato concerto.

Vi prenderanno parte distinti artisti.

Adunanza degli ingegneri italiani. — Ad iniziativa della Federazione fra i sodalizi degli ingegneri ed architetti italiani si è tenuta nella sede sociale via Poli 29, una riunione dei rappresentanti dei collegi degli ingegneri d'Italia allo scopo di concertare uno piano di azione pratica ed immediata per una maggiore preparazione industriale. Fra gli intervenuti abbiamo notato il sen. Nino Ronco presidente generale della federazione ed il segretario generale della medesima ing. Remo Catani; il comm. Luiggi in rappresentanza dei collegi di Roma, Genova, Bologna, Mantova e Padova; il comm. Guido Semenza presidente dell'associazione elettrotecnica, ing. Scribanti presidente del collegio ingegneri navali di Genova; ing. Cesch per l'associazione ingegneri trasporti e comunicazioni; sono pure presenti i rappresentanti dei maggiori collegi e delle società d'ingegneri d'Italia tra cui l'ing. Messeni (Bari); ing. Chevalley (Torino), ing. Marzaroli (Udine); comm. ing. Toja e Casini (Firenze); prof. Milani (Roma); comm. prof. Guerra e Marc. Pepe (Napoli); comm. ing. col. Lattes (Torino); ing. Interdonato (Messina); ing. Bensasi (Reggio Emilia); ing. Ziino (Palermo); ing. Zevi e ing. Ugolini del Bollettino della Federazione.

Dopo esauriente discussione, è stato votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio mentre riconosce tutta l'importanza dei problemi generali che si connettono allo sviluppo delle nostre industrie su basi veramente nazionali, affida alla presidenza della Federazione l'incarico di svolgere in tal senso una azione continuativa presso il Governo e di propaganda verso l'industria e la finanza italiana.

delibera come soluzione contingente d'istituire in Roma un ufficio per formare il censimento delle industrie, porre in evidenza le lacune nel processo concatenato di produzione, di studiare le risorse naturali del Paese per lo sviluppo della industrie stesse, tenendo conto in special modo delle condizioni dei mercati».

Per i provvedimenti finanziari il Consiglio dà mandato di fiducia alla Presidenza nell'intesa di ricorrere al concorso dei Sodalizi federati, dei professionisti, degli industriali e degli altri Enti interessati».

All'Università Popolare. — Stasera, alle ore 21, al Collegio Romano il prof. Giovanni Loriga terrà per incarico dell'Università popolare una conferenza su *La questione del pane*.

Un congresso repubblicano. — La Commissione esecutiva del Partito Repubblicano Italiano indice per il 27 febbraio a Roma, un «Congresso Nazionale» Nella circolare diramata a questo scopo viene rivendicata al partito repubblicano la priorità nell'aver voluto la guerra.

MONTE DI PIETA'

MARTEDI' 1 Febbraio 1916 — La 1ª Custodia vende gli ori 28 Dicembre 1914.

Piccola cronaca

Telefono Redazione 11-67 — Ammin. 12-34

Tentato suicidio. — Il soldato Umberto Pratelli di a. 33 ab. in V. Santamaura 13 perchè stanco di vivere si esplose un colpo di rivoltella alla spalla destra.

All'ospedale di S. Spirito fu trattenuto in osservazione.

— Nella Chiesa di S. Giacomo in Augusta, sita in piazza Scossacavalli, mentre si celebrava una funzione religiosa, la guardia di P. S. in borghese, della brigata Flaminia, a nome Giovanni Accardo, di a. 22, perchè affetto da mania di persecuzione e per dispiaceri amorosi, si esplose una revolverata in direzione del cuore. Mentre da alcuni pietosi veniva trasportato all'osp. di S. Spirito, l'infelice cessò di vivere.

L'Autorità giudiziaria è stata informata. L'Accardo era un ottimo agente di P. S. e durante la sua carriera fu molte volte premiato e lodato per brillanti servizi e operazioni rese all'autorità.

Investimenti. — La bambina Maria Paccini, di a. 3, ab. in via dei Falegnami 66, transitando per via Arenula, all'angolo di piazza Benedetto Cairoli fu investita dall'automobile numero 55-3311. Nell'urto la Paccini riportò contusioni multiple, per le quali fu trattenuta in osservazione dai sanitari della Consolazione.

Imprudenza di un soldato. — Mentre il treno 1806 proveniente da Napoli, rallentava la sua corsa al km. 1.900 della via Casilina per entrare nella stazione di Termini, il soldato dell'88ª fanteria Luciano Stazi, di a. 33, volle discendere dal vagone. Naturalmente cadde producendosi delle contusioni che dal sanitario addetto al pronto soccorso alla stazione di Termini, furono giudicate guaribili in g. 8. s. c.

Borseggio. — Il commesso vinaio Giocondo Gioccondi, nell'osteria in via Machiavelli 50, fu destramente borseggiato del portafogli contenente lire 400. Il furto, fu denunziato al Commissariato di P. S. dell'Esquilino.

Incendio. — Nella capanna sita in via del Crocifisso 13, fuori porta Cavalleggeri, si sviluppò un incendio. Per spegnere le fiamme riportarono ustioni di primo e secondo grado, i proprietari della capanna stessa, Rocco De Paolis, di a. 53 e la moglie Assunta Frattini, di a. 50. Dai sanitari di S. Spirito furono rispettivamente giudicati guaribili in g. 15. Accorsi i vigili di piazza Rusticucci le fiamme furono domate ma dopo che queste avevano procurato un danno di lire 150 circa.

Arresti. — Gli agenti di P. S. della Questura Centrale hanno arrestato Bartolomeo Venier di a. 34 da Potenza perchè colpito da due mandati di cattura dai giudici istruttori di Venezia e di Genova, dovendo rispondere di furto qualificato e truffe.

— Dagli agenti di P. S. di S. Eustacchio fu arrestato certo Pietro De Santis, di a. 71, ab. in piazza delle Genuole 18 per oltraggio ad una guardia municipale. Mentre veniva condotto all'ufficio di P. S., certo Alfredo Agostini, di a. 20, ab. in via Ennio Quirino Visconti 13, cercò di liberarlo ma seguì anch'egli le sorti del De Paolis finendo a Regina Coeli.

Furti. — Il vaccaro Egidio Marini, dimorante nella tenuta Casarolletta, fuori Porta Latina, ha denunziato al Commissariato dell'Esquilino che recatosi a mangiare nella trattoria in v. Napoleone III 4, fu derubato del carrozzino e del cavallo che aveva lasciato sulla strada.

— La notte scorsa i ladri penetrati nel caffè di Elena Brengoli, ved. Campioli, rubarono delle palle da bigliardo del valore di 400 lire e L. 65 in danaro.

Il furto fu denunziato al Commissariato di Prati

— Un ladro, rimasto rinchiuso nella trattoria di Giambattista Fabi in v. Principe Umberto 84 rubò un paio di scarpe del valore di 16 lire, un fucile del valore di 100 lire una bicicletta del valore di 200 lire, un ombrello, e trenta lire in rame e nikel. Il furto è stato denunziato al Commissariato dell'Esquilino.

Suicidio. — L'impiegato all'Ufficio del Registro Enrico Caprilli di a. 23 romano, ab. in Via Bixio 20, era stato per qualche tempo ricoverato al Manicomio.

Giorni or sono però, i sanitari lo dichiararono ristabilito, ed egli fece ritorno alla propria abitazione.

Ieri mattina alle 7 e mezzo colto improvvisamente da un accesso di follia, si gettò dalla finestra della propria camera al terzo piano dello stabile, cadendo tramortito sulla via.

Soccorso sollecitamente, fu trasportato all'ospedale di S. Giovanni ove appena giunto spirò per le gravi lesioni interne riportate.

Malori improvvisi. — Ieri mattina il capitano Oreste Castellani di a. 66 ab. in v. Nomentana 165, mentre si trovava in una vettura tramviaria fu colto da malore.

All'ospedale di S. Giacomo fu trattenuto in osservazione.

— Anna Moretti in Spera di a. 53 ab. in v. Equi 20 fu assalita da malore improvviso. Trasportata al Policlinico vi giunse cadavere.

TEATRI DI ROMA

Costanzi. — *Madama Butterfly* datasi nell'unico spettacolo diurno, richiamò un pubblico folto ed eletto.

Le maggiori feste furono per la signora Giuseppina Baldassarri, creatrice impareggiabile della parte della protagonista. La grande interprete suscitò intensa ammirazione, ed ebbe applausi continui, vivissimi.

Certo ella ha in questa parte superato ogni confronto, affermandosi e per mirabile efficacia drammatica, e per arte di canto, la più squisita *Cio-Cio-San* che scena ricordi.

Assai applauditi anche il tenore Pertile, la Zinetti e gli altri, evocati alla ribalta insieme con l'ottimo m. Vitale.

— Questa sera riposo, e domani prima rappresentazione dell'attesa *Louise* del m. Gustavo Charpentier, nuova per Roma.

Quirino. — Con due esauriti ebbe luogo ieri le repliche del *Castelli in aria*, la nuovissima operetta del m. Kerker messa in iscena con tanta arte da Caramba. Il pubblico affollatissimo seguì col più schietto entusiasmo il succedersi dei quadri magnifici, chiese ed ottenne parecchi bis, tra i quali il grandioso e ricchissimo finale del secondo atto ed evocò più volte al proscenio i valorosi interpreti.

— Questa sera replica del *Castelli in aria* e quanto prima l'opera comica del m. Mascagni *Le Maschere*, concertata e diretta per desiderio dell'autore dall'egregio maestro Giovanni Zuccani.

Valle. — Felicemente chiuse, ieri il corso delle sue recite la Compagnia di Ermete Novelli: al grande attore il pubblico numeroso tributò calorosi ed affettuosi applausi.

— Mercoledì prima recita di Tina di Lorenzo: si darà *Infedele*.

Nazionale. — Con *Le cinque parti del mondo* la compagnia Zanoncelli-Lombardo diede ieri il suo addio al pubblico che le fu sempre largo di applausi durante la fortunata sua stagione.

— Il teatro rimarrà chiuso fino a giovedì, nel quale giorno esordirà la compagnia Lombardo N.° 1. con la nuova operetta *La Duchessa del Bal Tabarin*.

Cines. — Ancora una replica di *Gelosia* stasera, nella eccellente riduzione veneziana dello stesso comm. Ferruccio Benini.

Manzoni. — Oggi *'A nutricia*, e marco ed doppio spettacolo.

Adriano. — Pieno successo arrise ai due spettacoli di ieri. In quello diurno, al quale convenne un pubblico imponente, venne rappresentata la *Tosca*, che procurò festose accoglienze al tenore Lanzetti, alla signorina Giselle Bisi, al baritono Carocci e all'egregio m. Alvisi.

Di sera si confermò il successo del *Don Pasquale*, che ebbe nel Vincenzi, nella Graziani, nell'Auchner e nel Di Bernardi degli interpreti lodevolissimi.

— Questa sera – a prezzi popolarissimi – ancora il *Don Pasquale*.

Morgana. — Rammentiamo per stasera l'atteso spettacolo in onore di Jole Campagna, la simpatica prima attrice della Compagnia Musco: si darà *Nica*, il forte dramma di Martoglio.

Metastasio. — Avremo stasera lo spettacolo in onore di Fernanda Battiferri, la bella e valente prima donna della Compagnia Monaldi.

Orfeo. — Domani l'atteso spettacolo in onore di Mascalchi con *L'assolto*.

Renzo Rossi.

Spettacoli di stasera

Costanzi. — Riposo.
Quirino. — *Castelli in aria*, ore 21.
Valle. — Riposo.
Nazionale. — Riposo.
Cines. — *Gelosia*, ore 21.
Manzoni. — *'A nutricia*, ore 21.
Adriano. — *Don Pasquale*, ore 21.
Metastasio. — *Il nostro nemico*, ore 21.
Orfeo. — *Il controllore dei vagoni letti*, ore 18; *Le pillole d'Ercole*, ore 22.
Piccoli (Via SS. Apostoli 16). — Spettacoli per bambini: *L'elisir d'amore*, ore 16 e 18.
Sala Umberto. — Teatro di attrazione, dalle 17,30 in poi ed ore 21,30.
Sferisterio Romano (Via Aniene - fuori Porta Salaria). — Giuoco del pallone - Quattro grandi partite ore 15,30.

Ultime Notizie

Firma Luogotenenziale

Ieri S. A. R. il Luogotenente generale del Re ha ricevuto in udienza i Ministri per la consueta relazione e firma dei decreti.

Presidenza del Consiglio

Ieri sera alle ore 21 è partito per Torino il Presidente del Consiglio, on. Salandra, accompagnato dal suo segretario particolare comm. D'Atri.

Ad ossequiare il Presidente del Consiglio alla stazione si trovavano i Ministri on. Orlando, Carcano, Zupelli, Ciuffelli, Cavasola, Riccio e Barzilai, i Sottosegretari di Stato on. Mosca e Cottafavi, gli on. Larussa e De Amicis, il direttore generale delle Ferrovie dello Stato comm. De Cornè, il direttore generale della pubblica sicurezza, comm. Vigliani, il Prefetto comm. Aphel, il Capo del Gabinetto della presidenza del Consiglio comm. Zammarano, il capo del Gabinetto del Ministero dell'Interno comm. Sociai, il Capo dell'Ufficio Stampa presso il Ministero dell'Interno commendator Baldassarre, il Capo del Gabinetto del Ministero delle Poste, comm. Serra Caracciolo.

Ministero Esteri

L'«*Agenzia Stefani*» comunica:

Il barone Edoardo Mayor des Planches è stato nominato Commissario generale italiano in Inghilterra per i rifornimenti ed i trasporti.

Ministero di Grazia e Giustizia

E' partito per l'alta Italia il Ministro on. Orlando.

Ministero Guerra

Corsi speciali per sottotenenti di complemento.

Per la nomina a sottotenente di complemento sono aperti:

a) presso la Scuola militare di Modena un corso per 2500 aspiranti all'arma di fanteria;

b) presso l'Accademia militare di Torino un corso per 600 aspiranti all'arma di artiglieria e un corso per 200 aspiranti all'arma del genio.

Qualora il numero delle domande fosse superiore a Qualora il numero delle domande fosse superiore a quello dei posti messi a concorso, sia per la Scuola, sia per l'Accademia militare, il Ministero si riserva di decidere se ed in quanto le domande di coloro che risultino in eccedenza, potranno essere esaudite.

Sono ammissibili ai corsi in parola:

a) i militari alle armi di 1ª, 2ª e 3ª categoria nati negli anni 1886 e seguenti che si trovino tuttora presso: depositi ed altri centri di mobilitazione dei vari corpi, esclusi quindi quelli che facciano parte di comandi, riparti o servizi dislocati nella zona delle operazioni e compresi invece coloro che presero parte a precedenti concorsi e non riuscirono per insufficienza di titoli di studio. I militari di 3ª categoria debbono chiedere di far passaggio per libera elezione nella 1ª categoria, senza per altro assumere alcuna ferma speciale, considerato che il passaggio ha luogo solo per permettere loro il conseguimento del grado di sottotenente di complemento.

Tutti gli aspiranti ammessi ai corsi saranno trattenuti presso i depositi e centri di mobilitazione sino all'inizio dei corsi stessi.

b) Gli inscritti di leva e i militari già riformati nati negli anni 1886, 1887, 1888, 1889, 1890 e 1891 nonchè i riformati delle classi 1892, 1893, e 1894 soggetti a nuova visita a mente dei decreti luogotenenziali del 1° agosto 1915, n. 1106, e 16 gennaio 1916, n. 35 (circolari 52, 53 e 54 del *giornale militare* corrente anno), i quali, nel presentare domanda di ammissione alla Scuola ed all'Accademia militare, chiedano altresì di essere subito sottoposti alla relativa visita e siano riconosciuti idonei al servizio militare.

Rimane però inteso che coloro i quali siano dichiarati idonei dovranno ugualmente presentarsi a suo tempo, alla visita medica presso il consiglio di leva stabilita dalla circolare 54 del *Giornale militare* corrente anno.

Ministero Agric., Ind. e Comm.

PROROGA DELLE OBBLIGAZIONI PER LE OPERAZIONI A TERMINE.

Articolo 1. — Le disposizioni del R.D. 23 marzo 1915, n. 316, e del Decreto Luogotenenziale 26 giugno 1915, n° 990, circa le obbligazioni derivanti da operazioni a termine su valori mobiliari, da riporti e proroghe giornaliere (escluse quelle consentite dagli Istituti di emissione alla Stanze di compensazione) sono nuovamente prorogate a tutto il 30 aprile 1916.

Articolo 2. — Nei contratti a premio che non ebbero esecuzione per la sopraggiunta chiusura delle Borse, la risposta dei premi sarà data il 19 febbraio 1916.

Mancando la risposta entro il termine suddetto, il premio si intende abbandonato.

In caso di abbandono del premio, questo è dovuto senza aumento di interessi.

Se il contratto viene confermato, il prezzo pattuito è aumentato degli interessi di mora dovuti sulle operazioni a termine prorogate a norma dei Regi Decreti che regolano la moratoria per gli affari di Borsa e diminuito dell'importo delle cedole e dividendi pagati.

Tutte le operazioni suddette devono essere liquidate nella sistemazione di fine febbraio 1916.

La guerra europea

La guerra in aria

(S) **Parigi**, 30. — Si ha da Salonicco che il magnifico raid operato dai velivoli francesi sopra il campo bulgaro-tedesco di Panardi, a nord-ovest del lago di Doiran, ha provocato un grande panico tra le file nemiche. I danni prodotti sono considerevoli. Tutti gli aeroplani sono ritornati incolumi.

UNO «ZEPPELIN» BOMBARDA PARIGI MOLTE VITTIME.

(S) **Parigi** 30 — Iersera alle 21.30 fu segnalato uno *Zeppelin* che si dirigeva verso Parigi. Fu dato immediatamente l'allarme e vennero prese le necessarie misure di precauzione. I proiettori esploravano il cielo da ogni parte. Verso le 22 udironsi parecchie detonazioni. Il dirigibile aveva lanciato bombe. Vi sono vittime assai numerose. Una bomba uccise varie persone. Si deplorano pure danni materiali.

(S) **Parigi**, 30. — Per ordine della Prefettura; la polizia parigina prese ieri sera alle 21.45 tutte le misure prescritte per il caso di un allarme per l'arrivo di *Zeppelin*. Alcuni minuti più tardi la città era immersa nell'oscurità completa. I pompieri percorrevano le principali arterie prevenendo gli abitanti mediante squilli di tromba. Si distinguevano, al di sopra della città le evoluzioni di aeroplani appartenenti alla squadriglia incaricata di proteggere Parigi. I proiettori scrutavano il cielo oscuro. Numerosissime persone stazionati sui boulevards seguivano con gli occhi le lunghe striscie luminose. Si formavano gruppi dovunque. L'animazione divenne viva soprattutto verso le 23 all'uscita degli spettacoli, perchè il nessun teatro l'allarme dato fece sospendere l'esecuzione del programma.

Dalle vie si udiva sempre il rombo dei motori dei velivoli. La folla conservava una completa sicurezza e sembrava più curiosa che impressionata.

Durante il suo passaggio al di sopra di Parigi lo *Zeppelin* lanciò parecchie bombe che fecero un assai gran numero di vittime.

La fitta nebbia che copriva la città a 700 o 800 metri rese inefficaci i proiettili ed ostacolò il tiro dei cannoni. Parecchi velivoli dettero la caccia allo *Zeppelin* che si teneva altissimo e tirarono contro di esso nel momento in cui si allontanava. Stamane alle 1.10 l'illuminazione della città veniva ristabilita e la fine dell'allarme fu annunciata dalle trombe dei pompieri.

Il Presidente della Repubblica Poincaré; il Ministro dell'Interno Malvy, i generali Cherbarie e Gallopin, il Prefetto di polizia e il prefetto della Senna, si sono recati sui luoghi.

(S) **Parigi**, 30. Il Presidente della Repubblica Poincaré, e il Ministro dell'Intero, Malvy, hanno visitato stamane l'ospedale, ove furono trasportati una decina di feriti dallo *Zeppelin*, e hanno percorso di nuovo il teatro delle gesta del dirigibile, ove una folla numerosa staziona continuamente commentando con calma gli avvenimenti.

Il numero delle persone uccise raggiungerebbe la cifra di 24, fra le quali alcune non sono state identificate. Le vittime identificate comprendono nove donne uccise e quattordici ferite, otto uomini uccisi e dodici feriti e due fanciulli feriti.

Una bomba sfondò una volta della ferrovia Metropolitana facendovi un buco di 5 o 6 metri di diametro; una seconda attraversò interamente uno stabile a tre piani; una terza demolì a metà un altro stabile a tre piani; una quarta demolì un edificio a cinque piani; una quinta produsse eguali danni ad un altro edificio; una sesta cagionò danni importanti ad un immobile a cinque piani; una settima demolì uno stabile ad un piano; l'ottava cadde nella strada asportando le porte e le finestre di un immobile vicino; la nona demolì un lato della corte di uno stabile di cinque piani; la decima attraversò una officina; l'undicesima cadde su un mucchio di pietre; la dodicesima demolì un padiglione ad un piano. Un'altra bomba non scoppiò.

La guerra in mare

(S) **Basilea**, 30 — Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale del Capo di Stato Maggiore della Marina afferma che un sottomarino tedesco avrebbe distrutto il 18 corrente, nel Mediterraneo, il trasporto armato inglese *Marere* e il 23 corrente nel golfo di Salonicco un altro trasporto inglese.

Lo stesso comunicato dice che il 17 corr. alle 10 del mattino, un sottomarino tedesco arrestò, a 180 miglia da Malta, un vapore che batteva bandiera clandestina e che portava scritto sulla prora il nome *Melanie*

Secondo il comunicato detto vapore si fermò e mentre il sottomarino si avvicinava al vapore per l'esame delle carte di bordo, il vapore aprì un fuoco violento con parecchi cannoni e mitragliatrici e tentò di speronare il sottomarino Questo si sottrasse all'attacco mercè una rapida immersione.

Informazioni estere

S. U. D'AMERICA

(S) **Londra**, 30. — I giornali hanno da New York: Il Pres. della Confederazione Wilson, in un discorso pronunciato a Pittsburg, ha detto che durante l'incendio che si è scatenato nel mondo le faville possono cadere in qualsiasi luogo. Se si potesse leggere i dispacci che gli giungono ogni giorno si saprebbe quanto sia difficile mantenere la pace.

Il Presidente ha esortato il paese a prepararsi non per la guerra o per una aggressione ma a scopo di difesa nazionale. E' cosa possibilissima esercitare la gioventù all'uso delle armi, al tempo stesso che essa procede alla propria istruzione industriale.

Wilson deve avvertire il paese che vi sono pericoli gravi e costanti e che è probabile che possano verificarsi attriti a proposito del movimento commerciale di oltremare.

BORSA DI LONDRA

(S) **Londra**, 29 gennaio

	28	29
Nuovi Consolidati	59 1/2	59 —
Rendita spagnuola esterna nuova	78 ½	— —
Egiziano nuovo	74 7/8	75 —
Rendita Giapponese 4 %	69 ½	— —
Uruguay 3 ½ %	60 —	60 1/2
Marconi	— —	1 25/32
Argento fine	27 1/8	— —
Rame contanti	91 ½	— —
Prestito francese	84 3/4	84 7/8

Sono state versate alla Banca d'Inghilterra lire sterline 7.000.

Ritirate lire sterline 200.000

(S) **Madrid**, 29. — Cambio su Parigi 89,75.

LUIGI PLATTI: gerente responsabile

EDITORE-DIRETTORE: Costanzo Chauvet

La sola ricchezza

Romanzo di PAUL DE GARROS

Traduzione di A. DEL VALLE DE PAZ

— Signore, ho letto stamane sulla lista dei forestieri nuovi arrivati, il nome di Giuliano Surgères, ed ho pregato che mi s'indicasse colui che lo portava. Non m'inganno, siete voi?

— Sono io, signore, risposi, e mi domando perchè può interessarvi questo nome.

— Ve lo spiego, diss'egli, ma prima permettetemi di presentarmi. Sono Ruggero Savignac.

Siccome questo nome non mi diceva niente, rimasi attonito. E a tesia ricorda qualche cosa questo nome?

— Sì, sì, mi ricordo, balbettò la Mailleraye con un po' d'imbarazzo, questo nome è quello dell'antico socio di mio padre.

— Benissimo, proprio così, riprese Giuliano. Dunque, siccome avevo un'aria attonita, il mio interlocutore mi disse:

— Siete certo, parente di Onorato Surgères che fu un tempo accollatario di lavori pubblici e socio di mio padre, Alberto Savignac?

— Signore, risposi, Onorato Surgères era mio pro-zio. Sapevo che fosse intraprenditore, ma confesso che ignoravo che avesse un socio chiamato Savignac. Questa società è forse anteriore alla mia nascita.

— Può darsi, continuò il mio interlocutore, poichè senza dubbio siete un po' più giovane di me, ed io non avevo che un anno quando mio padre è morto. Ma ho saputo il fatto più tardi... per le conseguenze che ha avuto per noi.

— Non capisco bene.

— Voglio dire che le operazioni trattate da mio padre ebbero risultati infelici poichè allorquando fu liquidata la sua successione, noi, mia madre ed io, non avemmo da raccogliere un soldo.

— Non osando confessare a Ruggero Savignac che la sua storia non m'interessava feci semplicemente un « Ah! » che indicava la mia indifferenza.

Ma egli proseguì con tenacia:

— La rovina di mio padre fu, a quanto pare, una sorpresa per tutti, perchè lo credevano ricco, e mia madre fu costretta ad inchinarsi di fronte alla brutalità del fatto, per quanto inverosimile.

« Lasciammo il paese, Mia madre andò a servizio per vivere e farmi vivere. Io ricevetti una istruzione rudimentale e presto presto, entrai come garzone presso un commerciante. Furono anni di gran miseria.

Finalmente guadagnando da vivere potei prendere mia madre con me.

Ma la poveretta logora dal lavoro, è quasi impotente da cinque mesi. Adesso che sono ricco, le acque di Bourbon sono molto indicate.

Guardai il mio interlocutore con aria disorientata, poichè non soltanto non avevo capito molto di quanto mi raccontava, ma avevo l'impressione che quel giovane Savignac mi avesse abbordato con l'intenzione di farmi certe confidenze, e che poi, durante la conversazione, avesse mutato parere, cosa che rendeva inintelligibile il suo discorso.

Dopo un momento di silenzio finì col dire:

— Confesso signore, che non capisco affatto perchè avete creduto opportuno raccontarmi la vostra vita. Certo le prove per le quali siete passato, sono molto penose, ma quanti mai si sono trovati e si trovano nel vostro caso! Neanche io ho avuto un soldo da mio padre, e se mia zia non si fosse presa cura di me, a quest'ora sarei un buono a nulla.

— Ah! Ah! Il ramo diseredato dal quale discendete è povero.

— Poverissimo.

— Ma voi avete avuto la fortuna di avere una zia ricca che ha pagato per la vostra istruzione, e questo è molto. Sarei stato felice che qualcuno avesse fatto altrettanto per me.

— Sì, mia zia mi ha reso un gran servizio, replicai, e gliene sono riconoscente, ma non basta essere istruito, bisogna trovare da occuparsi e essere abbastanza ricco per fare a meno di lavorare. Da quanto mi dite, voi vi trovate attualmente in condizioni migliori delle mie al riguardo.

— Sì, è vero, egli balbettò con imbarazzo, una persona generosa che sa perchè non ho ricevuto niente da mio padre e meglio da mia nonna sopravvissuta a lungo a mio padre, si è decisa ad un tratto, poche settimane fa, a riparare l'ingiustizia di cui fummo vittime.

— L'ingiustizia di cui foste vittime?

— Oh! è una storia complicata e che non vi interessa.

— Difatto è così complicata che non ci capisco niente.

Senza rispondere a questa domanda indiretta Savignac proseguì:

— Dunque, poco tempo fa questa persona generosa mi ha fatto pervenire qualche centinaio di mila lire... che ho accettato senza scrupolo e con gioia.

« Ciò mi permette di far avere a mia madre le cure che richiede ed offrirle un po' di benessere dopo tante privazioni.

Quel giorno la mia conversazione con Ruggero Savignac non ebbe seguito, ma il giorno di poi egli mi disse:

— Sapete, la fortuna che ho ricevuta non mi servirà soltanto a curare mia madre, ma anche a mio particolare benefizio; dopo una sì triste giovinezza che io possa godere finalmente la vita.

E due ore dopo incontrandomi disoccupato nel salotto dell'albergo, soggiunse:

— Dite un po', il soggiorno a Bourbon l'Archambault è ben noioso! Se andassimo a fare un giro a Vichy! Mia madre può continuare a curarsi da sola, qui.

Ebbi un bel fargli notare che a Vichy ci si annoiava quanto a Bourbon. Il bravo giovanotto, che ha cieca fede negli affissi dei prospetti di pubblicità, rimase convinto che Vichy fosse il paradiso dei disoccupati. E tanto insistette che dovetti cedere e andare con lui.

Ecco come ho prolungato il mio soggiorno a Vichy fino ad oggi. Bisogna anche dire che avevo un compagno generosissimo, che voleva pagar tutto, che aveva sempre la mano alla borsa, che pareva, in una parola, felice di sperperare come per rifarsi degli anni di miseria.

La Mailleraye aveva ascoltato con molta attenzione il racconto del nipote, contentandosi di manifestare, di tanto in tanto, e molto discretamente la sua sorpresa o il suo imbarazzo.

Quando tacque, ella disse:

— Che curiosa storia! Anch'io penso che questo Ruggero Savignac, abbordandoti, avesse intenzione di farti delle confidenze, e di domandarti informazioni interessanti per lui, e che, e sia poi pentito. Il poco che ti ha confidato racchiude un enigma... Il generoso benefattore, che ad un tratto si permette il capriccio di distribuire biglietti da mille a Ruggero Savignac, con la scusa ch'egli sa perchè il padre o la nonna Savignac non abbia lasciato nessuna sostanza, il generoso benefattore dico, mi fa l'effetto di un essere fantasmagorico... Non hai cercato di penetrare questo mistero?

— Ho cercato, ma inutilmente. Ruggero mi aveva detto la prima volta, tutto quanto voleva; non ho potuto trargli una parola di più.

— Vi siete separati in buoni termini?

— Buonissimi.

— Lo rivedrai, e chi sa che tu non riesca a farlo parlare.

— Dubito; E dopo tutto questo mistero non ha un interesse capitale per noi.

— Insomma, concluse la Mailleraye, tu devi congratularti di aver conosciuto quel giovane, poichè, se ho ben capito, è lui che ti procura la situazione in grazia alla quale potrai far a meno dei miei sussidi.

— Proprio lui, ed anzi egli mi assicura di potermi fare ammettere al contenzioso della gran Casa di commissioni, in cui era impiegato lui.

— Meglio così, meglio così, mormorò la castellana con una sfumatura sdegnosa. Mi auguro che un giorno tu non debba rimpiangere amaramente di esserti impegnato in quella via...

— Ma cara zia, m'impegno nella via in cui tutti s'impegnano, e che cosa ci vedi di straordinario? E dimmi, la maggioranza degli uomini non segue forse la stessa via?

Continua

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

LE ASSOCIAZIONI decorrono sempre dal 1 e dal 16 del mese. — I premi sono spediti franco di posta.
Indirizzo: Direzione e Amministrazione del *Popolo Romano* - Roma.
Tiratura quotidiana costante: 18,000 in città - 12,000 in provincia.
Arretrato centesimi 10

Prezzo dell'Associazione
—(Senza LA MODA BUTTERICK)— Italia . . . . . . Anno L. 18 - Sem. 9 - Trim. 5 | Stati dell'Unione (oro). Anno L. 25 - Sem. 20 - Trim. 10
—(Con LA MODA BUTTERICK)— Italia . . . . . . Anno L. 23,50 | Stati dell'Unione (oro). . . . . . Anno L. 42,—
La Moda Universale Butterick è il più bel giornale di mode. Viene spedito ogni mese dalla Casa Butterick di Milano

PER le INSERZIONI rivolgersi all'Amministrazione del Popolo Romano Via Due Macelli N. 6 e 12 — Telefono 10-44.
Tariffa: 4a pagina (su 10 colonne) cent. 60 la linea; — 3a pagina L. 2 la linea. Cronaca L. 2.50 la linea. Corpo del giornale L. 3 la linea. Inserzioni finanziarie L. 3. Necrologi L. 2.50 la linea. La misurazione è sul corpo 8. Economici vedasi tariffa.

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

GUIDA DEL FORESTIERE

LUNEDI' - Ingresso libero

MUSEI. - Artistico Industriale (Via Francesco Crispi 24) dalle 10 alle 14.
id. - Archeologia Sacra e Profana (Via Appia Antica) dalle 9 al tramonto.
id. - S. Pancrazio (Via di S. Pancrazio) dalle 9 alle 16.
MONUMENTI. - Catacombe S. Sebastiano (Via Appia Antica) dalle 8 al tramonto.
id. - Colosseo (Piazzale del Colosseo) dalle 9 al tramonto.
id. - Terme di Traiano (Via Labicana 136) dalle 7 al tramonto.

Ingresso lire una

MUSEI - Lateranense sacro e profano (Piazza S. Giovanni in Laterano) dalle 10 alle 15.
id. - Borghese (Villa Umberto I) dalle 10 alle 16.
id. - Capitolino di Scultura (Piazza del Campidoglio) dalle 10 alle 15.
id. - Etrusco, Bronzi, Gabinetto Numismatico e Protomoteca (Piazza del Campidoglio) dalle 10 alle 15.
id. - Nazionale alle Terme di Diocleziano (Piazza delle Terme 16) dalle 10 alle 16.
id. - Nazionale di Villa Giulia (Via Flaminia) dalle ore 10 alle 16.
id. - Preistorico ed Etnografico (Via del Collegio Romano 17) dalle 10 alle 15.
id. - Vaticano - Sacre Grotte dalle 8 alle 21.
id. - id. - Scultura dalle 10 alle 15.
GALLERIE. - Borghese (Villa Umberto I) dalle 10 alle 16.
id. - Capitolina di Pittura (Piazza del Campidoglio) dalle 10 alle 15.
id. - S. Luca (Via Bonella 44) dalle 9 alle 15.
id. - Nazionale d'arte antica e gabinetto nazionale delle stampe (Via della Lungara 10) dalle 9 alle 16.
id. - Nazionale d'arte moderna (Valle Giulia) dalle ore 9 alle 15.
id. - Barberini (Via delle Quattro Fontane 13) dalle 10 alle 17.
MONUMENTI. - Castel S. Angelo (Lungo-Tevere S. Angelo) dalle 10 alle 16.
id. - Catacombe di S. Callisto (Via Appia Antica 33) dalle 6 alle 17.
id. - Catacombe di S. Domitilla (Via delle Sette Chiese 21) dalle 8 al tramonto.
id. - Foro Romano (Piazzale del Foro Romano) dalle 9 al tramonto.
id. - Palazzo dei Cesari (Via S. Teodoro 10) dalle 9 al tramonto.
id. - Tabulario e Torre Capitolina (Piazza del Campidoglio) dalle 10 alle 15.
id. - Terme di Caracalla (Via di Porta S. Sebastiano) dalle 9 al tramonto.

Ingresso 50 centesimi

VATICANO - Studio e fabbrica del mosaico dalle 9 alle 14.
id. - Cupola di S. Pietro dalle 8 alle 14.
MONUMENTI. - Antiquarium (Via di S. Gregorio 1) dalle 9 alle 17.
id. - Catacombe Ebraiche (Via Appia Antica 37) dalle 9 al tramonto.
id. - Colosseo (Piano superiore) (Piazzale del Colosseo) dalle 9 al tramonto.
id. - Ipogeo degli Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas (Via di Porta S. Sebastiano 12) dalle 9 alle 17.

Ingresso 25 centesimi

MUSEI - Tassiano (Salita di Sant' Onofrio n. 6) dalle ore 9 alle 15.

Per il Pubblico.

CALENDARIO

LUNEDI 21 Gennaio — S. Marcello
Leva il sole alle 7.26 — Tramonta alle 5.30
Leva la luna alle 4.45 m. - Tramonta alle 1.29 s.
L'Ave Maria suona alle 5 3/4

Sciarada.

Il tutto fa il primiero
contro il secondo.

Spiegazione del gioco precedente:
Limite — MILITE.

Stato Civile

Nati e morti denunziati il 1. Gennaio
Nati 39 dei quali 3 nati morti
Morti 28 dei quali 3 sotto i 7 anni

MORTI

Passerini Augusto di Domenico 25 Marzano poss. con.
Chiappini Rosmalda fu Antonio 77 Amara ved.
Dichellis Elsa fu Giovanni 25 Borbona
Barbolla Domenico di Achille 26 Bucciamco militare cel.
Fratini Giuseppe fu Angelo 87 Carriano
Falconi Giuseppe fu Luigi 83 Laratta Fontotara carbonaio ved.
Mele Giacomo fu Giovanni 78 Fiano R. ved.
Carmignani Lorenzo fu Gregorio 68 Roma industriante con.
Lucchesi Giulia fu Giovanni 58 Roma nub.
Valeri Adalgisa di Domenico 38 Roma sarta nub.
Orsoni Amabilia fu Costantino 86 Terni cameriera ved.
Ferroni Emanuele di Paolo 20 Grottaferrata sarto cel.
Brocchiatti Isabella fu Antonio 67 Rieti ved.
Mochen Alberto fu Martino 54 Città di Castello ebanista cel.
Petrizzoni Elvira Firmina fu Francesco 83 Civitavecchia ved.
Rossati Virginia fu Francesco 58 Roma con.
Bucciolì Erminia fu Ippolito 78 Nepi ved.
Folis e Fois Carmela fu Paolo 60 Cagliari possid. con.
Gentile Annunziata fu Tommaso 78 lavoratrice ved.

Nati e morti denunziati il 2 gennaio
Nati 41 dei quali 4 nati-morti
Morti 38 dei quali 8 sotto i 7 anni

MORTI

Camillocci Francesca fu Luigi 46 Monterale con.
Roppi Zamboni Giuseppe fu Angelo 61 Montevarchi portinaio con.
Principessa Bernardo fu Francesco 76 Tolfa imp. con.
Toroni Assunta fu Giuseppe 62 Girgenti ved.
Baronio Adele fu Leandro 81 Roma religiosa nub.
Conti Giovanni fu Francesco 62 ved.
Baldoni Francesco di Raffaele 47 Castilenti muratore con.
Corolla Maria Tecla fu Antonio 71 Cappadocia con.
Marcorilli Grazia fu Domenico 64 Pistoia (pot.) con.
Bruni Luisa fu Mariano 47 Roma con.
Liberi Giovanni fu Antonio 62 Roma carrett. con.
Pompei Lucia fu Pasquale 78 Assisi ved.
Ciavatta Olimpia fu Vitale 75 S. Salvo ved.
Donati Elisabetta di Pietro 24 Siviglia con.
Vincenti [illegible] scrittore cel.
Bocola Restituta di Giustino 30 Castellini contad. con.
Fabus Angelo fu Felice 30 Roma imp. con.
Fiori Giuseppe fu David 34 Firenze pensionato con.
Carvelli Grazia fu Francesco 85 Bitonto ved.
Pantozzi Annibale di Daniele 33 Fara Sab. imp. con.
Pellicciari Francesco fu Orazio 78 Aquila portiere ved.
Tamburini Pietro fu Vincenzo 64 Strangolagalli indus. ved.
Filzi Marco di Alessandro 38 Amatrice merciai. con.
Ghezzi Ferdinando fu Lorenzo 66 Zagarolo cuoco con.
Amadiotti Francesco fu Giuseppe 55 Ronciglione tornitore con.
Brockenburg Florence Violet fu Robert 71 Brighton poss. nub.
Giovannelli Pietro fu Giuseppe 62 Rieti con.
Francescolo Carlo di Salvatore 45 Roma possid. cel.
Colecchi Marino fu Anselo 63 Ostia carrett. con.
Corsa Giuseppe fu Pasquale 72 S. Martino Sannita poss. con.
Bellicini Serafina di Giovanni 18 Napoli nub.

Nati e morti denunziati il 3 gennaio
Nati 60 dei quali 6 nati morti.
Morti 46 dei quali 18 sotto i 7 anni.

MORTI

Bocchi Paolo fu Raffaele 54 Roma calzolaio ved.
Astorri Leonilde di Massimo 46 Castel Magno Giglio impieg. con.
Bonanni Luigi di Pietro 21 Roma muratore cel.
Marcello Rita fu Raffaele 81 Cagliari ved.
Pasqui Luisa fu Giovanni 88 Roma ved.
Savona Umberto di Rocco 3 Roma.
De Carolis o de Carlis Melania di Carlo 45 Sampierdarena con.
Traiani Teresa fu Paolo 68 Roma ved.
Capocotta Nicola fu Vincenzo 78 Cerreto.
Tratini Giov. Batt. fu Vincenzo 53 Frascati vignaiuolo cel.
Rubei Erasmo di Giacomo 18 Amatrice fabbro cel.
Jegri Vincenzo fu Filippo 49 Roma pittore con.
Proietti Enrica fu Venanzio 22 Bevagna domestica con.
Fonti Sebastiano fu Apollonio 77 Vallicinato di Vina [illegible] ved.
De Prosperi Filippo fu Onorato 70 Viterbo portiere ved.
Bonifazi Giuseppe fu Gaetano 63 Roma cocchiere con.
Cimbi Giulia fu Enrico 68 Roma nub.
Filipponi Augusto di Fiorindo 12 Villa Romana.
Costa Vittorio di Antonio 74 Carrara architetto cel.
Stresme Saturnino ignoto 67 Amatrice operaio con.
Andreazzi Assunta fu Luigi 76 Barchi ricoverata con.
Selloni Arturo di Antonio 27 Venezia scarioniere con.
Nobile Salterno di Serafino 28 Castel S. Giorgio militare.
Floris Luigi di Antonio 30 Agrola mil. cel.
Aleani Luigi fu Bartolomeo 70 Perugia giardiniere con.
D'Andrea Filippo fu Giovanni 65 Arsoli contadino con.
Gico Gustavo fu Luigi 73 Venezia impieg. con.
Marinozzi Antonio fu Giuseppe 49 Roma facchino con.
Jorki Luigi fu Pio 47 Roma.

Nati e morti denunziati il 4 gennaio 1918.
Nati 68 dei quali 1 nato-morto
Morti 58 dei quali 10 sotto i 8 anni.

MORTI

Giulietti Carolina ignoti 66 Palermo ved.
Mongè Emilia fu Giuseppe 53 Torino con.
Crisanolo Giuseppe fu Sigismondo 69 Amalfi cameriere
Nardi Clara di Alessandro 8 Roma.
Cipollotti Virginia fu Giuseppe 73 Roma ved.
Marchetti Giulio fu Luigi 60 Roma impieg. con.
Balocchi Edoardo fu Gaetano 81 Firenze poss. con.
Mangalli Amalia fu Benedetto 63 Ancona con.
Bruggi Rosa fu Andrea 75 Collevecchio ved.
D'Antonio Giovanna fu Domenico 79 Petrella Liri cont. ved.
Vivaldo Grazia di Pietro 16 Viterbo bustaia nub.
Lobianco Giovanni di Giov. Batt. 20 militare.
Montalto Stefano fu Leonardo 31 Marsala calzolaio cel.
Carloni Crescenzo fu Vincenzo 60 Sarnano contad. con.
Saccucci Guglielmo fu Pasquale 26 Roma cel.
Fresina Maria di Antonio 11 Palmi.
Jovinelli Nicolina fu Pasquale 53 Ceprano con.
Fabrizi Marianna fu Domenico 59 Canino camp. con.
Totani Maria di Domenico 28 Vico nel Lazio con.
De Rossi Saverina fu Vincenzo 34 Velletri con.
Speranza Maddalena di Giovanni 62 Tivoli con.
Maselli Agata fu Antonio 85 Genzano ved.

Nati e morti denunziati il 5 Gennaio
Nati 55 dei quali 2 nati morti
Morti 48 dei quali 15 sotto i 7 anni

MORTI

Felici Carlotta fu Marco 65 Bologna casalinga ved.
Tofani Luigi fu Francesco 64 Alatri carrettiere cel.
Loreti Assunta fu G. Batta 61 Moiano con.
De Salvi Giulia fu Costanzo 40 Roma con.
Serra Rosa fu Luigi 75 Costantinopoli nub.
Jacconi Caterina fu Daniele 64 Roma ved.
Cinciarelli Carlo fu Bartolomeo 78 Soriano Cimino.
Conti Vincenzo fu Giovanni 71 Roma falegname con.
Lentini Stefano fu Rocco 78 Ginosi impieg. cel.
Valdarnini Giovanni fu Pasquale 49 Arezzo orologiaio con.
Ortolani Palmira fu Vincenzo 78 Montalcino ved.
Geremiaconi Anna fu Filippo 64 Pesaro con.
Gianfrancesco Luigi fu Lorato 56 Roma carrettiere
Lolli Domenico fu Tiburzio 79 Leonessa facchino con.
Cicuri Salvatore fu Aniello 67 Amalfi carrettiere con.
Braselli Domenico fu Virgilio 60 Monte Leone carrettiere con.
Di Porzio Biagio fu Innocenzo 77 Civitavecchia carrett. ved.
Bussani Costantino fu Giuseppe 64 Anagni bracciante ved.
Ferri Teodoro di Domenico 36 Chieti con.
Valentini Giacomo fu Giovanni 84 Balsorano sacerdote cel.
Scocchini Marianna fu Stanislao 67 Roma ved.
Mangol Annunziata di Pietro 11 Roma
Serasio Giov. Margherita fu Giovanni 69 Torino commerc. nub.
Tofanelli Francesco fu Benedetto 71 Roma spedizioniere con.
Pompili Rosa fu Candida 57 S. Michele Tev. con.
Sacerdoti Adele di Emanuele 43 Modena con.
Bertolotti Adele fu Riccardo 54 Torino possid. con.
Perotti Paolo fu Giuseppe 71 Roma carrettiere ved.
Rossi Luigi fu Matteo 78 Monte S. Giusto giardiniere ved.
Mordocuci Rosa Anna fu Angelo 64 Soriano con.

ASTE, APPALTI E CONCORSI

ROMA - MANICOMIO PROVINCIALE A S. ONOFRIO IN CAMPAGNA - 1 febbraio - Fornitura di carne di manzo quintali 250 L. 70 mila.

MEREO - MUNICIPIO - 2 febbraio - Costruzione edificio scolastico L. 45047.

SCAFATI - MUNICIPIO - 2 febbraio - Lastricamento via piazze L. 184.886.

BOVEGNO - MUNICIPIO - 2 febbraio - Riaffittanza delle seguenti Alpi pascolive per i seg. canoni:

TORINO - OFFICINE CARTE-VALORI - 10 febbraio - Fornitura di 30 mila chili di gomma arabica - L. 65 mila.

Corte di Campo Molle L. 1000 - Sario L. 1075 - Cigolete L. 2020 - Porta di Stabile Fiorita L. 1100 - Stabile Solato L. 605 - Stabile Fiorito L. 2400 - Bompiere L. 1367 - Mufatto con Vesione L. 1605 - Prato di Baccinale L. 1045 - Corti di Redicampo L. 1335 - Valle del Fume L. 155 - Vialone L. 2361.

SANT'ANTIMO - MUNICIPIO - 4 febbraio - Appalto dazio consumo quinquennio 1916-1920 L. 33.225.

LUCCA - INTENDENZA DI FINANZA - 3 febbraio - Conferimento rivendita generi di Porcia 9.

VICO EQUENSE - MUNICIPIO - 5 febbraio - Riscossione dazio consumo quinquennio 1916-1920 L. [illegible].

PIACENZA - MUNICIPIO - 8 febbraio - Mantenimento fabbricati comunali per un quinquennio L. 100 mila.

GIARRE - MUNICIPIO 7 febbraio - Completamento edificio scolastico L. 72091.

MINISTERO MARINA - 6 febbraio - Provvista di chiavarde di ferro occorrenti per la somma presunta complessiva di lire 201,130,43 diviso in quattro lotti: Lotto 1: L. 35.743,57 per la consegna da farsi nel R. arsenale di Spezia. Lotto 2: Lire 172.402,7 per le consegne da farsi nel R. arsenale di Napoli e Castellammare. Lotto 3: L. 25.108,07 per le consegne da farsi nel R. arsenale di Venezia. Lotto 4.: L. 37.830,91 per le consegne da farsi nel R. arsenale di Taranto.

PERUGIA - R. PREFETTURA - 8 febbraio - Manutenzione seg. strade: Apecchio, per L. 31,853,30 - Tiberina, 2° tratto id. L. 40,468,28 - Fossatana, id. L. 8,337,40 - Valnerina, 1 tratto, id. L. 12.730,72 - Sangemini, id. L. 28,811,72 - di Magliano Sabino, per L. 34,888,70 - Terni-Rieti per Aquila 1° tratto id. L. 21.830,34 - Terni-Rieti per Aquila 2° tratto, id. L. 32.929,14 - Terrana per Castelupo, 1° tratto, id. L. 21.899,78 - Quinzale, 2° tratto, id. L. 22,080,64.

RITONTO - MUNICIPIO - 8 febbraio - Sistemazione del porto di S. Spirito L. 190.420.

CAMPOBASSO - R. PREFETTURA - 15 febbraio - Fornitura dei materiali di ricaricamento nei seguenti gruppi stradali: Gruppo n. 3 (Montagano) L. 49.400 - Gruppo n. 6 (Palata) lire 63.000 - Gruppo n. 19 (Venafro) L. 30.000.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI

Napoli		5.30	7.30	9.35	13.40	14.10	19.35
					16.—	19.08	23.10
Pisa-Torino	7.35	9.20		13.35	19.10	21.—	23.14
Foligno-Ancona	6.—		13.30	14.05	18.35	22.30	
Firenze-Milano	8.—	9.10	14.55	18.5	19.35c	21.5	23.30
Pisa-Milano					21 —		
Grosseto				23.10			
Castellammare A.	6.5 c)	8.8	12.—	14.20e	19.50		
Tivoli							
Civitavecchia			18.3		feriale		
Frascati	8.10	12.10		18.55	20.15	21.30	festivo
Velletri-Terracina	8.30	12.45	18.18				
Velletri				20.35	feriale	21.35	festivo
Fiumicino	6.44		7.35	13.35	16.9	19.10	
Mandela-Subiaco		8.5	12.—	18.20			

c) a Chieti — d) da Trastevere — e) a Avezzano.

ARRIVI DALLE LINEE DI

Napoli		7.40	9.35		12.—	14.30	17.30
				20.30	22.15	22.30	
Torino-Pisa	7.—	8.30	9.35		16.40	19.30	21.35
							23.30
Ancona-Foligno		7.15		10.40b	14.30	19.30	22.—
Milano-Firenze	6.40	9.35	11.15	16.50	18.9	22.—	
Milano-Pisa		8.30					
Parigi		9.20					
Castellammare A.			8.30e	12.30	16.—	20.15	23.40
Grosseto		21.30					
Tivoli		7.30					
Civitavecchia	9.—	11.30			feriale		
Frascati	7.30	8.40	14.60		20.55	21.40	festivo
Terracina-Velletri		9.20		18.10		20.40	
Velletri	9.0						
Fiumicino	8.—		12.30	21.35	21.55d		
Subiaco-Mandela	9.20		9.30	18.—	20.18		

b) da Fabriano — c) da Avezzano — d) a Trastevere.

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI

Partenze da Roma (Term.) per Frascati: 6.30 — 8 — 9 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15 — 16.30 — 17 — 18.30 — 20 (*fer.*) — 20.30 (*fest.*).

Partenze da Frascati per Roma Term.: 6.21 (*fer.*) (si effettua dal 16 ottobre al 30 novembre e dal 1 marzo al 30 giugno) — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 —, 14 — 15.30 — 17 — 17.30 (si effettua dal 1 dicembre al 29 febbraio) — 18.30 18.50 (si effettua dal 1 marzo al 30 giugno) — 20.

Partenze da Roma Term. per Albano - Ariccia - Genzano - Velletri: 6.20 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.3 (limitato a Genzano) — 18.25 — 19.15 (*fer.*) — 19.55 (*fer.*, limitato a Genzano) — 20.35 (*fest.*).

Partenze da Velletri - Genzano - Ariccia - Albano per Roma Term.: 6.20 (da Genzano) — 6.21 (da Albano) — 6.50 (da Genzano) — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 17.55 (da Genzano, si effettua dal 16 ottobre al 30 novembre e dal 1 marzo al 30 giugno) — 17.55 — 19.25.

Partenze da Roma Term. per Bivio di Grottaferrata - Marino: 7.10 — 8.40 (*fest.*) — 10.10 — 11.40 (*fest.*) — 13.10 — 14.40 (*fest.*) — 16.10 — 17.40

Partenze da Marino - Bivio di Grottaferrata per Roma Term.: 7.10 — 8.40 — 10.10 — 11.40 (*fest.*) — 13.10 — 14.40 (*fest.*) — 16.10 — 17.40 (si effettua tutti i giorni dal 16 ottobre al 30 novembre e dal 1 marzo al 30 giugno; dal 1 dicembre al 29 febbraio si effettua nei soli giorni festivi) — 19.10

Partenze da Roma Term. per Albano - Castelgandolfo - Marino: 7.5 — 8.35 — 10.5 (*fest.*) — 11.35 — 13.5 (*fest.*) — 14.35 — 16.5 (*fest.*) — 17.35 — 19.5 (si effettua tutti i giorni dal 16 ottobre al 30 novembre e dal 1 marzo al 30 giugno; dal 1 dicembre al 29 febbraio si effettua nei soli giorni festivi).

Partenze da Marino - Castelgandolfo - Albano per Roma Term.: 6.59 — 8.29 — 9.59 (*fest.*) — 11.29 — 12.59 (*fest.*) — 14.29 — 15.59 (*fest.*) — 17.29 — 18.59

Partenza da Frascati per Velletri: 6.15 — 7.20 — 8.30 — 10.20 — 11.50 — 13.20 — 14.50 — 16.20 — 17.50 — 9.20 — 20.50 (*fer.*, limitate a Marino) — 21.20 (*fest.*, limitate a Marino).

Partenze da Velletri per Frascati: 6.40 — 8.10 9.40 — 11.10 — 12.40 — 14.10 — 15.40 — 17.10 — 18.40 — 20.10 (limitata a Marino) 21.12 (*fer.*, limitate a Marino).

Partenze da Valle Violata per Rocca di Papa: 4.46 7.23 — 8.24 — 8.49 — 9.20 — 10.46 — 11.21 12.30 — 13.18 — 14.27 — 15.30 — 16.46 — 17.27 — 18.30 — 19.23 — 20.27 — 21.47 (*fest.*).

Partenze da Rocca di Papa per Valle Violata: 16.5 — 7 — 7.35 8.26 — 8.53 — 9.57 — 10.59 — 11.45 — 12.57 — 13.59 — 15.5 — 16 16.59 18.5 — 19 — 19.37

A Valle Violata vi è la coincidenza con le corse circolari da e per Roma Termini.

TRAMWAY ROMA-CIVITA CASTELLANA

Partenze da Roma 6.5 9. — 17.-
Arrivi a Roma 8.40 — 16.40 — 19.40.

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali

FERROVIE SECONDARIE ROMANE

Roma - Marino - Albano.
Partenze da Roma 7 - 12.15 - 15.55 - 18.50.

Albano - Marino - Roma.
Partenze da Albano 6.45 - 7.54 - 13.55 - 19.16.

Roma - Anzio - Nettuno.
Partenze da Roma 7 (Via Albano) 9.15 - 16.55 (via Albano).
Partenze da Nettuno 6.26 (via Albano) 11.44 - 12.53 (Via Albano).

Roma-Trastevere-Viterbo
Partenze da Roma 6.45 - 9.28 - 15.21 - 18.25
Arrivi a Roma 8.41 - 12.5 - 16.41 - 21.25.

Tramway Roma-Tivoli

Mattutine

Roma	—	6.—	6.40	9.30	12.—	18.30
Scamb. K. 15	—	6.40	7.19	—.—	12.46	19.9
Bagni	—	—	7.31	10.18	13.—	19.21
V. Adriana	—	—	7.48	10.35	13.20	19.38
Tivoli	—	—	8.4	10.52	13.37	19.54
Mattutine						Festive
Tivoli	—	7.10	10.20	12.5	16.35	—
V. Adriana	—	7.22	10.36	13.19	16.48	—
Bagni	—	7.36	10.53	13.38	17.1	—
Scamb. K. 15	7.19	7.51	11.10	—.—	17.17	—
Roma	8.5	8.39	11.58	14.28	18.—	—

AVVISI ECONOMICI